

Il capitolo P2

WALTER VELTRONI

L'intervista di Licio Gelli a Panorama è la più clamorosa conferma... di quanto fossero fondati e opportuni i nostri allarme e la nostra denuncia sulla ripresa di attività di poteri occulti in grado di corrodere il tessuto democratico...

A meno che non mi si voglia convincere che la P2 era una sorta di club delle giovani mamme... una centrale occulta al centro di un disegno eversivo... non si può separare il legame con la rivoluzione d'ottobre e con l'Urss dalla capacità che il Pci ebbe di guidare le masse operaie e contadine italiane...

In verità, la ripresa di iniziativa della P2 è anche il segno profondo della crisi, dell'invicchiamento del sistema su cui si regge il nostro paese... una corretta informazione... la denuncia del procuratore generale di Milano, Beria d'Argentine...

L'identità del Pci è la sua complessa e originale storia reale... una gravissima responsabilità istituzionale... Non a caso si susseguono autorevoli richiami a garantire la libertà di stampa e il diritto dei cittadini a una corretta informazione...

Non si punti a una aggregazione di forze impegnate in movimenti di tipo radicale L'unificazione con il Psi non è attuale. Ma lavoriamo per ricomporre il movimento socialista

«Per una nuova forza di sinistra che noi vorremmo così»

PAOLO BUFALINI GERARDO CHIAROMONTE

Il dibattito pregressuale si è andato facendo via via più aspro anche per la grave scelta di chi ha teso a mettere al centro del confronto una presunta volontà di liquidare il Pci e il suo patrimonio. Il compagno Alessandro Natta protestò, insieme ad altri compagni, contro l'uso della parola «razionismo».

La crisi e il discredito che hanno investito l'esperienza del Pci. I fatti di casa nostra. Avvertiamo tutti, da molti anni, crescenti difficoltà ad andare avanti. Il calo dei voti e degli iscritti, il rapporto sempre più difficile e fortemente indebolito con le giovani generazioni...

La crisi e il discredito che hanno investito l'esperienza del Pci. I fatti di casa nostra. Avvertiamo tutti, da molti anni, crescenti difficoltà ad andare avanti. Il calo dei voti e degli iscritti, il rapporto sempre più difficile e fortemente indebolito con le giovani generazioni...

Ma quali dovranno essere i tratti principali della nuova formazione politica? Nella fase costitutiva che si aprirà, se il congresso straordinario sarà d'accordo, bisognerà rapidamente mettere a punto programmi e obiettivi concreti di azione, oltre che norme e regole di vita interna.

Il nuovo partito dovrà caratterizzarsi per una forte impronta meridionale, e in questo quadro, per un impegno eccezionale di lotta contro la mafia e le altre forme di delinquenza organizzata.

Intervento

«Ho lasciato il Psi e votato Pci Ora mi iscrivo»

ERCOLE BONACINA

Avevo potuto e forse dovuto farlo nel gennaio '75, quando lasciai il Psi e il suo Comitato centrale, uscendo da sinistra, per i motivi politici esposti in una fita lettera di quattro pagine indirizzata ai compagni della Direzione del partito...

Ma adesso lo devo fare, mi devo iscrivere. Devo militare non solo con la scheda elettorale ma anche, fin dove posso, col mio lavoro. E non, già perché il Pci abbia deciso di cambiare, come a me sembra politicamente giusto e storicamente maturo...

Il nuovo partito deve guardare ai movimenti che salgono dalla società e ad essi costruttivamente e lealmente collegarsi, rispettandone l'autonomia e non confondendo le rispettive sfere di azione e culturali.

Ma sembra che gli ultimi Comitati centrali del Pci abbiano proposto non già una soluzione al problema del cambiamento, ma un

Pur di raggiungere un tale obiettivo, a me è parso che con il suo Pci il Pci abbia giustamente deciso di mettere tutto in campo, da se stesso come «cosa» e se stesso come «me».

Il problema è che in questa vicenda è successo di tutto: ricusazione del giudice, istanza di legittima sospensione, amnistia. Stanno in questi diversi passaggi le interferenze politico-sindacali?

Ruolo di frontiera ormai esaurito

Successivamente, è vero che il Pci venne prendendo sempre più le distanze non solo da un movimento comunista internazionale che in quanto tale non esisteva più, ma anche dal tipo di società di Stati che erano stati costruiti nell'Est europeo e in altre parti del mondo.

Si deve però anche riconoscere che, nel corso di decenni, il Pci ha rappresentato un punto di riferimento per uomini e donne, gruppi di opposizione che nell'Est europeo combattevano per la democrazia e spesso soffrivano carcere e persecuzioni.

Un partito radicato tra i lavoratori

L'obiettivo politico principale è quello di superare un assetto politico e di potere fondato sulla centralità della Dc. Realizzare il ricambio delle classi dirigenti e l'alternativa politica è il più importante obiettivo che la sinistra italiana possa proporsi nella fase attuale.

Processo Fiat

L'angoscioso grido di dolore del tutto: ricusazione del giudice, istanza di legittima sospensione, amnistia. Stanno in questi diversi passaggi le interferenze politico-sindacali?

Ma Romiti e gli altri potrebbero, intanto, dar prova di buona volontà, rinunciare alla ventilata amnistia, operare per una rapida attuazione di questo sia pur imbarazzante processo.

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Pietro Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06 40490, telex 613461, fax 06 4453305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02 64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci



BOBO

SERGIO STAINO

Alto commissario sotto accusa

Confermata l'inchiesta della Procura romana su Sica
Nel mirino le indagini svolte per individuare il «corvo»
Il clima si sta arroventando negli ambienti giudiziari
È polemica dopo il discorso del pm Filippo Mancuso

Guerra a palazzo di giustizia

Al procuratore capo il primo rapporto dei carabinieri

Un primo rapporto dei carabinieri, sull'operazione corvo intrapresa da Sica, è arrivato sul tavolo del procuratore capo. Riguarda la distruzione delle impronte dell'«anonimo» durante le analisi svolte dall'alto commissariato. Nessuna inchiesta, intanto, è stata aperta sulle accuse del pg Mancuso, per le intercettazioni telefoniche. Ma nel palazzo di giustizia, comunque, si respira aria da «guerra in corso».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Il «caso Sica» era latente da qualche mese. È esplosa all'improvviso, in modo eclatante ed inaspettato, scuotendo la tradizionale inaspettatezza che avvolge il palazzo di giustizia il sabato mattina. Nei corridoi, negli uffici dei magistrati, negli uffici dei dirigenti ieri mattina non si parlava d'altro. Del fatto, un po' paradossale, che proprio Domenico Sica, per un ventennio uno dei magistrati più influenti della capitale, sia finito sotto inchiesta nella Procura di Ro-

ma. E di come il procuratore generale presso la Corte d'appello, Filippo Mancuso, lo abbia attaccato in modo così violento nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Si tratta dei due episodi che costituiscono il «caso Sica», che insieme alla polemica tra il sostituto procuratore Maria Cordova e il procuratore capo, Ugo Giudiceandrea, meglio rappresentano l'attuale stato di irrequietezza nel palazzo di piazzale Clodio.

L'impronta del «corvo». Negli atti dell'inchiesta giudiziaria sull'operazione corvo non ci sono soltanto le bobine registrate durante le sedute del Csm sui «veleni di Palermo». I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria del tribunale hanno presentato a Giudiceandrea un rapporto che esamina dettagliatamente tutta la vicenda delle analisi e delle comparazioni eseguite sull'impronta dell'«anonimo» che ha scritto le lettere delatore. Nel fascicolo consegnato al procuratore capo sono contenute le dichiarazioni dei testimoni, l'intero iter seguito dall'alto commissariato e dal Sismi, e le analisi del Cid dei carabinieri che scoprì per primo il deterioramento irrimediabile dell'impronta del «corvo».

Viene ipotizzato: «Distruzione di corpo di reato». Perché durante le analisi chimiche ordinate da Sica, gli esperti dei servizi segreti ro-

manarono a tal punto l'impronta originaria da renderla simile a una macchia nera. Su questo punto si è attivato anche il giudice Celesti, di Caltanissetta (titolare dell'inchiesta sul «corvo»), che ha ordinato un'altra perizia per scoprire le cause del deterioramento. «Non è detto che la prova sia stata rovinata dai nostri tecnici», ha detto Francesco Misiani, ex giudice istruttore romano, ora stretto collaboratore di Sica.

Sugli altri due reati ipotizzati, usurpazione di pubblici poteri e calunnia, le indagini proseguono: strettamente collegate a quelle sull'impronta. «Ma la calunnia è un reato assolutamente non ipotizzabile», ha detto ancora Misiani. E di questo parere - in contrasto con Mancuso - sembra essere anche il procuratore Giudiceandrea. Insomma Sica, anticipando al presidente della Repubblica

Cossiga gli esiti di indagini segrete, potrebbe anche non aver commesso il reato di calunnia. Anche se, per un uomo dell'intelligence, la riservatezza dovrebbe essere un punto fermo. Una dote che, indubbiamente, manca all'alto commissario. E se ne è accorto, ultimamente, anche il presidente del Consiglio Giulio Andreotti che davanti alla commissione Antimafia ha attaccato, sebbene ironizzando: «Concede davvero troppe interviste».



L'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica

I magistrati siciliani denunciano: «Palermo non ha prodotto quei veleni»

Le indagini supersegrete di Sica, alla ricerca del «corvo», non avevano mai convinto i magistrati siciliani. Ora alcuni fra i giudici più in vista tornano a riproporre grandi perplessità. Ma l'ultima cosa che vogliono è una nuova coda dell'estate dei veleni. Parlano Palmeri, Borsellino, Di Lello, De Francisci e Paino. Di Lello: «È un attacco all'indipendenza della magistratura».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Sica sotto inchiesta fa discutere. Nessuno auspica la riapertura dell'estate dei veleni. Ma la stucchevole telenovela di corvi, talpe e cimici, ha lasciato tracce profonde nel palazzo di giustizia di Palermo, e gli interrogativi tornano a riproporsi tutti. Antonino Palmeri, presidente del Tribunale, fin dall'inizio aveva un'idea molto precisa su quanto stava accadendo. E ieri ha voluto riconfermarla senza tentennamenti: «Ho sempre pensato - ha detto - che quelle lettere anonime venivano scritte appositamente per screditare sia il giudice Di Pisa che il giudice Falcone. E di conseguenza l'intero palazzo

di giustizia, e in particolare quei magistrati che istruivano e continuano a istruire processi di rilievo, contro la mafia e contro la delinquenza organizzata». Alcuni Palazzani romani hanno forse preparato qualche intruglio velenoso che poi ha reso più tossica la situazione palermitana? Palmeri preferisce non parlare di eventuali reati.

«Uno può pensare mille cose. Ma so anche che il palazzo di giustizia di Palermo è stato un soggetto passivo dei veleni... I veleni ce li mettono nel bicchiere, e non ho mai creduto che i nostri giudici fossero in qualche modo responsabili di tutte le accuse che venivano loro rivolte quest'estate. Ciò vale anche per Di Pisa...». A suo giudizio Sica è estraneo a certe manovre? «Lo ripeto: non so chi ha manovrato, non so chi ha immesso i veleni nel nostro scenario. Quanto a Sica gli si può forse rimproverare un eccesso di zelo... È prevedibile che l'intero dossier Di Pisa, Ayala, eccetera, venga riaperto proprio alla luce dei pesanti rilievi che il procuratore generale di Roma ha mosso all'alto commissario? «Credo che questa possibilità non ci sia. Non penso che nessuno voglia approfittare di questi rilievi per riattivare il fuoco delle polemiche. I magistrati di Palermo - mi creda - non chiedono niente di meglio che essere ignorati. D'altra parte il Csm, in piena autonomia, pensò bene di prendere le sue decisioni. Le ha prese indipendentemente dalle inchieste tuttora in corso a Roma e Caltanissetta. Lo ha fatto sotto un profilo obiettivo, ambientale, volendo ribadire che la permanenza di alcuni giudici nel loro posto di

lavoro era ormai incompatibile, a prescindere dalla loro innocenza o dalla loro colpevolezza...». Ed ecco altri due magistrati che già quest'estate non avevano fatto mistero di non condividere le indagini supersegrete sul «corvo» e che trovano così conferma alle loro tesi negli avvenimenti di questi giorni. Sono Paolo Borsellino, procuratore capo di Marsala, e Giuseppe Di Lello, giudice istruttore che qualche tempo fa, stufo di troppe polemiche, preferì tirarsi fuori dal pool.

Ascoltiamo Borsellino: «Intendiamo: all'alto commissario non è preclusa una attività preliminare di informazione. Ma quando si trova di fronte alla necessità di dover compiere atti di polizia giudiziaria deve rimettere le sue conclusioni proprio all'autorità giudiziaria che è l'unica abilitata a fare o disporre accertamenti di quel tipo». Ci sono limiti di incostituzionalità nel lavoro di Sica? «Il punto non è questo. Le leggi istitutive non qualificano l'alto commissario come organo di polizia giudiziaria. Di conseguenza se l'alto commissario compie atti di questa natura ciò vuol dire che questi atti travalicano i suoi poteri...». E ciò che è accaduto nella vicenda specifica del «corvo»? «Certo. Raccogliere impronte e sottoporle perfino a giudizi di comparazione non mi sembrava - né mi sembra ancora oggi - che questi fossero atti compatibili con i suoi poteri».



Intercettazioni telefoniche? «600, non a personaggi di rilievo»

«Circa seicento intercettazioni telefoniche preventive, ma nessuna su personaggi di primo piano». Tante sono le autorizzazioni chieste alle procure - e ottenute - dall'alto commissario Domenico Sica prima della polemica scatenata l'altro giorno dal pg di Roma Filippo Mancuso. Il presidente della commissione Antimafia, sen. Chiaromonte, sollecita Gava e Vassalli a una verifica «della grave questione sollevata».

VITTORIO RAGONE

ROMA. L'ultimo gran clamore intorno alle intercettazioni telefoniche risale all'estate scorsa, quando dopo il fallito attentato nella sua villa palermitana il giudice Giovanni Falcone chiese che venissero controllate, ed eventualmente «ripulite», le linee del suo ufficio. Erano i giorni delle lettere anonime del «corvo» e dell'investigazione sulle impronte del sostituto procuratore Alberto Di Pisa, condotta in prima persona da Sica con l'aiuto degli uomini del Sismi. La stessa vicenda per la quale oggi la Procura di Roma indaga sull'alto commissario.

«La questione sollevata dal procuratore generale di Roma - è il punto di vista del presidente della commissione Antimafia, il sen. Gerardo Chiaromonte - non costituisce una novità. Circa un mese fa, i giornali dettero notizia di un'iniziativa dello stesso pg che, a quanto si seppe, rifiutò di ricevere una circolare dell'alto commissariato (diretta a tutti i procuratori generali) che riguardava la materia delle intercettazioni telefoniche preventive». La circolare cui fa cenno Chiaromonte, inviata da Sica l'11 dicembre dell'anno scorso, è l'oggetto di molti strali nella relazione del dottor Mancuso: ed è quella in cui il prefetto segnala alla magistratura che in materia di intercettazioni l'alto commissariato dispone di una delega generale, e che le procure possono fargli pervenire «suggerimenti e osservazioni per un fattivo collegamento». Secondo Mancuso, è un «atto antiguidiceo». «Ma, che - replicano all'alto commissariato - era una nota esplicita ispirata al massimo rispetto e a un sincero spirito di collaborazione».

«La linea resta quella nota: l'articolo 1 della legge 726 del 1982 (Rognoni-La Torre) attribuisce il potere di intercettazione telefonica - ricordano gli uomini di Sica - anche all'alto commissario, previa autorizzazione del procuratore della Repubblica. Un potere - dicono ancora - che è stato tenuto in vita dall'articolo 226 delle disposizioni di attuazione del nuovo codice di proce-

renza delle norme legislative sui poteri dell'alto commissario con i principi ispiratori del nuovo codice di procedura penale. Ieri il presidente della commissione Antimafia ha ripetuto il suo invito a Gava e Vassalli. E ha sottolineato «l'opportunità e l'urgenza» dell'incontro che prima di Natale Andreotti si è impegnato a tenere «ogni» parlamentari per fare un bilancio d'un anno e mezzo di attività di Sica. L'alto commissario, dunque, continua volente o nolente a scatenare polemiche. E una delle ragioni non secondarie è il contrasto fra la gran mole di attività investigative (e di uffici) messi in moto e l'esiguità dei risultati ottenuti.

In tema di intercettazioni preventive, ad esempio: le varie procure d'Italia gliene hanno autorizzate, da quando è in carica, circa seicento. Tutte persone di secondo piano - assicurano all'alto commissariato - o «manovalanza del crimine». E tutti permessi concessi dalle procure senza difficoltà, a Palermo come a Milano e - fino a quindici giorni fa - a Roma. Un bel numero, che va ad aggiungersi a quello delle ispezioni bancarie e ai numerosi altri accertamenti disposti da Sica. Ma la loro efficacia - com'è stato ricordato polemicamente dalle relazioni della commissione Antimafia - è tutta da dimostrare.

«L'alto commissario, dunque, continua volente o nolente a scatenare polemiche. E una delle ragioni non secondarie è il contrasto fra la gran mole di attività investigative (e di uffici) messi in moto e l'esiguità dei risultati ottenuti. In tema di intercettazioni preventive, ad esempio: le varie procure d'Italia gliene hanno autorizzate, da quando è in carica, circa seicento. Tutte persone di secondo piano - assicurano all'alto commissariato - o «manovalanza del crimine». E tutti permessi concessi dalle procure senza difficoltà, a Palermo come a Milano e - fino a quindici giorni fa - a Roma. Un bel numero, che va ad aggiungersi a quello delle ispezioni bancarie e ai numerosi altri accertamenti disposti da Sica. Ma la loro efficacia - com'è stato ricordato polemicamente dalle relazioni della commissione Antimafia - è tutta da dimostrare.

«L'alto commissario, dunque, continua volente o nolente a scatenare polemiche. E una delle ragioni non secondarie è il contrasto fra la gran mole di attività investigative (e di uffici) messi in moto e l'esiguità dei risultati ottenuti. In tema di intercettazioni preventive, ad esempio: le varie procure d'Italia gliene hanno autorizzate, da quando è in carica, circa seicento. Tutte persone di secondo piano - assicurano all'alto commissariato - o «manovalanza del crimine». E tutti permessi concessi dalle procure senza difficoltà, a Palermo come a Milano e - fino a quindici giorni fa - a Roma. Un bel numero, che va ad aggiungersi a quello delle ispezioni bancarie e ai numerosi altri accertamenti disposti da Sica. Ma la loro efficacia - com'è stato ricordato polemicamente dalle relazioni della commissione Antimafia - è tutta da dimostrare.

Il Pli critica Gava e Sica «Inutili contro la mafia»

Divisi i partiti di governo dopo lo scontro tra magistratura romana e alto commissariato antimafia. «Da 45 anni la Dc detiene il ministero dell'Interno e non si può certo dire che abbia ottenuto risultati sconvolgenti nella lotta contro la mafia. Gava e Sica non hanno fatto niente», ha detto il vicesegretario liberale Antonio Patuelli. Salvo Andò (Psi) più cauto: «Si faccia un bilancio sereno dell'attività svolta».

MARCO BRANDO

ROMA. Pochi giorni fa il controverso intervento del procuratore generale della Cassazione Vittorio SgROI, in singolare sintonia con le posizioni del governo. L'altro ieri le bordate del procuratore generale di Roma Filippo Mancuso contro le «attività antiguidicee» dell'alto commissario antimafia Domenico Sica, fiore all'occhiello del ministro dell'Interno, il democristiano Antonio Gava. Sembra esserci abbastanza carne sul fuoco da stimolare qualche riflessione in seno ai partiti della maggioranza. I più taciturni, su questo fronte, sono proprio i Dc. I più «attivi» appaiono i liberali.

«L'alto commissario, dunque, continua volente o nolente a scatenare polemiche. E una delle ragioni non secondarie è il contrasto fra la gran mole di attività investigative (e di uffici) messi in moto e l'esiguità dei risultati ottenuti. In tema di intercettazioni preventive, ad esempio: le varie procure d'Italia gliene hanno autorizzate, da quando è in carica, circa seicento. Tutte persone di secondo piano - assicurano all'alto commissariato - o «manovalanza del crimine». E tutti permessi concessi dalle procure senza difficoltà, a Palermo come a Milano e - fino a quindici giorni fa - a Roma. Un bel numero, che va ad aggiungersi a quello delle ispezioni bancarie e ai numerosi altri accertamenti disposti da Sica. Ma la loro efficacia - com'è stato ricordato polemicamente dalle relazioni della commissione Antimafia - è tutta da dimostrare.

«L'alto commissario, dunque, continua volente o nolente a scatenare polemiche. E una delle ragioni non secondarie è il contrasto fra la gran mole di attività investigative (e di uffici) messi in moto e l'esiguità dei risultati ottenuti. In tema di intercettazioni preventive, ad esempio: le varie procure d'Italia gliene hanno autorizzate, da quando è in carica, circa seicento. Tutte persone di secondo piano - assicurano all'alto commissariato - o «manovalanza del crimine». E tutti permessi concessi dalle procure senza difficoltà, a Palermo come a Milano e - fino a quindici giorni fa - a Roma. Un bel numero, che va ad aggiungersi a quello delle ispezioni bancarie e ai numerosi altri accertamenti disposti da Sica. Ma la loro efficacia - com'è stato ricordato polemicamente dalle relazioni della commissione Antimafia - è tutta da dimostrare.



Salvo Andò



Antonio Patuelli

«L'alto commissario, dunque, continua volente o nolente a scatenare polemiche. E una delle ragioni non secondarie è il contrasto fra la gran mole di attività investigative (e di uffici) messi in moto e l'esiguità dei risultati ottenuti. In tema di intercettazioni preventive, ad esempio: le varie procure d'Italia gliene hanno autorizzate, da quando è in carica, circa seicento. Tutte persone di secondo piano - assicurano all'alto commissariato - o «manovalanza del crimine». E tutti permessi concessi dalle procure senza difficoltà, a Palermo come a Milano e - fino a quindici giorni fa - a Roma. Un bel numero, che va ad aggiungersi a quello delle ispezioni bancarie e ai numerosi altri accertamenti disposti da Sica. Ma la loro efficacia - com'è stato ricordato polemicamente dalle relazioni della commissione Antimafia - è tutta da dimostrare.

«L'alto commissario, dunque, continua volente o nolente a scatenare polemiche. E una delle ragioni non secondarie è il contrasto fra la gran mole di attività investigative (e di uffici) messi in moto e l'esiguità dei risultati ottenuti. In tema di intercettazioni preventive, ad esempio: le varie procure d'Italia gliene hanno autorizzate, da quando è in carica, circa seicento. Tutte persone di secondo piano - assicurano all'alto commissariato - o «manovalanza del crimine». E tutti permessi concessi dalle procure senza difficoltà, a Palermo come a Milano e - fino a quindici giorni fa - a Roma. Un bel numero, che va ad aggiungersi a quello delle ispezioni bancarie e ai numerosi altri accertamenti disposti da Sica. Ma la loro efficacia - com'è stato ricordato polemicamente dalle relazioni della commissione Antimafia - è tutta da dimostrare.

Il capo della loggia ostenta la sicurezza di chi vede attuarsi punto per punto il suo piano di rinascita
 Sprezzante con l'Anselmi e il Pci, attacca Scalfari: «È ormai vecchio, è bene che venga messo da parte»

Gelli è soddisfatto: «I piduisti son tornati»

Licio Gelli è soddisfatto. Tutti gli uomini della P2 sono tornati al loro posto perché, come dice il venerabile, «lo meritano». Non solo: Licio Gelli, in una breve intervista a *Panorama*, esalta le capacità manageriali di Silvio Berlusconi e spiega che quello che sta facendo «gli spetta di diritto». Insomma, il capo della P2 ha l'aria di chi sta tranquillamente raccogliendo i frutti del proprio lavoro.

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Questa volta e nel pieno delle nuove polemiche sulla P2, Licio Gelli parla. Parla brevemente in una intervista a *Panorama* piuttosto inconsueta. Per la prima volta, almeno all'apparenza, non lancia messaggi a destra e a manca. Si limita, con sicurezza e «certezza», a prendere felicemente atto del fatto che, per lui, procede per il meglio e che gli uomini della P2 sono tornati al loro posto, promossi, importanti e autorevoli come prima. Insomma,

mola questa intervista raccolta dalla collega Marcella Andreoli. Una delle frasi chiave in risposta ad una domanda è questa: «Sono contento. Sono contento perché quando gli affari vanno bene a persone che se lo meritano, a me non può fare che piacere». Non è che l'inizio. L'intervistatrice dice poi al capo della P2 che l'attuale operazione di Berlusconi è la conquista della «Mondadori» e di *Repubblica* è molto simile - lo ha detto anche l'«Anselmi» - a quella che portò i piduisti al controllo del *Corriere della sera*. Gelli risponde: «L'Anselmi dovrebbe rendersi conto dei danni che ha prodotto quella inutile e dannosa commissione». Quando viene spiegato che è stata sollecitata la costituzione di una nuova commissione, Gelli replica glaciale: «Tempo e soldi spreca!». Al capo della P2 viene ricordata la lettera che Walter Veltroni, della segreteria del Pci, ha scritto alla Anselmi a proposito della loggia i

cui uomini sono tornati in auge o stanno occupando posti di grande importanza nel mondo dell'informazione. Gelli risponde che «sono gli ultimi respiri del Partito comunista e che dimostrano una completa irresponsabilità». A questo punto l'intervistatrice fa il nome di Roberto Gervaso che ha tentato di scrivere sul *Giorno*, ma che è stato cacciato dalla redazione. Ancora una volta il «venerabile» risponde: «Ma che cosa ha fatto quel bravo uomo? Perché impedirgli di scrivere? Nella mia loggia c'erano tutte le migliori menti del paese, persone che avevano dato il meglio per il rafforzamento delle istituzioni democratiche».

Quindi si parla di Gustavo Selva e del suo ritorno al Gr2. E Gelli ancora: «È un elemento valido. È giusto che lavori e che abbia il suo posto». Subito dopo è la volta dell'ammiraglio Antonio Geraci, da poco promosso capo delle forze Nato del Sud Europa. Gelli replica che il generale ha fatto solo il suo dovere, altrimenti non sarebbe mai diventato ammiraglio. E aggiunge che essere iscritti alla P2 non è reato e che se lo fosse sarebbe già caduto in prescrizione. Alla domanda se Geraci era nella loggia, Gelli, ovviamente, ghisca. Ed eccoci a Berlusconi che - osserva l'intervistatrice - sta realizzando la più grossa concentrazione editoriale multimediale del paese. Il capo della P2 espone letteralmente di gioia e risponde: «Quello di Berlusconi è un passo appropriato, sulla sua lunghezza d'onda Direi, un fatto che gli spetta. Ciò conferma che Berlusconi ha capacità manageriali. Però ci sono dei vincoli della legge che non dovrebbe superare nemmeno lui. Se però sta portando in porto una operazione così ben congegnata significa che ciò gli è permesso».



Silvio Berlusconi

Licio Gelli

Nuovo ricorso della Cir sulle decisioni del giudice Duro attacco di Formenton contro Scalfari e Rinaldi

De Benedetti vuole rompere il patto Amef

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Da un'aula di giustizia all'altra il caso Mondadori pare ormai destinato ad essere risolto in via definitiva dai giudici. Carlo De Benedetti ha comunque risposto alle ultime decisioni della cordata Berlusconi-Formenton, con un nuovo ricorso alla Procura di Milano. La richiesta fatta dalla Cir è quella di un nuovo provvedimento cautelare d'urgenza in base all'articolo 700 del Codice di procedura civile. Questa richiesta tende di fatto ad azzerare il patto di sindacato dell'Amef, la finanziaria che controlla la Mondadori. L'istanza chiede che la Siref, la fiduciaria che custodisce le azioni Amef-sindacate, non voti all'assemblea di domani in base alle istruzioni impartite dall'assemblea del sindacato Amef ma rispecchi in sede di votazione le differenti posizioni emerse all'interno del patto stesso eseguendo, per quanto riguarda la quota Cir, le istruzioni della stessa Cir. Se questa decisione venisse accolta, fanno notare alla Cir, ognuno prenderebbe la sua libertà d'azione: in particolare il gruppo De Benedetti non sarebbe più vincolato alle decisioni di un patto che ormai dalla Cir è considerato «nullo e decaduto» e che rispecchia la volontà dei suoi avversari nella contesa per il controllo della Mondadori. Se il provvedimento venisse accolto, il patto di sindacato sarebbe di fatto considerato sciolto e potrebbero entrare in gioco anche le azioni Amef non sindacate possedute dai singoli membri.

E domani si attende anche il responso del presidente del tribunale Micelisopo su un altro ricorso di De Benedetti affinché al custode giudiziario delle azioni Amef sequestrate venga concesso di votare nel patto di sindacato potrebbe segnare un altro punto a favore della Cir.

Il gruppo De Benedetti-Caracciolo sembra intenzionato a battere ogni strada per conservare la presidenza della Mondadori. Il settimanale *Panorama* avanza l'ipotesi che la famiglia Formenton si sia impegnata a garantire a Carlo Caracciolo la presidenza della Mondadori anche dopo l'eventuale cambiamento delle alleanze. Il settimanale riporta infatti il testo integrale del patto sottoscritto nell'aprile del 1989 tra la famiglia Formenton e la Cir di De Benedetti. In esso si legge che «la famiglia Formenton e la Cir si obbligano a fare quanto è necessario non solo per l'ingresso di Caracciolo e di Scalfari nel consiglio di amministrazione (cosa che naturalmente avverrà pochi giorni dopo), ma anche perché «alla scadenza dell'attuale consiglio di amministrazione, Scalfari e Caracciolo vengano confermati quali amministratori della Mondadori per il triennio '91-'93 e Caracciolo confermato presidente per lo stesso periodo».

È probabilmente questa «nozione riservata» che ha provocato una durissima dichiarazione di Luca Formenton contro i direttori di *Repubblica* e *Panorama*. Eugenio Scalfari e Claudio Rinaldi conducono una «ostinata e intollerabile campagna denigratoria contro la mia famiglia», dichiara l'editore, a «supporto della scalata di De Benedetti alla Mondadori» con un «comportamento indegno». E su *Repubblica* oggi Scalfari replica: «Non abbiamo mai pubblicato notizie riservate, solo libere opinioni».

«Attenti colleghi, difendiamoci dalla loggia»

La Lega dei giornalisti debutta a Roma e mette subito il dito sulla piaga: gli uomini della P2 che scagliano l'informazione. La Lega metterà a disposizione dei colleghi un archivio con tutte le informazioni sui rapporti tra editoria e loggia massonica. Lettera ai partiti: assumetevi la responsabilità di dare regole certe e una efficace legge antitrust all'informazione. Martedì assemblea aperta alla Mondadori.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La fotocopia dell'intervista a Gelli, che *Panorama* pubblicherà lunedì, comincia a circolare quando la riunione è appena cominciata. Chi parla di Gelli, di P2, di assalti all'informazione che ricalcino i progetti del gran maestro e lo fa con sincera preoccupazione è sempre assillato da una preoccupazione: di non demonizzare, di non vedere più di quello che c'è. Ma succede che arrivano le interviste come quella di Gelli e ci si accorge che il rischio, semmai, è di non vedere tutto intero - nelle sue dimensioni e nella sua pericolosità - il rischio che di nuovo

incombe. La Lega dei giornalisti, nata nel novembre scorso, non come questo rischio. Ieri, la nuova associazione dei giornalisti (vi hanno aderito già oltre 600 colleghi di tutta Italia) si è presentata a Roma, in una sala della parrocchia di S. Lorenzo in Lucina, che ben presto si è gremita. La Lega nasce da un disagio crescente nella categoria, come effetto - dice qualcuno - del risveglio della corporazione dal suo grande sonno; nasce anche dalla constatazione che si allarga il divario tra gli stravolgimenti in atto negli assetti proprietari, le conseguenze che ne derivano sulla qualità dell'informazione e sulle condizioni di lavoro dei giornalisti da una parte; dall'altra, la fiaccola capacità di risposta del

sindacato che li rappresenta. Sono le ragioni che già hanno portato alla formazione del *Gruppo di Fiesole*, una associazione di giornalisti che mira a scardinare i tradizionali schieramenti parapatitici formati nella categoria e a recuperare un rapporto organico, non occasionale né strumentale, con la società civile. Il *Gruppo di Fiesole*, la Lega hanno obiettivi e metodologie in parte coincidenti, in parte diversi (ma affatto conflittuali) e un comune denominatore: vincere l'apatia che si è abbattuta sulla categoria e le sue tradizionali forme organizzative, rilanciare la battaglia contro alcune cose e per alcune cose. Ieri mattina si sono messi a fuoco innanzitutto i tre fattori che paiono mag-

giormente indebolire - come si legge nel breve documento votato - «l'autonomia e la libertà di informazione, limitandone il pluralismo: la concentrazione delle proprietà; la pressione dei partiti, il ripresentarsi, anche in forme paesane, di progetti ed uomini legati alla disciplina P2, sicché il modo di fare informazione nel nostro paese va perdendo progressivamente libertà, autonomia e qualità».

Collegi che operano in particolari situazioni hanno aggiunto ulteriori varianti di questi problemi: ad esempio, le sinergie, vale a dire i cosiddetti giornali fotocopia, che dilapidano l'autonomia di testate una volta radicate al loro territorio, ricchezza professionale, che incidono sull'ocu-

pazione, oppure, il caso sciliano, dove riemerge forte la figura dell'editore-direttore, che fa strage, metacriticamente parlando, di doveri contrattuali e dove chi è ed espone si trova troppo spesso solo. Oppure, come nel caso della Mondadori, hanno aggiornato l'informazione su quanto accade a Segrate e su come i giornalisti si stiano organizzando per il confronto con la proprietà, quale essa sia, «dove fatta pure di fantasmi».

La battaglia contro le concentrazioni, senza distinzione alcuna, la mobilitazione contro i rigurgiti piduistici; il risveglio sindacale della categoria: questi sono i tre obiettivi della Lega, poiché - come si legge nel documento-appello di costituzione - «gli anni che stam-

mo vivendo sono decisivi e sono ancora le condizioni per il superamento della crisi e per il recupero della piena autorevolezza dell'informazione». Di qui la prima iniziativa politica della Lega, assunta in una lettera ai segretari dei partiti perché «si assumano la responsabilità politica e morale di garantire concretamente e immediatamente la difesa di quelle libertà cui i partiti stessi devono la loro esistenza e la propria legittimità di fronte al paese», che assicurino, quindi, il loro impegno all'Unione della Commissione Industria del Senato, che il 17 prossimo riprenderà l'esame della legge antitrust, prosegua a oltranza i lavori, fin quando non sarà stato raggiunto un accordo realmente efficace contro le concentrazioni».

Sos informazione e cultura

Cento abbonamenti per 10 città del Sud

Cento abbonamenti per dieci città del Sud. È la decisione presa dal Consiglio di amministrazione della Cooperativa soci dell'Unità. Gli abbonamenti a *l'Unità* sottoscritti dalla Coop saranno destinati a dieci città del Meridione, soprattutto delle regioni dove più virulenta è l'attività della criminalità organizzata (mafia, camorra, 'ndrangheta). L'iniziativa vuol essere un concreto contributo ad una informazione ampia e corretta per meglio aiutare l'opinione pubblica e le forze democratiche nella battaglia contro il fenomeno del crimine organizzato.

Con la sottoscrizione dei cento abbonamenti a *l'Unità* la Coop soci apre in pratica la campagna decisa dal Consiglio di amministrazione che va sotto il nome di «Sos informazione e cultura» destinata a portare avanti e intensificare in forme molteplici la lotta contro le concentrazioni, contro i poteri illeciti, per il diritto a conoscere e sapere, per la libertà individuali e collettive, una campagna alla quale sono invitati a partecipare e a sostenere quanti nazionale e localmente hanno a cuore i valori per i quali la Cooperativa soci si batte.

Il Consiglio di amministrazione della Coop soci ha deciso altresì di rivolgere un appello innanzitutto ai suoi aderenti e poi ai parlamentari comunisti e della Sinistra indipendente, agli amministratori, ai dirigenti delle organizzazioni politiche, sindacali e di massa, perché si abbonino a *l'Unità* e si adoperino per trovare altri abbonamenti.



CARO LETTORE, SERVONO RINFORZI.

favore di Centri culturali di iniziativa politica del Sud o in favore di locali pubblici od anche per le stesse sezioni del Sud. In questo senso la Coop soci dell'Unità ha sottoscritto, come diciamo in altre parti, come avvio i primi 100 abbonamenti.

Un appello-invito anche alle sezioni

Un appello-invito anche al dovere lo rivolgiamo alle sezioni del Pci per le quali, a partire dal 1990, intendiamo rendere obbligatorio almeno un abbonamento.

Per le sezioni più attive e con un numero di iscritti superiore ai 200 vorremmo che un abbonamento in più venga destinato all'affissione in bacheca o, in mancanza di questa, in un vicino locale pubblico.

Sarebbe inoltre necessario ampliare una importante iniziativa intrapresa per ora da alcune sezioni quale quella di abbattere Centri culturali di iniziativa politica o locali pubblici specie quelli insediati nel Sud. È questo un modo pratico per far conoscere il giornale e per far così apprezzare da altri lettori e contribuire ad una azione di verità.

Sappiamo che, purtroppo, in alcune zone e in più occasioni - anche nell'89 - il giornale è arrivato in ritardo e in alcuni casi disperso il giorno dopo.

Da parte nostra vi sarà un impegno maggiore non solo a migliorare ulteriormente il giornale, ma anche a far sì che, attraverso un nuovo sistema editoriale, giunga tempestivamente ai propri abbonati e lettori. È questo un problema produttivo ed organizzativo che nel corso del '90 dovrà essere definitivamente risolto.

Il nostro giornale, pur essendo ancora oggi, la domenica, il terzo giornale per numero di lettori e tra i primi 9 nei giorni feriali, è ancora sottoutilizzato dai nostri iscritti.

Nel 1990 ci saranno importanti avvenimenti elettorali e si terrà il Congresso straordinario. È ancor più necessario sostenere l'Unità in questo momento che lo scontro, a suon di centinaia di miliardi fra Berlusconi e De Benedetti, minaccia la stampa, circondata ed assalita, tanto che l'informazione rischia di trasformarsi «da bene» democratico usufruibile da tutti, in un «bene

strumentale» asservito a disegni politici, economici e sociali limitativi e quindi pericolosi.

L'Unità così rinnovata, con l'autonomia di responsabilità, di creatività, di scoperta, e di informazione e con nuove ed importanti iniziative editoriali, cercherà con l'aiuto dei suoi lettori di essere competitiva ed adeguata all'esigenza del Paese e dell'informazione.

Al lettori

Vorremmo rivolgere un appello ai nostri lettori.

È partita la campagna abbonamenti per il 1990 e come tanti nostri compagni e lettori sanno, il gran numero di abbonati è sempre stato un punto di forza per il nostro giornale ed un primato rispetto agli altri quotidiani italiani.

Infatti gli abbonati all'Unità alla fine dell'89 sono 67.000. Tuttavia solo una parte di essa è abbonata a «cinque, sei, sette giorni». Intendiamo pertanto rivolgere un primo invito ad essi affinché si abbonino al massimo numero di giorni settimanali.

Un altro invito lo rivolgiamo ai tanti compagni affezionati al giornale affinché da lettori abituali diventino anche abbonati e a tutti i dirigenti di partito, perché continuano a dare il loro sostegno al giornale con l'abbonamento.

Riteniamo opportuno e necessario, infatti, che tutti o almeno il massimo numero dei compagni dei comitati federali e regionali, nonché i dirigenti del movimento sindacale, cooperativo e delle varie associazioni sociali ed imprenditoriali, sottoscrivano un abbonamento all'Unità.

Agli eletti nelle liste Pci

E inoltre un più diretto invito-appello non può mancare a quei compagni che ci rappresentano nelle amministrazioni locali provinciali e regionali. Se almeno metà di essi si abbonasse, radoppiamo certamente il numero di copie.

CANALE 5 PRESENTA

NUOVA SERIE DONTONINO

con GIGI e ANDREA

regia di FOSCO GASPERI

Una produzione SILVIO BAIARDI

Realizzata dalla Italiana Produzioni

20.30

5

QUESTA SERA

l'Unità Abbonati. I tuoi diritti sono le nostre battaglie. l'Unità

Tedesco «Ecco perché rinnovare proprio ora»

IMPERIA. Ad Imperia per illustrare la mozione Occhetto... Tedesco ha richiamato gli impegni nelle lotte sociali...

La portata innovativa della proposta di Occhetto sta prima di tutto nella consapevolezza che si è rotto in termini sostanzialmente irreversibili l'equilibrio sancito dagli accordi di Villa Giustuzi...

Non è dunque il momento di conservare, è il momento soprattutto di innovare nelle idee e nei progetti. E ciò porta necessariamente al superamento degli schieramenti e delle formazioni date...

Cazzaniga «Si discute di più sui contenuti»

FIRENZE. Spero che la battaglia si sviluppi sui contenuti: attualmente, invece, il confronto in corso nel partito sta crescendo troppo sul metodo e sugli schieramenti...

Operai, politici, quadri e intellettuali a confronto con le sezioni Fiat dove si registrano 100 iscritti in più «Si possono rilanciare le lotte e l'unità»

Con la svolta del Pci aria nuova in fabbrica?

Tanti dirigenti politici e sindacali, comunisti e no, e tantissima gente ad un confronto promosso dalle sezioni Pci della Fiat Mirafiori. Tema: cosa cambia nel sindacato, nella sinistra, nella democrazia in fabbrica...

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Qualcuno ha trovato una spiegazione maliziosa: «C'è tanta gente perché non s'erano mai visti tanti dirigenti insieme ad un'assemblea dei comunisti di Mirafiori...»

re duemila fuocherelli di lotta, la percezione di una situazione che richiederebbe grandi mobilitazioni. Una prima novità è però emersa: un'inedita disponibilità a rilanciare l'unità sindacale espressa dallo stesso Manghi...

operato per un rimbambimento collettivo, difendendo le ideologie dell'individualismo e della competitività esasperata, ironizzando sulla solidarietà. Ci hanno fatto credere che la classe operaia non esiste più e vi sono responsabilità nel Pci e nella cultura di sinistra per aver subito quest'offensiva...



Fiat Mirafiori a Torino, l'uscita dei lavoratori dalla fabbrica

Chiarante «Rischiare una fuga nell'ignoto»

PISTOIA. Parlando a Pistoia nella sala maggiore del palazzo Comunale, Giuseppe Chiarante - tra i firmatari della mozione numero due - ha affermato che la proposta formulata nella mozione sottoscritta tra gli altri da Natta, Ingrao e Tortorella indica una linea di rinnovamento della cultura, della politica, della struttura del partito...

Mussi Polemica con Minucci

REGGIO CALABRIA. Minucci rilancia lo slogan anti-Occhetto coniato dal Manifesto «Nativismo». E pubblica sotto «nuovismo» anche quel nuovo corso del Pci, lanciato dal XVIII Congresso del partito...

Invece - ha aggiunto Chiarante - è proprio la proposta di far vita ad una nuova formazione politica che introduce una brusca svolta rispetto alle decisioni del XVIII Congresso, una svolta che rischia di essere una fuga verso l'ignoto...

L'urgenza di scelte nuove si avverte particolarmente nelle aree del Mezzogiorno più profondo. Qui, dove un assistente sociale può pretendere, per moltissimi cittadini, il voto «non libero»...

A Torino per la presentazione della sua mozione. Polemiche con Occhetto «Respingere disegni di scioglimento, garantire la presenza di una minoranza»

Cossutta paventa «strade senza ritorno»

Se vince il «si» ci si avvia per una strada senza ritorno, verso l'ignoto, che è molto simile al caos. Inizia da Torino il «giro congressuale» di Cossutta per illustrare la mozione di cui è tra i firmatari...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. C'è chi sostiene che se dovessero vincere i «no», il Pci finirebbe nel caos. Quali le opinioni di Armando Cossutta? «No», è il contrario. Se vince il no ci sarebbero le condizioni per un rinnovamento profondo e persino per una rifondazione del Pci...

la grande maggioranza delle sezioni di Torino e provincia. Su scala regionale, non abbiamo finora una presenza organizzata a Ivrea, Biella, Verbania e Vercelli. Ma, riteniamo che le regole congressuali consentiranno di avere una percentuale adeguata alla nostra forza reale...

entro il quale convivono varie e proprie divergenze. E qui, un'altra frecciata al segretario del Pci: «Ha detto, spero ironicamente, di prendere esempio dalla Dc dove coesistono posizioni opposte come quelle di Lima e di Orlando...»



Armando Cossutta

D'Alema su Craxi e il Psi «Non investe sulla sinistra perde smalto al governo e favorisce la peggior Dc»

ROMA. Massimo D'Alema, direttore dell'Unità, parla dei rapporti tra comunisti e socialisti in un'intervista anticipata da Panorama, dove esprime alcuni giudizi sulla politica di Craxi...

in termini di annientamento del Pci. D'Alema ritiene impossibile che si possa tentare con un pezzo di Pci l'operazione fatta col socialdemocratico. L'ipotesi di un'unica formazione di sinistra - secondo D'Alema - ha senso solo sulla base di una riforma del sistema elettorale...

Folla a Bologna per l'assemblea del «si» con Zangheri e Veltroni

«La svolta era ormai matura E adesso altre forze si interrogano»

La mozione congressuale della maggioranza del Comitato centrale del Pci è stata presentata pubblicamente a Bologna da Renato Zangheri e Walter Veltroni. All'iniziativa hanno assistito 1.500 persone...

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

BOLOGNA. La grande «multisala» di via dello Scalo falca a contenere la folla. In certi momenti strabocchevole, che vuole sapere di più sulla «mozione Occhetto». La bizarra architettura di questo moderno contenitore...

dirigente regionale (quasi interamente schierato con questa mozione). Zangheri «gioca» in casa e si sottopone alle consuete dimostrazioni di affetto di una città che non lo ha mai scordato nei panni del sindaco...

«resistere». Allo Zangheri politico si altera spesso lo Zangheri storico che ricorda come proprio l'esperienza del movimento socialista in Emilia-Romagna («Cent'anni fa una tra le più povere regioni d'Italia») sia stata fonte di libertà e riscatto per la gente di questa terra...

«Zangheri si è chiesto: «Potevamo fermarci per diventare sacerdoti dell'ideologia del comunismo? Potevamo limitarci a vantare i nostri titoli di orgoglio? Sì, potevamo, ma saremmo stati destinati ad un declino sempre più inarrestabile...»

tuente di una nuova formazione politica intende liberare tutte le energie della sinistra, preparare le condizioni per un governo di alternativa, di riforme, di progresso. Non sarà domani, ma noi non possiamo permetterci di tenere, tralasciando, il partito in un'ingloriosa di buone intenzioni...



Walter Veltroni

Renato Zangheri

socialista, cattolico che proprio in queste ore si stanno interrogando su quanto avviene nel Pci. Non è senza significato - ha aggiunto Veltroni - che nella sinistra di si sia riaperto un travagliato dibattito proprio sui rapporti tra quest'area e le forze di progresso nel momento in cui il governo Andreotti «con le sue idee di ristrutturazione politica dissemina di idee pericolose la vita...

democratica e quando i grandi gruppi cercano di piegare a loro vantaggio la debolezza della democrazia. Emblematica la vicenda del ritorno degli uomini della P2 «ormai dove li avevamo lasciati». Anche Veltroni, come Zangheri, ha difeso i tempi e i modi della «svolta». «Non potevamo aspettare, quel che è avvenuto dice che abbiamo fatto bene».

Castelli Sei iscritti dal '21 votano «si»

ROMA. Sei iscritti al Pci dal '21 hanno lanciato un appello ai comunisti dei Castelli romani a favore della mozione di Occhetto. «Noi che abbiamo fondato il Pci, di cui sentiamo l'orgoglio di militari per quello che esso ha rappresentato e rappresenta per il nostro paese e l'Europa...»

Donne Seminario sul «tempo» a Novara

NOVARA. Le donne comuniste di Novara hanno organizzato un seminario dedicato al «tempo» e alla relativa proposta di legge di iniziativa popolare che sarà lanciata pubblicamente a marzo. Il seminario inizierà domani sera con un'introduzione di Giuliana Manica, segretaria del Pci novarese...

Lama «Craxi cambi politica e programmi»

ROMA. Con «unità socialista» si intende un assorbimento del Pci sotto le bandiere del Psi...

Affollata assemblea a Milano sulla mozione per la costituente «Badate, quella del nome è l'ultima delle questioni»

Iotti: «Sì, dobbiamo cambiare»

Milano: dopo Ingrao e Tortorella, Nilde Iotti e D'Alema. Il «no» e il «sì» si confrontano a distanza di 48 ore...

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Si discute con passione, ma anche con spirito unitario. «Se tutti noi - osserva Massimo D'Alema - quelli del «sì» e quelli del «no» possiamo dire che il partito non è travolto e anche perché non abbiamo scelto il quieto vivere»...



Nilde Iotti a Milano con Barbara Pollastrini

D'Alema: «C'è un nesso stretto tra rilancio delle lotte sociali e sblocco del sistema politico» «Ci ritroveremo, compagni del no»

La scelta non è più tra comunismo e socialdemocrazia. «Lo stesso Shevardnadze riconosce che quella divisione fu una tragedia già negli anni Trenta»...

«Anche Nilde Iotti mette l'accento sul nesso tra rinnovamento e rilancio dei valori di giustizia, socialità, uguaglianza, utopia ai quali ha fatto riferimento recentemente Alessandro Natta»...

Per il vicepresidente del Senato la proposta di aprire una «fase costituzionale» si muove proprio in questa direzione...

Polemico con gli oppositori della proposta di Occhetto, Lama afferma che «sono utili nel non fare, nell'immobilismo»...

Martelli «Prendo atto ma aspetto a giudicare»

ROMA. Che giudizio dà Claudio Martelli dell'evoluzione del dibattito aperto nel Pci dopo la svolta di Occhetto?

Lucio Magri all'assemblea a Catania dei sostenitori della seconda mozione

«Rinnovamento è saper promuovere lotte»

A Catania, ieri, l'assemblea provinciale degli iscritti che si riconoscono nella seconda mozione congressuale. Lucio Magri: «La riunione nazionale sulle lotte sociali dimostra che si può lavorare in comune anche nel corso della battaglia congressuale»...

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Sono molto critica con la proposta di Occhetto ma, nello stesso tempo, rifiuto di sentirmi parte di una corrente organizzata. Mi sento invece di aderire pienamente ad una aggregazione temporanea che va sciolta dopo il congresso...

e della provincia, alcuni deputati. «Tra noi - ha continuato Fisichella - il denominatore comune è quello del rinnovamento e della rifondazione di un'identità comunista intesa come risorsa indispensabile per dar vita ad una nuova sinistra italiana»...

forze diverse senza che sia chiaro il progetto finale. L'assemblea provinciale è stata conclusa dall'intervento di Lucio Magri. «Qualche giorno fa - ha detto tra l'altro - si è svolta una buona riunione di tutti i segretari di federazione sulla questione delle lotte sociali»...

È proprio quella di un recupero di rappresentanza del mondo del lavoro e di una nuova politicizzazione delle classi subalterne, e se questo problema non si risolve senza programmi, lotte e paziente organizzazione, la proposta di Occhetto, di formare una nuova forza politica cancellando nome e identità storica, favorisce la soluzione del problema?...

Questo ha dimostrato che un potenziale esiste e che quando si esprime dà risultati politici, come è avvenuto il 19 giugno. Per un rilancio delle lotte - ha detto ancora Magri - occorre costruire piattaforme, quadri, campagne di propaganda, allargare gli spazi di democrazia sindacale. Occorre cioè un partito che per cultura e forma organizzativa sia promotore di movimenti e non solo collettore e mediatore...

Natta critica Occhetto

«Sì, nella mia opposizione come in Ingrao e Tortorella c'è qualcosa di personale»

ROMA. «Una certa disinvoltura, i continui tentativi di cambiare le carte in tavola. E poi il trasformismo». Sono questi i tre aspetti della polemica in corso nel Pci che più infastidiscono Alessandro Natta. In un'intervista a Epoca, secondo le anticipazioni fornite dallo stesso settimanale, Natta critica l'attuale gruppo dirigente del Pci per la gestione del partito. «Credo dice il presidente del Cc - che il vero difetto del centralismo democratico sia stato il verticalismo, quel processo delle decisioni dall'alto verso il basso»...

comunista perché non mi piaceva un partito come la Dc, perché credevo nella superiorità di un partito dal volto unitario, coerente, su un partito sovrano di localismi, clientelismi, leaderismi». Alla domanda se c'è qualcosa di personale, nella sua opposizione a Occhetto, l'ex segretario del Pci risponde: «Certo che c'è. E riguarda non solo me. Riguarda Ingrao, che ha appoggiato Occhetto; non si può pensare che improvvisamente sia diventato geloso del segretario. Riguarda Tortorella, che più di tutti ha insistito anche con me perché nominassi Occhetto alla vice segreteria, dandogli una sorta di investitura. E riguarda me, che segretario a vita non mi sono mai sentito, e che ho vissuto un incidente fisico - non fatale - come un'occasione per accelerare qualcosa che avevo già delineato. Non mi dico «Ma guarda che stupidaggine, non si vede perché non potremmo stare insieme noi allo stesso modo. Beh, per me è semplice: io sono diventato»...

A Ferrara una affollata manifestazione di sostegno alla mozione del «Sì»

Napolitano: «Dal robusto tronco del Pci una forza aperta a nuove energie»

La «puntata» ferrarese di Napolitano, nella veste di autorevole sostenitore della mozione Occhetto, ha raccolto la sala stipata del Centro congressi: 800 persone, molti fuori. Un uditorio attento, l'applauso più convinto all'esortazione a e suscitare nuove energie liberandosi da vecchi schemi. «Una grande forza di sinistra per cogliere a pieno le opportunità di una nuova fase storica».

DALLA NOSTRA REDAZIONE MORENA CAVALLINI

FERRARA. «La proposta di dar vita a una nuova formazione politica è nata - si deve sempre ricordarlo - da quella straordinaria accelerazione della storia che ha caratterizzato i mesi successivi al nostro congresso dello scorso marzo; da un lato, lo sgretolamento precipitoso dei regimi politici dell'Est e del monopolio del potere di quei partiti comunisti; dall'altro, il rapidissimo delinearsi di prospettive del tutto nuove per l'Europa per le forze della sinistra europea, per il governo del mondo». È nata di lì - dice Giorgio Napolitano - l'esigenza di un «salto di qualità» nella vicenda storica del Pci, che significasse «voltare davvero pagina rispetto al passato e portarsi all'altezza dei cambiamenti che si sono prodotti e possono prodursi».

tutto, abbia pesato in questi anni sul Pci il legame con quella matrice originaria e che questo sia stato uno dei motivi, anche se non certamente il solo, di un travaglio e di una perdita di capacità d'attrazione che ci avevano fatto sentire il rischio di un vero e proprio declino? In realtà, dinanzi agli esiti disastrosi di quanto è giunto a dire che «nel nome dell'obiettivo supremo si giustificavano i mezzi più disumani», noi dovevamo - aggiunge Napolitano - andare oltre le posizioni già assunte nel corso degli anni. È questo, perciò, il momento di creare in Italia una grande forza di sinistra che «non porti i segni di una lunga contrapposizione ideologica, possa cogliere pienamente le opportunità di una nuova fase storica, sia capace di suscitare e raccogliere energie oggi disponibili per scelte politiche e battaglie di progresso al di fuori dei vecchi schemi, di cui il Pci non è riuscito a liberarsi fino in fondo».

Non si tratta davvero di un salto nel buio, come mostrano di temere gli esponenti delle mozioni del «no», a giudizio di Napolitano. Si tratta invece di «innestare nuovi contributi sul robusto tronco del Pci; non già di liquidare l'esperienza e il patrimonio del Pci, ma di valorizzarne la parte fondamentale e più viva - legata a una visione democratica del socialismo - e di salvaguardarla e rilanciarla, congiungendola con altre ispirazioni ed istanze rinnovatrici». Dai dibattiti nella Direzione e nel Comitato centrale per Napolitano «sono già emerse le grandi linee di una nuova formazione riformista e unitaria, saldamente radicata nel mondo del lavoro e in nuovi ceti professionali, e di una moderna politica di sinistra, volta ad acquisire diritti, poteri, regole per lo sviluppo della democrazia e a dare risposte avanzate alle maggiori contraddizioni e questioni della società italiana. Comunque - chiede Napolitano - perché i compagni che si lamentano del carattere referendario assunto dal dibattito e della genericità

dell'idea di un nuovo partito, non si impegnano di più e fin da ora sul tema - che sarà al centro della «fase costituzionale» - delle caratteristiche, del programma, del tipo di organizzazione da proporre per una formazione che voglia raccogliere la ricca eredità del Pci e superarne i limiti storici?». Si possono - con la proposta del segretario del partito, accolta dalla maggioranza del Cc - «rompere le acque stagnanti della politica italiana, mettere in discussione collocazioni, indirizzi, posizioni acquisite di tutte le forze politiche, aprire una dialettica nuova nella sinistra, mettere in moto il processo di costruzione di un'alternativa». Napolitano prende atto dei giudizi espressi nell'intervista a «Repubblica» da Ingrao nei confronti del Psi: «Giudizi più attenti nell'indicare la possibilità di «spostarlo» e di «aprire spazi unitari». Ma nell'insieme, dal fronte del «no» - afferma - vengono «più che altro posizioni di dubbio, frenanti, di diffidenza verso noi stessi

Su Castro Bobbio critica Pajetta: «Vecchi comunisti incorreggibili»



«Castro non è un dittatore», aveva sostenuto Gian Carlo Pajetta in un'intervista al settimanale Epoca. E Norberto Bobbio (nella foto), uno dei firmatari del manifesto «Una perestrojka per Cuba», dichiara all'Avanti! «Alcuni di questi vecchi comunisti sono incorreggibili. Hanno i paracchi. Alle democrazie si possono fare tutte le critiche immaginabili. Anche in Italia, dove abbiamo per esempio la criminalità organizzata, ma non rendersi conto di qual è la differenza fra democrazia e dittatura, questa è cecità che mi fa disperare un po' sulla loro professione di idee democratiche».

A Perugia col «Sì» in 115 su 160 degli organismi della federazione

Alla mozione del «sì» ad una nuova fase costituzionale, espressa dal segretario Occhetto, hanno già aderito 115 dei 160 componenti del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia del Pci a Perugia. La riunione che ha dato vita al comitato di sostegno alla mozione, visto l'alto numero di partecipanti, ha dovuto trasferirsi dai locali della federazione ad un albergo. La manifestazione di presentazione si svolgerà con l'intervento di Walter Veltroni. Quella per la mozione del «no» sarà impiemata su un discorso di Pietro Ingrao, deputato dell'Umbria.

Un appello di intellettuali sull'«Espresso»



Il testo di un appello sottoscritto da sette intellettuali della sinistra in vista del processo costituzionale del Pci verrà pubblicato sul prossimo numero dell'Espresso. I sette firmatari sono Cavallari, Flores d'Arcais, Migone, Muzi Falconi, padre Pintacuda (nella foto), Lettieri e Bandini. Nell'appello si sostiene tra l'altro che «il paese ha bisogno di un partito nuovo e diverso. Anzitutto nel senso che a fondarlo non siano solo cittadini che già oggi militano in un partito, ma anche e con eguale peso e dignità i molti che nei partiti tradizionali e ufficiali della sinistra non hanno potuto riconoscersi: come singoli, club, movimenti di opinione».

Santostasi polemico con Vacca

Nel corso di una riunione di aderenti alla mozione del «no» a Lecce, Mario Santostasi della Direzione del Pci ha polemizzato con Giuseppe Vacca per un'intervista rilasciata al Quotidiano di Lecce. «Secondo il compagno Vacca - rileva Santostasi - i comunisti italiani si sarebbero divisi non su una grande e cruciale questione - lo scioglimento del Pci in una nuova formazione politica - ma su una controversia non trasparente di organismi, una specie di complotto contro il segretario generale. È una rappresentazione francamente distorta di ciò che accade nel partito comunista».

Il compagno Vacca ha dato ben altri contributi alla riflessione dei comunisti e della sinistra italiana. Ora sembra conquistato alla funzione più di oscurare che di arricchire i termini della discussione nel Pci; con l'effetto - spero non voluto - di delegittimare politicamente la posizione che raccoglie il consenso di un terzo del Comitato centrale e di una parte crescente degli iscritti comunisti».

In Basilicata e a Livorno largo consenso per Occhetto

Sui 212 membri degli organismi dirigenti della federazione regionale del Pci della Basilicata, 145 hanno sinora aderito alla mozione che fa capo a Occhetto. Trenta i sostenitori del documento del «no», tre per quello di Cossutta. La mozione del Pci sarà presentata il 18 a Potenza con una manifestazione cui interverrà Massimo D'Alema. A Livorno il 65 per cento dei componenti il Comitato federale ha dichiarato di sostenere la mozione del «sì» alle proposte di Occhetto. La presentazione di questa piattaforma congressuale è stata fatta alla stampa dal segretario della federazione Valerio Caramassi.

GREGORIO PANE



Giorgio Napolitano

«Si cercano scorciatoie», si tende all'unità o al governo «a tutti i costi», ecc.) di sostanziale sfiducia nella possibilità di aprire prospettive nuove, se non in un lontano futuro. E si sottovaluta il peso della mancanza di una prospettiva politica e di governo per un partito che è all'oppo-

sizione da 40 anni: qualcosa che incide anche sullo sviluppo delle lotte di massa e che rischia di chiudere in un orizzonte troppo ristretto - conclude Napolitano - anche le esperienze più avanzate, quelle compiute in regioni come l'Emilia, attraverso la partecipazione al governo locale».

Appassionato discorso di Gorbaciov ai comunisti della repubblica baltica che hanno deciso di staccarsi dal Pcus «Così compromettete la perestrojka»

Il leader sovietico ha ribadito che il diritto di secessione è garantito dalla Costituzione dell'Urss «Ma separarsi non sarà così semplice»

«Compagni lituani, state sbagliando»

Gorbaciov ha concluso con un lungo e appassionato discorso ai comunisti lituani il suo viaggio nella repubblica baltica. Attenti a non commettere errori che potrebbero compromettere l'occasione unica della perestrojka, ha detto ieri. Ma il soggiorno del leader sovietico non sembra aver modificato di molto le tesi «secessioniste» dei nazionalisti e degli stessi comunisti locali.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. L'ultima tappa del suo viaggio nel Baltico, Gorbaciov l'ha dedicata ai comunisti lituani. Ieri, di fronte ai dirigenti dei due partiti (quello che si è staccato dal Pcus e quello che ha rifiutato le decisioni del ventesimo congresso), il leader sovietico ha fatto un lungo e appassionato discorso, nel quale ha rinnovato il suo appello ai lituani a rivedere le loro richieste di separazione dall'Urss. Gorbaciov, particolarmente teso, ha praticamente ripetuto l'idea portante della perestrojka, come fonte di una nuova visione della federazione sovietica, nella quale le repubbliche (ma anche i partiti comunisti locali) potranno trovare la loro più completa autonomia e sovranità. Purché né l'unione, né il Pcus subiscano devastanti lacerazioni come quella che si sta consumando sulle rive del Baltico. «Questi tre giorni non sono stati inutili», ha detto subito il leader sovietico. Sono stati cioè l'occasione per fare il punto sulla questione delle nazionalità; a questo proposito ha ripetuto quello che aveva già detto il primo giorno del suo arrivo a Vilnius: «La mia visione del problema è quella leniniana - ha detto - e cioè che i popoli hanno diritto all'autodeterminazione sino alla secessione». «Questo principio

der sovietico, trovandosi in una Repubblica baltica dove la questione del multipartitismo sta divenendo, di fatto, una realtà (ieri in Lettonia si è svolto il congresso di fondazione dei «verdi», mentre a Tallin si è tenuto il congresso del partito socialdemocratico), ha sottolineato che di per sé questo sistema non è garanzia di una società democratica: tali garanzie sono rappresentate esclusivamente dal regime del potere politico, dall'ambiente democratico e dalla glasnost. Infine, il segretario generale ha annunciato che «nei prossimi mesi raggiungeremo un intero complesso di decisioni fondamentali che apriranno la possibilità di un'accelerazione reale della perestrojka».

Prima di Gorbaciov avevano parlato numerosi rappresentanti del partito di varie città e regioni della Repubblica; a sostegno dei due punti di vista che dividono i comunisti lituani. Uno dei più espliciti era stato Vasily Yemeljanov, direttore del giornale locale del partito, «Sovetskaya Litva», che aveva detto: «Non è solo lo stalinismo a essere discredito, ma ormai la gente ha perso completamente la fiducia nel Pcus. È un peccato che il nostro partito si sia diviso, ma noi, semplicemente, non possiamo più aspettare». È rivolto a Gorbaciov: «Credo che se annullerete questa decisione (di staccarsi dal Pcus, ndr) ciò significherebbe la morte del partito comunista lituano». Quest'ultima frase è un po' l'idea forza di coloro i quali sostengono la rottura con il Pcus: cioè che se non ci fosse stata questa separazione, il partito sarebbe stato travolto dalle forze politiche nazionaliste, come il movimento «Sajudis». Al contrario, utilizzando

proprio questa argomentazione, i comunisti fedeli alla linea del Pcus, hanno sostenuto che l'attuale maggioranza del partito lituano è di fatto «nelle mani» di «Sajudis», che ormai controlla gran parte del suo gruppo dirigente (e non solo del gruppo dirigente) e, il partito comunista indipendente è strettamente collegato con i gruppi informali che vogliono dividere la federazione sovietica», ha, per l'appunto, detto Vykenty Pavlovich, membro del comitato centrale provvisorio del partito collegato al Pcus.

Ma ormai la spaccatura sembra proprio consumata e sarà difficile che i comunisti lituani possano recedere dalle loro posizioni, anche se il capo del partito «secessionista», Alighirdas Brazauskas, ha voluto sottolineare che la decisione del ventesimo congresso non voleva significare una spaccatura ideologica con il Pcus. Anzi, sia lui che altri membri del partito hanno sollevato la necessità di trovare nuove forme di cooperazione e collegamento con il partito comunista sovietico. Ma, naturalmente queste dichiarazioni di «buona volontà» non sono bastate: ai compagni lituani Gorbaciov ha detto: state facendo un errore madomale perché a causa di scelte sbagliate si potrebbe perdere quell'unica chance storica offerta dalla perestrojka.

Prima dell'assemblea con i comunisti lituani, Mikhail Gorbaciov aveva incontrato i comandanti militari delle garnigioni che stazionano in Lituania.



Un'immagine delle proteste davanti alla sede del Pcus lituano durante la visita di Gorbaciov. In basso, il leader del Pcus si intrattiene con i dipendenti del kolkoz Bridai

Cecoslovacchia Omaggio a Jan Palach



Per la prima volta la gente in Cecoslovacchia ha potuto recarsi indisturbata in pellegrinaggio alla tomba del più amato dei martiri della sua storia contemporanea: lo studente Jan Palach (nella foto) che ventuno anni fa si diede fuoco per protestare contro l'invasione sovietica. Nel clima della riconquistata libertà è stata possibile una manifestazione che per vent'anni era stata duramente repressa dalla polizia e il nuovo ministro degli Interni, il non comunista Richard Sacher, ha colto l'occasione per denunciare il ruolo negativo e antisociale svolto dalle forze dell'ordine negli anni del comunismo. Per migliaia di cittadini, che portavano fiori e candele, è stato un grande segnale del cambiamento potersi recare al cimitero di Vsetaty, presso Praga, per rendere omaggio alla tomba dello studente di cui il 16 gennaio ricorre l'anniversario della morte. Soltanto l'anno scorso l'attuale presidente della Repubblica, Vaclav Havel, è stato arrestato e incarcerato per quattro mesi per avere cercato di deporre fiori sul luogo del sacrificio di Palach.

Urss, precipita un Tupolev Muoiono 23 persone

Si è concluso con la morte di 23 occupanti un atterraggio di fortuna tentato da un aereo di linea sovietico a causa di un motore in fiamme. Altre 30 persone sono rimaste ferite. L'apparecchio, a quanto ha riferito la Tass, si è schiantato sul suolo su terreno di una fattoria distante una cinquantina di chilometri da Sverlovsk, nella regione degli Urali. L'aviogetto, un Tupolev 134, era partito da Tiumen, centro petrolifero della Siberia, con 64 passeggeri e sei membri dell'equipaggio, ed era diretto a Volgograd dopo uno scalo a Ula (grosso centro degli Urali).

Per gli uniati colloquio tra Vaticano e ortodossi

Santa Sede e Chiesa ortodossa sono impegnate in un nuovo tentativo di trovare una soluzione all'annoso e complicato problema dei cattolici ucraini di rito bizantino (uniati) per i quali il Vaticano chiede il pieno ripristino della libertà religiosa. I colloqui sono circondati da un totale riserbo al punto che non vi è stata alcuna comunicazione formale sul loro inizio e sul loro luogo dove si svolgono. Secondo fonti vaticane i colloqui dovrebbero durare quattro o cinque giorni. L'incontro era in programma dal 19 al 26 novembre dello scorso anno ma era stato rinviato, su richiesta del patriarcato ortodosso, per la tensione che si era creata in Ucraina - occupazione di chiese ortodosse da parte degli uniati, incidenti ed atti di violenza - e per la sostituzione nella Chiesa ortodossa del responsabile dei rapporti con l'estero, Filarete, con l'attuale metropolita Kiril.

Belfast, falciati tre rapinatori che brandivano armi-giocattolo

Tré rapinatori sono stati uccisi ieri nel quartiere a maggioranza cattolica di Belfast dalle Sas, le teste di cuoio britanniche, che sono intervenute facendo fuoco su due uomini incapucciati che usavano da un ricettacolo di scommesse. I militanti, in abiti civili, hanno falciato anche un terzo complice che aspettava dietro l'angolo. Il fatto sta suscitando forti polemiche in quanto si è appurato che i rapinatori avevano armi giocattolo; e le fonti del Sinn Féin, l'ala politica dell'Ira, hanno dichiarato che i tre uccisi non erano membri dell'organizzazione, ma criminali comuni.

Sudafrica Scontri tra fazioni Quattro morti

Quattro neri sono stati uccisi negli ultimi scontri scoppiati nella provincia sudorientale del Natal, in Sudafrica, teatro negli ultimi tre anni di sanguinosi combattimenti tra fazioni antiapartheid rivali, che finora hanno causato 2.500 vittime. Secondo quanto riferito dalla polizia, due uomini sono stati uccisi nella città portuale di Durban e altri due a Sweetwaters, 80 chilometri nell'entroterra. Il Fronte democratico unito, una coalizione nazionale antiapartheid, si contende dal 1986 con l'Inkatha, un gruppo zulu attestato su posizioni conservatrici, la supremazia sul Natal.

Algeria Appello per ritorno di Ben Bella

Il «Movimento per la democrazia», il partito guidato dall'ex presidente algerino Ahmed Ben Bella, chiederà domani la legalizzazione formale, dopo 24 anni di bando dall'attività politica. Se il ministero degli Interni accoglierà la richiesta - come tutto lascia prevedere - l'ex capo dello Stato rovesciato nel 1966 da un colpo di Stato militare del colonnello Houari Boumediene forzato poi all'esilio, potrà rientrare in patria alla guida del partito. Secondo la nuova costituzione algerina che dallo scorso anno ha introdotto il multipartitismo mettendo fine al monopolio del partito unico, i nuovi movimenti politici debbono ottenere un riconoscimento formale prima del libero esercizio delle attività.

VIRGINIA LORI

Con i ribelli rottura senza appello? La parola passa al Comitato centrale

L'appello al dialogo non ha convinto i lituani. Gorbaciov è tornato a Mosca dopo aver preso atto della determinazione dei comunisti lituani a mantenere la loro indipendenza dal Pcus. Resta il valore degli annunci sulla riforma interna del partito e su misure per accelerare la perestrojka. L'attenzione si sposta adesso al «Plenum» del Comitato centrale che dovrà prendere una decisione definitiva.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. L'appello al dialogo non è stato sufficiente. La Lituania, con i suoi comunisti indipendenti, scappa di mano a Gorbaciov e al gruppo dirigente della perestrojka. Sì, questa si presenta come una sconfitta molto seria per l'uomo che, tra mille ostacoli, palesi e occulti, sta ten-

peva cosa lo attendeva quando il «Plenum» del Comitato centrale del Pcus, a fine dicembre, decise di sospendere i propri lavori straordinari e di inviare nella repubblica baltica per un tentativo estremo di riconciliazione. I margini per un accordo erano ristretti in partenza. Gorbaciov non si è tirato indietro. Per tre giorni ha parlato quasi ininterrottamente, si è incontrato faccia a faccia con i passanti, ha discusso con operai, contadini e intellettuali. E, alla fine, davanti alla platea dei comunisti, di tutti i comunisti, dei due partiti comunisti esistenti in Lituania, ha dovuto prendere atto della realtà. Ma la levatura dello statista non è stata scalfi-

ta. Seppure in minoranza in terra baltica, Gorbaciov ha ieri messo in campo altre mosse politiche per parlare a tutto il paese.

L'annuncio di una profonda riforma interna del partito, offrendo sempre di più alla «base» degli iscritti la possibilità di eleggere la direzione, e quello dell'adozione, nei prossimi mesi, di un «complesso di decisioni» che daranno un colpo di acceleratore alla perestrojka, sono, indubbiamente due fatti importanti che, se non tolgono l'amaro per la secessione baltica, servono per indicare al paese che l'unica strada praticabile è quella della perestrojka. Gorbaciov lo ha ripetuto parlando ieri ai comunisti di Vilnius, anche se il suo appello a non «commettere un errore madomale» rimarrà con ogni probabilità inascoltato. La perestrojka «avanza», ha assicurato il leader sovietico ed è stato proprio grazie ad essa che «la libertà è arrivata in terra lituana». Una dichiarazione che, sostengono il rinnovamento per resistere ai tentativi di chi vuole indebolirlo o, addirittura, cancellarlo.

Tornato già in serata a Mosca, Gorbaciov adesso ha il problema di affrontare il «Plenum» del Comitato centrale che dovrà riprendere i suoi lavori interrotti proprio per permettere la missione nel Baltico. Una decisione dovrà essere presa nei confronti dei comunisti lituani che si sono staccati dal Pcus. La rottura

verrà sanzionata da un atto definitivo e senza possibilità di appello? L'interrogativo è aperto. Perché da come il Comitato centrale chiuderà la vicenda, si potrà comprendere la futura linea di azione nei confronti di altri strappi che già s'annunciano. Premono le altre due repubbliche baltiche, la Lettonia e l'Estonia, bagliori sinistri continuano a provenire dal fronte meridionale dove ormai la battaglia per l'autonomia di alcune regioni si svolge a colpi di missili terra-terra e di lanciari. E dove scorre ancora il sangue. È per questo che la strada di Gorbaciov è adesso tutta in salita, ma non sembrano tanti quelli disposti a dargli una mano.

Nel discorso al corpo diplomatico il Papa ha sollecitato l'Occidente ad aiutare l'Est «Con le pietre dei muri abbattuti si può costruire la casa comune europea»

Nel discorso al corpo diplomatico Giovanni Paolo II ha invitato gli europei occidentali ad aiutare i loro «fratelli dell'Est» perché non rimangano delusi della libertà e della democrazia riconquistate. I pericoli dei nazionalismi etnici. Piena fiducia a Gorbaciov e a Bush per i loro «sforzi sinceri» per una cooperazione internazionale nel rispetto del diritto dei popoli. Il Medio Oriente, la Cina, l'Africa.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Nel consueto incontro ai primi del nuovo anno con il corpo diplomatico accreditato in Vaticano, Giovanni Paolo II ha detto ieri che «la Santa Sede ha accolto con soddisfazione le grandi trasformazioni che, particolarmente in Europa, hanno segnato in questi ultimi tempi la vita di diversi popoli». Spesso - ha rilevato - «la sete irrimediabile di libertà, che ha fatto crollare i muri ed ha aperto le porte assumendo il ritmo di un autentico sconvolgimento», ha avuto «sovente in una chiesa il punto di partenza o di incontro». Così «Varsa-

via, Mosca, Budapest, Berlino, Praga, Sofia, Bucarest sono diventate praticamente le tappe di un lungo pellegrinaggio verso la libertà».

Nel salutare, quindi, quei popoli, ai quali «per anni un partito ha dettato la verità in cui credere e il senso da dare alla storia», mentre ora stanno costruendo lo Stato di diritto, il Papa ha raccomandato di non dimenticare che «niente è acquisito». Ha fatto notare che «gli strascichi della seconda guerra mondiale incitano alla vigilanza» perché «è sempre possibile che riemergano rivalità secolari, che si riaccenda-

no conflitti tra minoranze etniche, che si inaspriscano i nazionalismi».

Perché i processi democratici che si sono aperti nei paesi dell'Est si consolidino e non cedano a nuove illusioni, è necessario - ha detto il Papa - che «gli europei dell'Occidente, i quali hanno il vantaggio di aver vissuto lunghi anni di libertà, aiutino i loro fratelli del Centro e dell'Est a riprendere pienamente il posto che spetta loro nell'Europa di oggi e di domani». Ed ha aggiunto: «Il momento è propizio per raccogliere le pietre dei muri abbattuti e costruire insieme la casa comune». Per evitare che «i nuovi arrivati alla libertà ed alla democrazia siano delusi da coloro che in qualche modo ne sono i veterani», occorre che questi ultimi non propongano modelli molto diffusi in Occidente che sono «dei controvalori quali l'egoismo, l'edonismo, il razzismo ed il materialismo pratico». Una raccomandazione che nasce dal fatto che «troppo

spesso, purtroppo, le democrazie occidentali non hanno saputo fare uso della libertà conquistata in passato al prezzo di duri sacrifici».

Proprio per questo Giovanni Paolo II ha salutato fiduciosamente «gli sforzi intrapresi dai responsabili degli Stati Uniti d'America e dell'Urss» affermando che dai contatti da lui avuti con Gorbaciov e con Bush ha ricavato la convinzione della loro «sincera volontà di fondare la cooperazione internazionale su basi sicure e di fare in modo che ogni paese sia considerato sempre più come un socio e non come un concorrente».

Ma se il 1989 si è chiuso con risultati soddisfacenti per l'Europa, restano forti preoccupazioni per il Medio Oriente, per la situazione del Libano che rimane precaria, per i palestinesi che non hanno ancora una patria. Così rimangono aperti i problemi della Cambogia, del Sri-Lanka. Resta l'amaro per «i gravi avvenimenti cinesi di piazza

Summit sulla Banca dell'Est Domani l'incontro a Parigi Ma sugli obiettivi Cee e Usa sono divisi

PARIGI. I negoziati per la creazione della «Banca per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Europa dell'Est» (Berd) avranno inizio domani a Parigi. Presenti 36 delegazioni, dureranno due giorni. Ma, giucando fin d'ora impossibile un accordo rapido, la Francia intende proporre il secondo incontro per il 19 e 20 febbraio. La speranza è di poter concludere il negoziato durante il mese di marzo. L'accordo dovrà poi essere ratificato dai parlamenti dei paesi interessati. Si prevede che la banca potrà diventare operativa - se tutto andrà bene - solo all'inizio del 1991.

Concepita per fare fronte alla nuova situazione in Europa, la banca dovrà accompagnare le riforme di struttura che consentiranno i paesi dell'Est di passare da un'economia centralizzata a un'economia di mercato. Sarà il primo istituto della «casa comune europea», nella quale coabitano rappresentanti dei Dodici della Cee, con responsabilità particolari, dei paesi dell'Est, dell'Urss e dei suoi vicini dell'Est e dell'America del Nord. Tante presenze che spiegano anche la difficoltà del negoziato. Il progetto fu presentato dal presidente François Mitterrand durante il vertice straordinario della Comunità europea tenutosi a Parigi in novembre e fu poi approvato in dicembre dal Consiglio europeo di Strasburgo. I Dodici avranno un po' più della metà del capitale della banca, che sarebbe fissato a 10 miliardi di Ecu. Il primo scoglio da superare sarà quello delle divergenze esistenti sugli obiettivi della banca sia sul ruolo dell'Unione Sovietica. All'origine del progetto vi è l'idea di finanziare soprattutto progetti del settore privato. Gli Stati Uniti vorrebbero che questo principio fosse rigorosamente rispettato. La Cee invece è favorevole a un ruolo più «aperto» della banca. Gli Stati Uniti, e in misura minore il Giappone, avrebbero inoltre espresso riserve sulla partecipazione dell'Urss e degli altri paesi dell'Est al capitale della Berd. Una proposta francese, approvata dai partner della Cee, prevede che i paesi dell'Est partecipino col 15 per cento al capitale della banca.



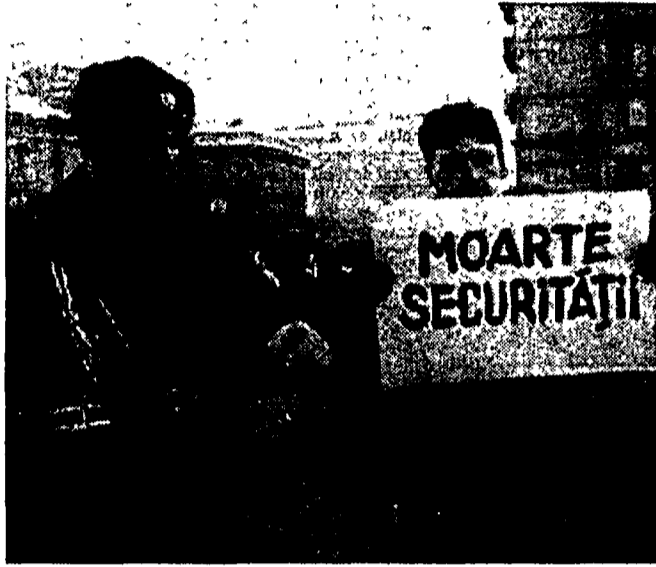
Giovanni Paolo II

Un confronto aspro fra tre grandi tendenze Mazilu è accusato di essere della Securitate

A Timisoara l'esercito dopo le dimissioni del locale consiglio ha assunto il controllo

Il Fronte si spacca Grandi manovre a Bucarest

Basterà aver messo fuori legge il partito comunista per dare alla rivoluzione romena una direzione di marcia chiara ed univoca? Per il momento l'inquietudine regna sovrana a Bucarest dove il Fronte mostra per intero le sue varie anime e divisioni.



MAURO MONTALI

MAURO MONTALI BUCAREST. Lo avevano chiesto gli studenti, lo reclamavano gli intellettuali sulle colonne di Romania Libera e di Adevarul, lo strillavano nelle manifestazioni spontanee della capitale, di Brasov, Craiova e Timisoara.

confusione è grande sotto il cielo, con umori popolari estremamente confusi e contraddittori. E fa emergere, adesso con molta chiarezza, le tensioni e le diverse linee esistenti nel Fronte stesso.

uscito, per la prima volta, allo scoperto con risultati trionfali. Cosa, però, che ieri ha pagato duramente. Il quotidiano Romania Libera, che si riconosce nelle posizioni di Iliescu, lo ha, infatti, accusato di aver favorito le proteste per ottenere vantaggi personali e di potere.

Illicio che è in atto. In ballo ci sono grandi problemi: ruolo del Fronte, sua eventuale trasformazione in un partito, partecipazione o meno alle elezioni, loro rinvio o conferma per aprile.

In disgrazia. L'obiettivo dichiarato di questa frazione è che il Fronte si presenti alle urne per non sciogliersi mai. Dal punto di vista organizzativo, Brucan, cui fa capo il ministro dell'economia, il generale Stanculescu, vorrebbe che la struttura del Fsn si sovrapponga a quella del disciolto Pcr. «Noi romeni - ha detto il vecchio diplomatico - odiamo il concetto di partito e non solo quello comunista».



formazioni che sono nate e che stanno nascendo. Una posizione che, per come stanno evolvendo le cose, non sembra destinata a fare grandi passi.

In posizione ovviamente centrale c'è Ion Iliescu, il presidente del Fronte, intellettuale di 56 anni, ex membro della segreteria del partito, politico cauto e moderato, favorevole ad una normalizzazione senza traumi. La sua idea è che il Fsn si presenti alle elezioni per poi sciogliersi e trasformarsi in partito.

Ma un'altra paura, di non poco conto, da ieri si è impossessata dei romeni. L'esercito, che finora aveva garantito una funzione di neutralità (ma il ministro della Difesa, il generale Nicolae Militaru, non ha mai nascoste le sue simpatie per Iliescu), forse costretto dalle necessità, è entrato pesantemente in gioco.

Infine c'è la tendenza incarnata da Mazilu che sognerebbe per la Romania un avvenire di socialdemocrazia scandinava. Il suo modello è Olof Palme e dentro al Fronte Dimiter Mazilu, giurista di fama internazionale, gli ultimi tre anni trascorsi agli arresti domiciliari, sta dando battaglia, con tutti i mezzi, come si è vi-

sto, perché la trasformazione in partito avvenga al più presto o, comunque, prima delle elezioni. È favorevole ad un rapido processo di liberalizzazione economica. Mazilu è diventato un riferimento per tutti coloro, compresi quelli che vogliono piazza pulita anche degli ex comunisti eretici, che preconcipano una svolta radicale.

La lotta politica, dunque, va verso un velocissimo processo di radicalizzazione. Chi vincerà, potrà stabilire la direzione di marcia della rivoluzione. Ma un'altra paura, di non poco conto, da ieri si è impossessata dei romeni. L'esercito, che finora aveva garantito una funzione di neutralità (ma il ministro della Difesa, il generale Nicolae Militaru, non ha mai nascoste le sue simpatie per Iliescu), forse costretto dalle necessità, è entrato pesantemente in gioco.

Il premier giapponese Kaifu ha dichiarato che il suo paese è pronto a rivedere la sua politica di non ingerenza in Europa e gli Stati Uniti non hanno ancora avuto il tempo di una loro reazione. Il trattato di pace dalla fine della seconda guerra mondiale a causa della permanente contesa territoriale sulle isole Kuril. Secondo Andreotti invece «la determinazione dimostrata da Gorba-

Diga turca sull'Eufrate Irak e Siria senz'acqua Ambasciatore di Baghdad si precipita ad Ankara

ANKARA. Con una cerimonia, a cui ha partecipato il presidente della repubblica Turgut Ozal, in Turchia è stato deviato il corso dell'Eufrate per riempire il bacino artificiale della diga Ataturk, riducendo così radicalmente l'afflusso di acqua del fiume in Siria ed Irak.

me che nasce in Turchia e confluisce dopo oltre duemila chilometri nel corso dello Shatt El Arab, in territorio irakeno all'estremo nord del golfo - ha suscitato timori.

Nel passato, Ankara aveva minacciato di «fermare» le acque per «punire» la Siria, accusata di appoggiare i curdi impegnati nella Turchia sud-orientale contro il governo centrale.

Ma prima del blocco odierno i turchi hanno spiegato, anche invadendo emissari in diverse capitali arabe, che questa misura non ha alcun significato politico. La nuova diga Ataturk fa parte di un gigantesco programma di sviluppo che prevede anche altre dighe e centrali idroelettriche.

Non appena si è saputo della deviazione dell'Eufrate, gli irakeni hanno inviato in Turchia, di recente, il viceministro per gli esteri, Nizar Hamdoun, che sembra abbia chiesto, senza risultato, che il blocco fosse ridotto da un mese a due settimane. Il viaggio di oggi ad Ankara del sottosegretario per l'agricoltura e l'irrigazione avviene dopo che mercoledì scorso il presidente dell'Irak, Saddam Hussein, ha dedicato al tema delle acque dell'Eufrate una riunione congiunta del comando della rivoluzione e del partito Baath ai poteri in Irak.

Si prevede che in Irak le conseguenze agnole e non della decisione di Ankara saranno importanti ma non insostenibili, anche perché il paese conta su un altro grande fiume, il Tigri. Ma il blocco dell'Eufrate farà invece enormemente ridurre le acque disponibili alla Siria, ove secondo esperti interpellati le prime conseguenze, che potrebbero rivelarsi persino di dimensioni drammatiche, si dovrebbero avere «tra una decina di giorni».

Infatti Damasco usa le acque dell'Eufrate per dissetare la popolazione, per irrigare i terreni, per produrre energia elettrica, con la siccità degli ultimi tempi (180 è stato l'anno più secco da 50 anni nella zona) il collasso appare più vicino.

Nella regione mediorientale, il blocco dell'Eufrate - fu-

Tutto «normale» a Tirana Viaggiatori in uscita dall'Albania negano lo stato d'emergenza

ATENE. Un soldato albanese fuggito in Grecia racconta che a Scutari la polizia speciale (Segurim) ha sparato sulla folla che manifestava contro il governo, uccidendo varie persone. Quattro dimostranti sarebbero stati impiccati in piazza per dare un terribile esempio ai «nemici dello Stato».

Il mistero su quanto sta accadendo in Albania continua. L'ambasciatore albanese ad Atene assicura che «la situazione è del tutto stabile e sono false le informazioni su di una ribellione popolare in Albania». La notizia che su tutto il territorio nazionale sarebbe in vigore lo stato d'emergenza ha trovato ieri soltanto delle smentite, sia da parte di fonti diplomatiche a Tirana, sia da parte del governo albanese, sia dalla stessa agenzia jugoslava Tanjug che il giorno prima l'aveva invece avvalorata.

Ouqueli, dirigente del Mnr, trucidato con Gilda Flores, socialdemocratica Leader della sinistra salvadoregna sequestrato e ucciso in Guatemala

Rapiti, torturati, assassinati. Un'altra infamia delle squadre delle morte, la stessa ferocia vista all'università dei padri gesuiti. In Guatemala un commando ha assassinato Hector Ouqueli Colindres vice segretario del Movimento nazionale rivoluzionario del Salvador e Gilda Flores, esponente socialdemocratica guatemalteca. L'Spd tedesca accusa i governi del Salvador e del Guatemala.

CITTÀ DEL GUATEMALA. Hector Ouqueli Colindres dirigente della sinistra salvadoregna, vice di Guillermo Ungo, e responsabile dell'Internazionale socialista per l'America latina, Gilda Flores dirigente socialdemocratica guatemalteca, in prima fila nella lotta per i diritti umani sono le nuove vittime delle squadre della morte, degli stessi sicari prezolati che hanno ucciso i pa-

tri gesuiti in Salvador. Un delitto atroce, firmato per tenere lontani il negoziato e la pace in tutta la regione.

I due esponenti socialdemocratici sono stati sequestrati da un commando di uomini armati lungo la strada che conduce all'aeroporto Aurora di Città del Guatemala. Ouqueli, per anni esule dal Salvador dove era rientrato nell'87, era giunto in Guatemala mercoledì scorso. Di lì, con la Flores, doveva raggiungere il Nicaragua, per unirsi ad una delegazione dell'Internazionale socialista, e quindi l'Ecuador dove era atteso per un incontro tra dirigenti socialisti dell'America latina.

responsabilità di questo cordato assassinio, che ci riempie di orrore e profonda commozione, ai governi di Guatemala e del Salvador.

Reguardo al massacro dei sei gesuiti del novembre scorso, in un intervento alla radio e alla tv nazionali il presidente salvadoregno Alfredo Cristiani ha indicato nove membri delle forze armate, tra i quali un colonnello e due tenenti, come collegati alla strage. Cristiani ha detto che queste nove persone sono il colonnello Guillermo Alfredo Benavides, comandante dell'accademia militare salvadoregna, due tenenti, un sottotenente, due sergenti, un caporale e due soldati i quali saranno consegnati ad un tribunale locale tranne uno dei soldati che ha disertato.

1921-1990 69 ANNI DEL PCI UNA GRANDE FORZA MERIDIONALISTA PER LA RIFORMA MORALE E POLITICA DEL PAESE MANIFESTAZIONE CON OCCHETTO DOMENICA 14/1/90 ORE 10,00 NAPOLI TEATRO TENDA PARTENOPE VIA BARBAGALLO (PALASPORT) PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conclusa la visita in Italia del premier giapponese Kaifu Accordo su ruolo della Cee, aiuti all'Est Europa, rapporti con la Cina Tokio ora è più vicina a Roma

Italia e Giappone intensificano i rapporti. De Michelis andrà a Tokio entro 5 mesi. I contatti tra le diplomazie si faranno più stretti. I due governi hanno opinioni simili su molte questioni: la cooperazione con l'Est Europa (da sviluppare), l'isolamento della Cina (da evitare), il processo di integrazione della Cee (da rafforzare). Conclusi i colloqui romani il premier nipponico Kaifu parte oggi per Varsavia.

nell'agenda del suo viaggio europeo, dopo Bonn, Berlino, Bruxelles, Londra e Roma. Con le autorità polacche affronterà in dettaglio i temi della cooperazione economica con quello ed altri paesi del socialismo reale, come li si definiva fino a sei mesi fa. Temi di cui Kaifu ed il ministro degli Esteri Taro Nakayama hanno discusso con Andreotti e De Michelis, trovandosi d'accordo sulla opportunità di «aiutare quelle nazioni a costruire nuovi sistemi basati sulla democrazia politica e l'economia di mercato».

«Il Giappone appoggia il processo in corso nella Comunità economica europea verso una maggiore integrazione, e ritiene che la cooperazione tra Tokio e la Cee vada rafforzata» ha detto Kaifu, con soddisfazione di Andreotti, che ha definito «incoraggiante» tale posizione. Sull' sfondo di questo scambio di battute stanno gli scambi commerciali tra il Giappone e l'Europa occidentale, turbati da reciproche accuse di protezionismo. I colloqui romani sembrano avere schiarito almeno in parte l'orizzonte dei rapporti economici italo-nipponici. Secondo De Michelis essi negli ultimi tempi «sono cre-

sciuti in maniera positiva», anche se «il livello degli investimenti diretti giapponesi in Italia resta tra i più bassi». Nakayama ha sollevato la questione delle «restrizioni» italiane alle esportazioni giapponesi, ringraziando però il governo italiano per gli sforzi intrapresi al fine di «una loro sostanziale riduzione».



Stretta di mano tra il presidente Cossiga e il premier giapponese Kaifu

sulle relazioni di Mosca con l'Europa e gli Stati Uniti non hanno ancora avuto il corrispettivo in un miglioramento dei rapporti Urss-Giappone. I due paesi non hanno ancora firmato il trattato di pace dalla fine della seconda guerra mondiale a causa della permanente contesa territoriale sulle isole Kuril. Secondo Andreotti invece «la determinazione dimostrata da Gorba-

ciov, nella sua recente visita in Italia, a proseguire il cammino della perestrojka, lascia concretamente sperare in novità positive anche nella politica asiatica del Cremlino».

PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE DARE VITA ALLA FASE COSTITUENTE DI UNA NUOVA FORMAZIONE POLITICA LUNEDI 15 GENNAIO ALLE ORE 21 - TORINO TEATRO COLOSSEO VIA MADAMA CRISTINA 71/A Presiede: SILVANA DAMERI Intervengono: Ugo Pecchioli, Dino Orrù, Luciano Violante, Daniela Celli, Nicola Tranfaglia, Antonio Bassolino

NOZZE D'ORO Atornati da figli, nipoti e pro-nipoti hanno celebrato i 50 anni di matrimonio i compagni ROSALIA LOMBARDO e LEONARDO BRUSCA. Originari della Sicilia dove hanno partecipato alle lotte per la terra e dove Rosalia è stata consigliere comunale di Alcamo, i coniugi Brusca risiedono a Parma dal 1968 dopo un lungo periodo di lavoro in Germania. A Leonardo e Rosalia che hanno sottoscritto il-

ANNIVERSARIO I compagni della sezione Pci Giuseppe Di Vittorio di Bollate esprimono i più fervidi auguri per il loro 50° anniversario di matrimonio ai compagni Carlo Rossetti e Carmela Minora e sottoscrivono per l'Unità lire 100.000. Bollate, 14 gennaio 1990

Ambiente Cooperazione Italia-Usa per le alghe

ROMA. L'Italia potrebbe avere negli Stati Uniti un partner prezioso per il salvaggio dell'Adriatico dall'invasione delle alghe. Nel corso di un'indagine conoscitiva negli Usa, undici senatori italiani della commissione Ambiente hanno accertato che anche la baia di Chesapeake, presso Washington, è alle prese con la piaga dell'eutrofizzazione. «Ci sono analogie impressionanti. E mentre noi siamo ai primi studi negli Usa si è ad uno stadio più avanzato», ha dichiarato il senatore Maurizio Pagani (Psi), presidente della commissione. Non è facile trasferire esperienze tra paesi con differenti strutture politico-amministrative, ma Pagani e gli altri senatori ritengono che sul fronte della battaglia contro le alghe si possano e debbano impostare con gli Stati Uniti forme di collaborazione tecnico-scientifica. Pagani sottolinea, inoltre, che dagli Usa dobbiamo imparare il modo di spendere che va ancorato a precisi programmi. La delegazione senatoriale ha verificato che, mentre in Italia abbiamo speso per l'alluvione nella Valtellina duemila miliardi di lire, lo Stato americano (a livello federale e locale) ha sborsato poco di più per le colossali devastazioni dell'uragano Hugo. «Siamo forse usciti di misura?», si chiede Pagani, ricordando che per i danni del terremoto in Irpinia si sono spesi sessantamila miliardi di lire.

Acna Incontro Ruffolo sindacati

ROMA. Ultimi giorni di discussione e di incontri per l'Acna. Domani, infatti, prima dell'avvio del dibattito parlamentare, il ministro per l'Ambiente Ruffolo incontrerà i tre segretari generali: Trentin, Marini e Benvenuto. Per Cazzola, responsabile ambiente della Cgil, «Acna dovrebbe napri, dando così prova che anche nei casi difficili, le ragioni dell'ambiente e dell'occupazione non sono incompatibili». La spesa finale prevista per gli interventi di risanamento è di 140 miliardi. «Anche agli abitanti della Val Bormida - aggiunge Cazzola - bisogna dare garanzie adeguate». Quasi in risposta a Cazzola il senatore Giuseppe Visco (Psi) lancia una petizione affinché ognuno dei 207 mila abitanti dei 67 comuni esposti sui 1550 chilometri quadrati della val Bormida abbia diritto alla vita, alla salute e alla sicurezza della propria persona. La petizione sarà inviata ai presidenti delle Nazioni Unite, della Cee, dell'Oms e di Amnesty International. Ieri, infine, a Cengio si è riunito, in occasione della visita di alcuni deputati agli stabilimenti, il comitato costituito tra la Regione Liguria, gli enti locali, le forze economiche e sociali che ha auspicato la riapertura della fabbrica e la fine «di un contrasto ingiustificato».

Drammatica denuncia dei professori Aiuti e Visco In crescente aumento i casi ma non ci sono i letti

«In corsia non c'è più posto per i malati di Aids»

Aumentano i morti di Aids nella capitale. Aumentano perché non possono essere ricoverati. Negli ospedali mancano posti letto, infermieri e finanziamenti. «La situazione è esplosiva», ha dichiarato l'immunologo Ferdinando Aiuti. La «speculazione» sul test per la sieropositività. Esaurite le scorte di «Azt», l'unico farmaco efficace contro l'Aids. Appena 176 posti letto a disposizione per i malati.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Dal primo gennaio ad oggi, a trenta ammalati di Aids allo stato terminale è stato rifiutato il ricovero negli ospedali romani. «La mortalità fra gli ammalati di Aids sta aumentando in modo vertiginoso, perché non siamo in grado di curare questi pazienti in modo adeguato», hanno affermato Ferdinando Aiuti, titolare della cattedra di immunologia all'università La Sapienza, Vincenzo Visco, primario del reparto di malattie infetti-

zioni è rimasta nascosta in un cassetto. Da due anni sono stati stanziati 10 miliardi per la costruzione di un nuovo reparto, ma fino ad ora è stata posata solo la prima pietra». Ma sui malati di Aids sta per abbattersi una nuova tegola. La farmacia del Policlinico ha comunicato con un fonogramma che da febbraio saranno esaurite le scorte di «Azt», il solo farmaco efficace per i malati. «È una tragedia», ha dichiarato Aiuti - perché abbiamo in cura con l'«Azt» circa 500 fra sieropositivi, affetti da «Arc» e da Aids. Con questo farmaco bisogna trattare tutti coloro che hanno meno di 500 leuciti e purtroppo in Italia ci sono 20.000 sieropositivi a rischio non trattati. Infine nella conferenza stampa è stata denunciata quella che Aiuti ha chiamato «una vera e propria speculazione»: l'ingiustificato aumento «per-

mezzo dal regime di monopoli» del prezzo di alcuni test di conferma della sieropositività. Il Western Blot, l'Elisa, per citarne alcuni, sono passati senza nessun motivo da 80.000 a 122.000 lire a striscia. Claudio, 26 anni, toxoplasmosi; Gabriele, 24 anni, tubercolosi polmonare; Giovanni, 7 anni, polmonite interstiziale gravissima; Santina, 27 anni, toxoplasmosi cerebrale e meningite; Caterina, 24 anni, linfoma. Sono tutti malati di Aids allo stato terminale, tutti destinati a morire. Moriranno nelle loro case, perché negli ospedali romani non c'è posto per loro. Non ci sono letti, non ci sono infermieri. Nella capitale esistono solo tre strutture in grado di ricoverare i malati di Aids: il reparto di malattie infettive dell'ospedale Spallanzani, e gli stessi reparti del Policlinico e dell'università Cattolica. In totale appena 176 posti letto.

di personale paramedico. Allo Spallanzani sono ormai occupati tutti i posti letto. E i malati aumentano. «È una bomba che sta per scoppiare - ha detto Aiuti - ieri ho rifiutato due pazienti nonostante ci fossero dei posti liberi perché non ho infermieri a disposizione. Ora i genitori dei due ragazzi mi vogliono denunciare. Siamo all'emergenza. Cosa dobbiamo fare? Invece di mandare gli infermieri in Romania, dove non servono a niente, la Croce Rossa li dovrebbe impiegare qui, mi rivolgerò persino all'esercito, se necessario». E i problemi di Aiuti sono gli stessi delle altre strutture ospedaliere: «Allo Spallanzani - ha dichiarato Visco - rischiamo di trovarci nella stessa situazione. Ho appena scoperto che la pianta organica che doveva essere inviata alla Regione per le nuove assun-

A Montecchio (Reggio Emilia)

Operata in contemporanea da due chirurghi rivali

Le vicende, a volte drammatiche, causate dalla carenza di strutture o di personale nel settore sanitario sono all'ordine del giorno. Meno frequente che, per un intervento di ordinaria amministrazione sugli alluci di una paziente, si mobilitano, in simultanea e in concorrenza, un primario ed un aiuto, con équipe divisa a metà. Succede a Montecchio, in provincia di Reggio Emilia.

STEFANO MORSELLI

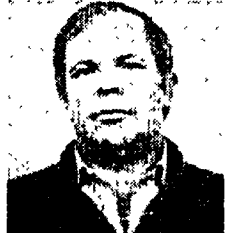
REGGIO EMILIA. Desdemona Allodi, anziana signora tormentata da una malformazione agli alluci, mai si sarebbe aspettata di essere contestata tra due chirurghi. Né che i contendenti finissero per scontrarsi in sala operatoria - un piede ciascuno - il suo tutt'altro che complesso caso. Ora il singolarissimo episodio è sulla bocca di tutti, e si scopre che non è nemmeno il primo del genere che accade nel tranquillo ospedale di Montecchio, industriale paesone sulle rive dell'Enza.

Tra il prof. Giovanni Borsalino, primario di ortopedia, e il suo aiuto dott. Sevag Uluhogian, che un tempo filavano d'amore e d'accordo, non corre più buon sangue da almeno un anno. Da quando, cioè, si profilò un avvicinda-

mento nella carica di primario, che Borsalino sembrava in procinto di abbandonare per trasferirsi in altra sede. Il candidato naturale alla successione era Uluhogian, ma poi Borsalino restò e non se ne fece nulla. Tra i due iniziò allora a formarsi una tensione che è andata via via accumulandosi fino a scaricarsi pubblicamente attorno alla incolpevole signora Desdemona.

Quest'ultima aveva concordato l'intervento con il dott. Uluhogian, ma all'ultimo momento ha appreso che ad operarla sarebbe stato invece il prof. Borsalino. Né le rimostranze della donna, né quelle del figlio, immediatamente rivolte anche al presidente dell'Usl Boris Bottazzi, hanno fatto cambiare idea al primario.

Traffico eroina Palermo-Milano Implicato il boss Fidanziati



Si indaga su un traffico di eroina gestito dalla mafia tra Palermo e Milano. Il procuratore aggiunto della Repubblica di Palermo Giovanni Falcone ha compiuto accertamenti a Milano con i giudici del «pool» anticrimine della locale Procura della Repubblica. Indiscrezioni non confermate indicano nel boss latitante Gaetano Fidanziati (nella foto) l'organizzatore del traffico. Al vertice della «famiglia» della borgata Arenella, Fidanziati fu condannato nel primo grande processo a Cosa nostra a 22 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti. Di Fidanziati a Milano si parlò 20 anni fa. Il boss il 17 giugno del 1970 venne fermato a un posto di blocco su un'automobile con altre persone. Furono tutti rilasciati. Si seppe poi che gli altri erano Tommaso Buscetta, Gaetano Fidanziati e Salvatore Greco detto «ciccichieddu» (tutti con documenti falsificati). Per gli inquirenti, Fidanziati gestì con i fratelli il commercio di eroina a Trezzano sul Naviglio, collegato ai fratelli Bono e ai fratelli Grado. Questi ultimi sono cugini di Salvatore Contorno che accusò il Fidanziati di aver smerciato a Milano l'eroina raffinata dalla cosca di Michele Greco.

Pensioni di invalidità con falsi esami radiologici

566 persone sono state denunciate per truffa aggravata ai danni dello Stato e concorso in falso ideologico e materiale dai carabinieri della compagnia di Sorrento, al termine di indagini durate quasi due anni sulla concessione delle attestazioni e delle pensioni di invalidità civile nella penisola Sorrentina. Tra essi vi sono i dieci componenti della sezione Sant'Agnello della commissione provinciale invalidi civili, presidente, vicepresidente e medici che la componevano. Per le attestazioni di invalidità si pagavano 500 mila lire, per le pensioni un milione. I carabinieri hanno trovato false lastre di esami radiologici effettuati da due componenti della commissione, Leopoldo Somma, 51 anni, ed il fratello, Giuseppe, di 49, entrambi tecnici di radiologia all'ospedale di Sorrento.

Sparatoria in una sezione Msi di Bari Due feriti

Due persone sono rimaste ferite con un colpo di pistola sparato in circostanze non ancora chiarite all'interno di una sezione del Movimento sociale nel quartiere Carassi. Una delle due persone è stata ricoverata nel policlinico di Bari con riserva di prognosi. Secondo i primi accertamenti della polizia alcuni iscritti della sezione di corso Alcide De Gasperi 327 stavano giocando a carte quando uno di essi avrebbe estratto di tasca una pistola per motivi non ancora chiariti. Sempre secondo la sommatoria ricostruzione, dall'arma (cal. 6,35) sarebbe partito un colpo che ha raggiunto due dei presenti, uno alla testa e l'altro sembra alla gamba. Pietro Strambella (ferito alla testa e in coma) e Emanuele Oreste (colpito ad una gamba) sono stati subito accompagnati nel pronto soccorso del policlinico.

Uccide a coltellate l'ex fidanzata

Un disoccupato di 38 anni, Bartolomeo Riccardo Patrono, ha ucciso ieri mattina a coltellate l'ex fidanzata, Marina Rosaria Danini, di 26 anni, in via Camozzini a Votino. L'uomo è stato arrestato poco dopo. L'omicidio è stato compiuto davanti a numerosi passanti: Marina Rosaria Danini, nativa di Savona ma residente a Genova-Sampierdarena, impiegata, stava transitando in via Camozzini quando è stata aggredita da Patrono, che abita nella vicina delegazione di Pegli e con il quale era stato fidanzato per tre anni. I due, poi, si erano lasciati. L'uomo ha estratto un coltello ed ha colpito più volte l'ex fidanzata, mentre i numerosi passanti, urlavano. Quando qualcuno ha tentato di intervenire, Patrono si è dato alla fuga, lasciando il coltello conficcato nel corpo della donna, ma è stato arrestato pochi minuti dopo il delitto da una pattuglia di carabinieri.

Agguato mortale della camorra a un barbiero di Caserta

Un barbiero, Salvatore Oste, pregiudicato di 44 anni, è stato ucciso ieri sera con alcuni colpi di pistola all'interno del suo negozio, in via Roma, a Casa, nel Casertano. Nel locale hanno fatto irruzione due sicari, scesi da una «Alfa 75», e hanno sparato contro il barbiero numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante. I sicari sono poi fuggiti a bordo dell'«Alfa» sulla quale era ad attendersi un complice. Oste aveva precedenti per associazione per delinquere di stampo camorristico, tentativo di omicidio e altri reati contro il patrimonio e la persona. Dal 14 dicembre scorso sono stati uccisi altri quattro pregiudicati di Casa: tre in un agguato ad Ischitella, uno nei pressi di una tabaccheria. L'omicidio di stasera si inquadra nella lotta in atto a Casa tra due organizzazioni camorristiche: una formata da vecchi elementi della «Nuova famiglia» e l'altra composta da alcuni pregiudicati del vecchio «clan» e da nuovi affiliati.

GIUSEPPE VITTORI

Dopo la denuncia delle morti sospette dei bambini

Inchiesta della magistratura all'ospedale Meyer di Firenze

Dopo la denuncia del primario dell'ospedale Meyer di Firenze sui neonati non curati, è partita l'inchiesta della magistratura. Si interrogano i medici del reparto e di tutte le maternità. Nessuna segnalazione dei genitori alla polizia, ma due drammatiche testimonianze alla stampa: Martina e Lorenzo, nati in due distinti parti gemellari nel 1989, sono morti senza entrare nel reparto di terapia intensiva.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CECILIA MELI

FIRENZE. Dopo la denuncia del professor Corrado Vecchi sulla «strage» degli innocenti, l'ospedale pediatrico Meyer vive ore incandescenti. Si è mossa la magistratura: il giudice Ubaldo Nannucci ha avviato un'inchiesta preliminare. La polizia giudiziaria ha già ascoltato il professor Vecchi, e al funzionario della mobile che l'ha interrogato, il primario avrebbe confermato l'insufficienza del reparto di terapia intensiva nell'accogliere i neonati che hanno bisogno di cure tempestive. Non si sa, al momento, se il primario abbia fornito o meno un elenco dei settanta bambini che, secondo le sue affermazioni, vengono rifiutati ogni anno dal reparto per mancanza di infermieri, andando così incontro a morte o ad handicap

gravi. Subito dopo la dichiarazione bomba il professore e gli altri medici del reparto avevano dichiarato di essere in possesso di un registro in cui erano state annotate le telefonate dei colleghi che telefonavano da altri ospedali per chiedere la disponibilità di un posto al Meyer, ricevendone risposta negativa. Adesso il magistrato ha dato incarico alla polizia di identificare tutti i medici che si sono rivolti al reparto di terapia intensiva neonatale. Solo così, ha spiegato ieri mattina Ubaldo Nannucci, sarà possibile risalire ai genitori e quindi ai bambini respinti, e sapere quale è stata la sorte di questi neonati. Si cerca di sapere se e quanti siano stati i decessi, e se debbano essere imputati alla mancanza di cure intensive.

Gli eventuali responsabili rischiano imputazioni che vanno dall'omissione di atti d'ufficio all'omicidio colposo. Non si esclude che il magistrato ordini le esumazioni delle piccole salme, una volta rintracciate, per sottoporle a necropsia.

Fino a questo momento, comunque, nessun genitore è fatto vivo con la polizia giudiziaria per segnalare qualche caso. Due drammatiche testimonianze sono invece state raccontate alla stampa locale. Si tratta di due casi di parti gemellari prematuri, avvenuti lo scorso anno: in entrambi casi uno dei due gemellini non si è salvato. Il primo caso risale al 27 gennaio del 1989 quando al reparto di maternità di Carreggi vennero al mondo, dopo 26 settimane, Mirko e Martina Biondi. I neonati pesavano solo 800 grammi, e dall'ospedale di Carreggi furono immediatamente dirottati alla terapia intensiva del Meyer. Ma, raccontano i genitori Marco e Sandra Biagiotti, i lettini attrezzati erano tutti occupati, e i due bambini finirono nell'attigua reparto di terapia. Martina morì dopo poche ore. Mirko dopo tre giorni venne trasferito nel reparto del professor Vecchi, dove nel frattempo si era liberato un posto e dove

rimase per quasi tre mesi. Adesso il bambino è sano, vivace, pesa dieci chili. Ai genitori rimane un dubbio tormentoso: «Se Martina avesse trovato subito posto in reparto - racconta la madre - sarebbe morta lo stesso o ce l'avrebbe fatta?». Un'altra vicenda si ripeté il 10 marzo scorso, quando vennero al mondo Riccardo e Lorenzo Andreucci, che superavano di poco il limite di 1 chilogrammo e 750 grammi. Riccardo aveva dei problemi, ma non fu chiesta la disponibilità della terapia e i gemelli vennero ricoverati in un altro reparto. Quel giorno dopo Lorenzo morì.

È probabile che adesso, ai genitori di Martina e Lorenzo, sia richiesta una testimonianza dalla polizia. Intanto sull'ospedale Meyer è calato il silenzio. Tace, visto l'indagine in corso, Corrado Vecchi. Tace il coordinatore delle attività specialistiche dell'Usl, Pier Luigi Durina, secondo il quale alla Usl i 70 casi non erano mai stati denunciati e per il quale, comunque, si sarebbe potuto far ricorso alla struttura fiorentina di Torregallii, ad Arezzo, Siena o Pisa.

Il ministro De Lorenzo da parte sua, aveva deprecato il mancanto reperimento del personale.

Anidride solforosa a quota 458 microgrammi Dure critiche al sindaco Magnani Noya

Torino a targhe alterne?

Un tempo si chiamava «piano Ravaoli» (Pri), ora si chiama «piano Dondona» (Pli). Ma la chiusura del centro storico a Torino continua a restare un piano, un'idea. E ora che l'inquinamento atmosferico sta arrivando alla soglia critica, il sindaco Maria Magnani Noya (Psi) prospetta la circolazione a targhe alterne e si appellerà ai cittadini perché usino l'auto il meno possibile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. In Comune ci si consola facendo notare che nel fumo di una sigaretta c'è quello di carbonio di quello che costretti i poltronisti nelle strade del centro storico. Ma non sembra davvero il caso di stare allegri. Dal 1º gennaio si sono già superati per ben 70 volte i limiti massimi di biossido d'azoto (la legge stabilisce che possano essere oltrepassati non più di 175 volte in un anno), scaricato in gran quantità dai tubi di scappamento delle auto e dai cammini. L'ossido di carbonio ha «tabellato» in 10 giorni su 12 alla stazione di rileva-

mento di corso Vercelli, in periferia, e 3 volte a quella di via della Consolata, in pieno centro. Sempre in via della Consolata, le centraline del servizio d'igiene hanno misurato in 458 microgrammi per metro cubo di anidride solforosa, ben al di là dei 308 di via Juvara a Milano (il limite è da non superare è di 250 mcg per 24 ore consecutive).

Sotto la Mole, insomma, i veleni abbondano, se non è ancora allarme rosso poco ci manca. E ieri il sindaco, rompendo troppo lunghi indugi, ha finalmente tenuto una riunione sull'emergenza-smog con i tecnici e con alcuni col-

leggi di giunta. Al termine, l'annuncio della «trovata» che lascia piuttosto scettici parecchi esperti del traffico: «Se si ripetessero condizioni analoghe, saremmo costretti a ricorrere alle targhe alterne, un provvedimento che sottoporremo all'approvazione della giunta di martedì».

Gli assessori hanno elencato una serie di altre misure che dovrebbero consentire di far fronte, almeno in parte, alla minaccia del gas: operazioni di carico e scarico delle merci consentite solo dalle 20 alle 10, potenziamento dei controlli sul traffico in centro con possibilità di chiusura immediata e temporanea delle vie più ingorrate, divieto di lasciare le vetture ferme col motore acceso, verifiche più scrupolose sul rispetto dei tempi e delle temperature del riscaldamento domestico. Il Comune acquisterà anche 10 furgoni attrezzati per il rilevamento dello smog e farà appello ai cittadini perché lascino l'auto in garage, privilegiando il tram e l'autobus per andare in centro. Ma poiché in questi anni

nulla si è fatto per migliorare il servizio pubblico di trasporto, c'è da temere che l'appello resterà del tutto inascoltato.

È subito sono cominciate le polemiche. L'assessore alla Cultura Marzano (Psi) non ha usato mezzi termini: «Lacrime di cocodrillo. Perché non ci hanno pensato un mese o un anno fa? Quando, a suo tempo, presentai una mozione per la chiusura del centro storico, a quanto volta contro». E, a quanto pare, della chiusura del centro non si è parlato neppure nella riunione di ieri. Dura la critica di Domenico Carpanini, capogruppo del Pci: «Se Torino è in questa situazione è per le gravissime responsabilità della giunta che ha rifiutato qualunque iniziativa di limitazione del traffico e non sa neppure far rispettare i provvedimenti di viabilità esistenti: le auto parcheggiano persino nell'area pedonale di via Garibaldi. Il pentapartito si è infischiato della volontà dei cittadini che nel referendum si erano pronunciati al 67 per cento per la chiusura del centro storico».

L'inquinamento atmosferico a Milano, che giovedì scorso ha innescato misure speciali per la riduzione del traffico e dei fumi da riscaldamento, ha dato qualche segno di cedimento, anche se i valori rimangono sempre ben oltre i primi livelli di guardia. Ieri è scattato il blocco del trasporto merci. Tir fermi fino a martedì. Domani vertice in Comune con un «emissario» del ministro Ruffolo.

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Dopo giorni, angosciosi, di continua escalation, la centrale di rilevamento della qualità dell'aria hanno emesso un bollettino, relativo a venerdì, meno disastroso. Pur rimanendo abbondantemente sopra i valori delle prime soglie di attenzione, il biossido di azoto sputato dai tubi di scappamento ha dato qualche segno di cedimento. Giovedì, a seguito dei ripetuti appelli diramati dal Comune a usare il meno possibile l'auto e dei «blocchi» dissuasivi operati dalla vigilanza urbana sulle vie

più intasate (attuali anche ieri a ripetizione), il traffico era diminuito del 20% e l'effetto si è fatto parzialmente sentire. Il biossido d'azoto (No₂), tuttavia, ha vistosamente superato la soglia dei 200 microgrammi al metro cubo in tutte e otto le stazioni, con picchi fino ai 482 mg. di viale Juvara o ai 470 di viale Marche, una zona flagellata dalla presenza ammorbante della dogana dei Tir.

Ancora massicce le concentrazioni dell'altro inquinante da traffico, il monossido di carbonio (Co) che

in cinque centraline ha «bruciato» la soglia dei 10 milligrammi per metro cubo con una punta-record di 18,2 sempre nel disastroso viale Marche, teatro, ieri mattina, di una manifestazione inscenata da gruppi ambientalisti. Meno preoccupante l'andamento dell'anidride solforosa (So₂) che ha «spalonato» in due stazioni. Ma la città vive sul filo del rasoio. Già i primi check-up di ieri indicavano, nonostante l'ulteriore calo del traffico, una lieve ripresa dell'No₂.

Ieri, intanto, è entrato in vigore lo stop ai mezzi del trasporto merci, dai piccoli furgoni agli autotreni. Compito arduo per i vigili, che hanno dovuto vedersela con camionisti disinformati e inviperiti. L'«esilio» fuori città dei Tir, decretato dalla giunta rosso-verde, rimarrà in vigore fino a martedì e ha già scatenato le ire lunestive della Federazione autotras-

portatori (Fai) che è arrivata a chiedere la testa del sindaco Pillitteri, accusato di «bluff» e di «giocare con la salute dei cittadini attuando una scorretta campagna demagogica». Dal canto suo, il sindaco si è fatto sentire per «ringraziare i milanesi che facilitano l'attuazione delle misure prese» e ha rilanciato l'appello a usare i mezzi pubblici e a mantenere sotto i 20 gradi il riscaldamento.

Domani, intanto, è atteso per un vertice in Comune il direttore generale del ministero per l'Ambiente Corrado Cini. L'assessore al Traffico Augusto Castagna parteciperà con intenzioni «battagliere»: «Se non ci sarà un'inversione di tendenza consistente - annuncia - proporrò la chiusura della dogana dei Tir (in piena città, ndr), e su tutta l'area metropolitana, hinterland compreso, il divieto di sosta su suolo pubblico per i

mezzi pesanti e il divieto di circolazione a tutti, anche le auto private, domenica prossima dalle 8 alle 20». E per l'emissario del ministro Ruffolo ha in serbo un nutrito e polemico elenco di rimproveri: «Ruffolo dichiarerà un po' paternalisticamente che Milano è l'unica città a monitorare l'aria e non le si può gettare la croce addosso. Da un ministro mi sarei aspettato ben altro. La legge per finanziare i metrò è congelata. Il Fondo per i trasporti è stato tagliato, il codice della strada è all'anno zero, della legge sui controlli obbligatori degli scarichi auto si parla inutilmente da oltre un anno, tutto fermo anche per la dogana dei Tir fuori Milano. Da quando è scoppiato il bubble non è cambiato uno spillo. Ruffolo, che pure stimo, non può limitarsi a dire che la «cura» è ridurre il traffico».



Uno degli ingressi della base americana

«Chiudere subito la base Usa di Camp Darby»

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Dopo gli anni cupi dell'equilibrio del terrore, della pace come condizione di non guerra e della grande paura, va facendosi strada una nuova speranza di pace. Turpina la pace continua ad essere un obbiettivo da costruire come quella «casa sicura» in cui si riconoscono i movimenti e i partiti della sinistra europea. Per questo motivo i comunisti livornesi e quelli toscani, assieme alle ragazze e ai ragazzi della federazione giovanile, hanno deciso di tornare in piazza per una grande manifestazione. Si tratta della prima manifestazione pubblica in Toscana all'indomani dell'apertura del dibattito congressuale, una manifestazione unitaria perché è importante, come ha sostenuto Massimo D'Alema concludendo la manifestazione, che assieme ai dibattiti si sviluppino una forte iniziativa politica. «Al di là della coalizione dei singoli compagni nel dibattito congressuale e, vada come vada, non smarrire le idee di pace di democrazia e di socialismo». Importante per D'Alema è che sulle grandi questioni del disarmo, della pace, delle condizioni di vita dei cittadini si sviluppino una forte iniziativa politica ed una lotta di massa. Tutto si può aprire ad un nuovo corso senza un'iniziativa di massa. Sulle questioni della pace e del disarmo ha criticato il governo per la posizione sbagliata sui bombardieri strategici F16 (una anomalia tutta italiana sta nel Pci unico in Europa ad accettare i bombardieri) e sul rifiuto di ridurre la leva e le spese militari. Il direttore dell'Unità ha parlato di nuove realtà internazionali mettendo in luce le potenzialità ma anche i pericoli e, ricordando Bobbio, ha parlato della necessità ed urgenza di dare risposta alla grande domanda di liberazione sociale che proviene da milioni di uomini e donne in tutto il mondo.

Al passaggio del corteo (erano alcune migliaia i partecipanti) i cittadini livornesi hanno guardato gli striscioni che inneggiavano alla pace con un punto interrogativo disegnato negli occhi. Quasi a domandarsi perché parlare di

pace proprio ora che sta facendosi strada la distensione? Che la divisione del mondo in blocchi militari ed ideologici sembra ormai superata? Le risposte sono venute dagli oratori che hanno concluso la manifestazione in un teatro stracolmo di gente.

Vannino Chiti, segretario regionale del Partito comunista, rivolgendosi non solo ai comunisti ma ai movimenti, ai cittadini che hanno lottato contro i venti di guerra degli anni '80, ha sostenuto che non bisogna oggi limitarsi ad esprimere soddisfazione perché le idee, le battaglie hanno lasciato il segno, occorre essere in campo, darsi obiettivi più avanzati, realizzare per la pace radici forti di solidarietà. Il Sud del mondo in primo luogo. «Bisogna impedire con misure urgenti che entro la fine del secolo 100 milioni di bambini, come ha denunciato l'Unicef, muoiano per denutrizione e malattie. Per salvarli servono sufficienti ogni anno quanto si spende nel mondo in un giorno per armi e per le forze armate». L'obbiettivo ambizioso dei comunisti, ma del movimento pacifista nel complesso, è quello di vedere la riduzione del 50% delle testate nucleari intercontinentali, la messa al bando delle armi chimiche, la riduzione della spesa per le armi in Europa, per arrivare al ritiro dall'Europa delle basi militari e degli eserciti stranieri sia statunitensi che sovietici.

Significativo che questa manifestazione si sia svolta proprio a Livorno dove esiste una base militare americana, Camp Darby, ed una base Nato, ma di fatto americana, che fa parte del sistema mondiale di avvistamento missili statunitensi. L'Unione scienziati per il disarmo ha dichiarato di recente che in caso di guerra questo sarebbe un bersaglio prioritario per accendere le difese nemiche. Proprio negli ultimi giorni dell'anno il sindaco di Livorno, Roberto Benvenuti, ha scritto a quello di Pisa, la base si trova infatti a metà strada tra le due città, proponendo una riflessione che dovrebbe investire lo stesso Parlamento italiano sull'opportunità di un superamento della base.

A Monza guardia di finanza uccide in mezzo alla strada una coppia di «balordi» che conosceva da tre anni

Un attacco di follia o una storia di relazioni pericolose? L'assassino chiuso nel carcere militare

Scarica la pistola sui due amici «Non volevano pagare il conto»

«Non volevano pagare il whisky...». Così Giuseppe Del Bene, guardia di finanza in servizio al gruppo antidroga, si è giustificato per aver ucciso due suoi amici, crivellandoli di proiettili in mezzo alla strada. È stato un attacco di follia, o dietro questo duplice omicidio si nasconde una storia di relazioni pericolose tra un finanziere amante della vita notturna e due balordi di provincia?

MARINA MORPURGO

MONZA. La pattuglia del commissariato lo ha trovato inebriato alle tre di notte in mezzo alla strada, davanti alla paninoteca «Lory's Club», teatro della lite. Giuseppe Del Bene, 28 anni, era il fermo da qualche minuto, impietrito davanti al cadavere di Raffaele Appuzzo e al corpo agonizzante di Antonio Radaelli. La Beretta calibro nove, la pistola d'ordinanza che il giovane finanziere aveva scaricato addosso ai suoi amici, martoriandoli con 15 proiettili, era a pochi passi, buttata oltre la siepe: è stato lo stesso assassino ad indicarla ai poliziotti.

I primi pensieri dei soccorritori sono stati per Antonio Radaelli, 43 anni, rottamatolo e buttafuori presso una discoteca della zona. L'uomo respirava ancora, nonostante il piombo che aveva in corpo: ma è morto cinque ore dopo,



Raffaele Appuzzo



Antonio Radaelli

ky era iniziata la discussione, terminata in strada a colpi di rivoltella. Restano invece moltissimi i dubbi sui rapporti che legavano il finanziere del gruppo antidroga alle due vittime, che centro non avevano fama di galantuomini. Raffaele Appuzzo, originario di Livorno, era un ristoratore in una discoteca, dalla discoteca a una balera, dalla balera all'american bar di viale Europa a Monza, dove a tarda notte davanti agli ultimi tre whis-

co di santo. Cinque anni fa lo avevano gambizzato davanti alla discoteca «Laser», dove faceva il buttafuori, mentre nel 1978 era finito in galera perché smontava a pezzi auto di lusso rubate e poi le spediva all'estero. Al sostituto procuratore di Monza Salvatore Bellomo che lo ha interrogato ieri mattina — e più tardi al giudice delle indagini preliminari — il finanziere ha raccontato le stesse cose dette ai poliziotti: che loro tre erano amici, si erano conosciuti frequentan-

do gli stessi locali notturni (i due morti vivevano a Monza, dove Giuseppe Del Bene aveva prestato servizio prima di essere trasferito al Gruppo operativo antidroga di Milano), che la lite è stata provocata da quello stupido motivo del conto da pagare.

Adesso si sta cercando di capire se questa singolare amicizia sia nata proprio per un motivo così banale come la passione per i locali della Brianza. Il fatto che Radaelli lavorasse nelle discoteche, che l'Appuzzo lo seguisse spesso e che Giuseppe Del Bene fosse un dandy, grande amante della vita notturna — nel pensionato dove abitava non rientrava mai prima delle due, dicono i comilitoni — non spiega tutto in modo soddisfacente. Secondo la polizia di Monza tra i tre non erano mai andati al lavoro, Giuseppe Del Bene non utilizzava gli altri due come fonte d'informazioni per le sue indagini (il finanziere, nato in provincia di Caserta, era arrivato da Messina appena tre anni fa, ma si era subito fatto la fama di un piccolo «Serpico»). La Guardia di finanza ovviamente non rilascia commenti, gli ufficiali sono chiusi in uno sdegnoso silenzio: intanto Giuseppe Del Bene è finito nel carcere militare di Torino.

ROSANNA ALBERTINI

Apertura anno accademico Autonomia universitaria Il ministro Ruberti disponibile a modificarla

Il ministro dell'Università non ha vita facile, in questi giorni. Il disegno di legge sull'autonomia universitaria è criticato da studenti, docenti, sindacati. Invitato a Pisa per l'apertura dell'anno accademico, Ruberti si è dichiarato disposto a modificare alcuni articoli del disegno di legge purché, dalle polemiche si passi al confronto su ipotesi diverse e opinioni precise.

Studenti e sindacati, insoddisfatti, chiedono chi gestirà l'autonomia universitaria, sollevano il problema delle rappresentanze inadeguate; i docenti di ruolo e i ricercatori, coordinati in gran numero in associazioni extra sindacali, ribattono sul chiodo delle carriere bloccate o casuali, o senza stato giuridico. Ruberti volta allo stesso l'autonomia, ma attaccato alle ali si porta il peso di piombo di troppe questioni rinviata, mercanteggiata e sbalottata dai colpi di decreto, che agganciano concorsi e retribuzioni al gioco politico dei favori, fuori da un quadro organico di riforma.

Ha detto che oggi, all'ordine del giorno in Parlamento, ci sono i disegni di legge sul diritto allo studio (che aspetta da dieci anni) e sugli ordinamenti didattici per i diplomi intermedi. Staccato, lo sviluppo del sistema universitario. Quante politiche, e quanti accordi di governo ci vorranno ancora? A Pisa Ruberti ha insistito che rappresentanze e carriere non devono bloccare un processo riformatore che favorisce lo sviluppo degli atenei sciolto dalla burocrazia ministeriale. Ha accolto dagli studenti l'idea di una consultazione dei loro rappresentanti.

A Palermo chiesta la riapertura delle indagini per le torture e la morte della bimba Spunta un testimone segreto: «Maricò non venne uccisa dal padre»

L'avv. Salvatore Traina ha depositato presso la cancelleria della Procura della Repubblica una istanza per la riapertura delle indagini sulla morte della piccola Maria Concetta «Maricò» Mazzola, 3 anni, provocata dalle sevizie alle quali era stata sottoposta. Per la morte della piccina è stato condannato il padre, il venditore ambulante Francesco Mazzola, mentre la madre era stata prosciolta in istruttoria.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Le accuse tornano a rimbombare. C'è un nuovo super testimone, per ora segreto, che scagionerebbe Francesco Mazzola, 37 anni, venditore ambulante, ricercato perfino a commuovere. È davanti alla Corte d'assise che lo deve giudicare per una colpa gravissima: l'accusa è di aver sevizionato la figlialetta Maria Concetta, 3 anni. Alcune fasi del processo vengono ri-

prese dalle telecamere della trasmissione televisiva *Un giorno in Pretura*. Ed è proprio guardando la televisione che il teste rimane sconvolto. Decide di rivelare il segreto che da più di due anni gli fa rimordere la coscienza. Dice di sapere cosa è successo nella stanza di vicolo Montesanto, il 27 aprile 1987. Quella sera Maricò viene presa e sbattuta contro il muro, massacrata di botte, appesa ad un lampadario. Muore poche ore dopo per le sevizie. Il super testimone adesso potrebbe riaprire il caso, ieri è stata depositata ai giudici della Procura la richiesta di riaprire le indagini. Secondo la difesa il testimone scagionerebbe Francesco Mazzola. Ma la sua testimonianza non si fermerebbe qui. Ci sarebbero le prove per accusare del temibile omicidio Angela Ciaramitaro, la madre della bimba, già prosciolta da ogni accusa in fase istruttoria.

Adesso la difesa chiede che si approfondiscano le indagini sul ruolo della madre nella vicenda. La donna, il giorno dopo il delitto, venne incolpata insieme al marito di aver torturato e ucciso la figlioletta. Poi i giudici l'hanno prosciolta. Francesco Mazzola, invece, resta in carcere accusato di omicidio volontario.

L'identità del misterioso personaggio che ha deciso di svelare la sua verità è top-secret. Si sa soltanto che si è presentato dopo aver visto la trasmissione *Un giorno in Pretura*, andata in onda recentemente, con le drammatiche fasi del processo al padre di Maricò. Si sarebbe impietrito davanti al volto del venditore ambulante dentro una gabbiola. Accusato da tutti, maltrattato

in carcere secondo le leggi dei detenuti: chi tocca una donna o una bambina deve soffrire. Per questa ragione Mazzola ha tentato diverse volte il suicidio.

Ad inchiodare l'uomo era stata anche la testimonianza degli altri due figli: i gemelli Salvatore e Giovanni di 8 anni. Avevano assistito ad uno spettacolo raccapricciante: la sorellina appesa al lampadario che «volava per la stanza». «Papà si è imbestialito perché Maricò ha bagnato il letto», raccontano i bambini.

Quando Francesco Mazzola porta la figlia all'ospedale, dice ai medici: «È caduta dalle scale». La perizia necroscopica ha però accertato lacerate e fratture. Angela Ciaramitaro: «Francesco non voleva bene a quella figlia perché era convinto che non fosse sua».

Sfila la moda maschile A Milano in campo i big Saranno «liquidati» casual e look alla Rambo?

MILANO. Ai ci siamo. Ritorna la moda. Stavolta è la stagione autunno-inverno maschile a fare la ruota in Fiera e gli spazi che ormai è costui di inventare nella metropoli non più dal cuore in mano ma dal cuore in gola per lo smog. Nel calendario meneghino che abbraccia il fine settimana fino a lunedì compreso, ci sono tutti i bei nomi schierati proprio contemporaneamente alle collezioni fiorentine della moda industriale. Non è pensabile che gli stilisti lombardi contraddicano in pieno le linee generali emerse a Pitti, ma qualche sorpresa è sempre possibile. Per ora si sa che da Firenze è venuta la parola d'ordine del classico morbido, all'inglese come lo intendiamo noi italiani. E basta con l'eleganza gestata e perbenista e anche con il casual alla Rambo. Basta con tutte le esagerazioni, coi gilet sgarraniti alla Arbore e i pantaloni dalla piega perfetta. Il nuovo dandy deve sembrare a tutti i costi comodo e tranquillo, apparentemente non assatanato dal successo e neanche dalla ostentazione di virilità. Ecco infatti Versace che dichiara guerra alle insegne, tuttet, della moda borghesissima. Basta con giacche e cravatte, con le spalle imbottite, con gli abiti completi. Il segnale dello stile è chiaro anche per la scelta di disegnare il look di Eric Clapton, grande artista del rock trasgressivamente libero, ma mai borchiato e ostentato neanche sul palco. È il tipo giusto per dimostrare, come dice Versace, «l'unione del maschile con il femminile, del ricco col povero».

L'altra notte al Loreto-Mare di Napoli Tentato stupro in corsia Preso il degente-maniaco

Atti di libidine e tentata violenza carnale. Con queste accuse è finito con le manette ai polsi un giovane degente dell'ospedale Loreto-Mare. L'altra notte ha aggredito con un complice non identificato una ragazza, Anna B., di 25 anni, anch'ella ricoverata nel reparto medicina. Il tentativo di stupro è stato sventato dalla violenta reazione della vittima, che successivamente ha riconosciuto uno dei due aggressori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Hanno tentato prima di imbaragliarla e poi di violentarla. Ma la grida di Anna B., 25 anni, da due settimane ricoverata nel reparto medicina dell'ospedale Loreto-Mare, hanno messo in fuga i due maniaci, uno dei quali è stato acciuffato pochi minuti dopo il tentativo di violenza carnale. È Biagio Bove, un pregiudicato di 21 anni. Riconosciuto dalla ragazza il giovane è stato arrestato. Nessuna traccia finora, del suo complice.

L'ennesimo, incredibile episodio di aggressione contro giovani donne all'interno di un nosocomio, è accaduto la notte scorsa nel padiglione medicina dell'ospedale Loreto di via Marina. Verso le 3 Biagio Bove, anch'egli ricoverato, sale in compagnia di un altro giovane, al secondo piano, ed entra nella stanzetta n. 9 del

reparto femminile, dove dormono altre due pazienti. Le luci sono abbassate, nel corridoio c'è silenzio assoluto. Una volta vicino al letto di Anna, Biagio Bove con la mano sinistra tappa la bocca alla donna e con l'altra solleva le coperte. Contemporaneamente entra in azione anche il complice carnale. È Biagio Bove, un pregiudicato che tenta di toccare la ragazza. A questo punto la reazione di Anna è istintiva: si ribella agli assalti con grida che svegliano l'intero reparto e attirano l'attenzione di medici ed infermieri. Inizia così la caccia ai due maniaci.

Sconvolta, la ragazza racconta agli agenti quei drammatici secondi: «Mentre uno mi manteneva, l'altro mi ha colpita al volto ed ha iniziato a toccarmi dovunque. Poi ho gridato...». La giovane donna ha poi fatto una precisa descrizione di uno degli aggressori: «Quello che ha tentato di violentarmi indossava una tuta con una lunga striscia rossa ai lati. Ed è stato proprio quest'ultimo elemento che ha consentito di fermare, alle 3,15 in un sottoscala dell'ospedale, il pregiudicato Mario Bove ed un altro giovane. Messi a confronto con la ragazza, solo uno dei due è stato riconosciuto per uno degli aggressori. Bove, che ha precedenti penali per spaccio di droga e lesioni, era ricoverato al Loreto-Mare da un paio di giorni per accertamenti clinici. Interrogato a lungo negli uffici del drappello di Ps, è stato portato al carcere di Poggioreale, con l'accusa di tentata violenza carnale e atti di libidine violenta».

Quello dell'altra notte è solo l'ultimo di una lunga serie di violenze sessuali contro donne ricoverate negli ospedali cittadini. Il triste primato lo detiene il Cardarelli, dove negli ultimi anni le aggressioni a sfondo sessuale sono state tre: il più grave risale a un anno fa, quando una donna in stato di semiconoscienza fu condotta in barella in un sotterraneo da un inserviente che abusò di lei. L'uomo fu arrestato in seguito alle denunce della vittima dell'aggressione.

FORMAZIONE PROFESSIONALE Comune di Firenze
Assessorato allo Sviluppo Economico
Centro Formazione Professionale

CORSI BIENNALI

Riapertura delle iscrizioni ai corsi biennali 1990 (2400 h.) con stages aziendali

FORMAZIONE PROFESSIONALE 1990 RIAPERTURA ISCRIZIONI AI CORSI BIENNALI (2400 h. con stages aziendali)
Risultano ancora disponibili posti nei seguenti corsi:

SETTORE MECCANICO
Età max 18 anni al 31-12-1989

OPERATORE SALDOCARPENTERIA LEGGERA INDUSTRIALE

SETTORE RISTORAZIONE
Età 15-20 anni al 31-12-1989

ADDETTO CUCINA (COMMIS DI CUCINA) ADDETTO SALA BAR (COMMIS DI SALA) PASTICCERE

Requisiti accessi: licenza scuola media inferiore. Periodo attività: gennaio-dicembre (con interruzione estiva luglio-agosto). Orario corsi: 8,45-14,00 con eventuale rientro pomeridiano. Sede corsi: il corso di saldocarpenaria sarà effettuato presso la sede dell'Opera Madonna del Grappa, via D.G. Fabiani, 13. Tutti gli altri avranno luogo presso la Sede del C.F.P., via Pisana, 148.

Le domande di iscrizione dovranno essere presentate, per tutti i corsi, presso la Segreteria del C.F.P. di via Pisana, 148 - Tel. 705.772, aperta tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle h. 13.

Al termine dei corsi sopra descritti, per i quali è stato richiesto l'assenso alla Regione Toscana e alla Provincia di Firenze, è previsto un esame ed il rilascio dell'ATTESTATO DI QUALIFICA.

Qualora le domande dovessero superare il numero dei posti disponibili, l'ammissione ai corsi avverrà tramite sorteggio.

ABRUZZO
Regione verde d'Europa
SOUTH-EUROPEAN PARK

Il Forte dell'Aquila
20 gennaio 1990 - L'AQUILA

PROGRAMMA

LE RAGIONI ore 10.00

Introduce:
ENRICO PAOLINI
resp. Ambiente PCI Abruzzo

Comunicazioni di:
GIULIO TAMBURINI
doc. univ. di urbanistica, facoltà di Architettura

FRANCO TASSI
direttore del Parco nazionale d'Abruzzo

CARLO ALBERTO GRAZIANI
doc. univ. di diritto agrario, facoltà di Giurisprudenza

MATILDE D'ASCANIO
esperta di politiche comunitarie

campagna d'informazione a cura del gruppo per la sinistra unitaria europea

LE POSSIBILITÀ ore 16.00

Forum presieduto da:
TIZIANA ARISTA
membro della direzione del PCI

Partecipano rappresentanti del:
gruppo socialista del Parlamento europeo
gruppo verde del Parlamento europeo
gruppo per la sinistra unitaria europea

Intervento conclusivo di:
LUIGI COLAJANNI
presidente del gruppo per la sinistra unitaria europea

Lo Sme rassicura, Berlusconi no

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA (Periodo dal 5-1 al 12-1-1990)

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Quotazione 1989	Ultima	Min	Max
COMIT ORD	7,28	49,73	5.450	3.400	5.520	5.520
STET ORD	6,43	36,15	5.310	3.270	5.318	5.318
IFIL PRIV	4,47	33,76	26.150	17.400	27.700	27.700
GEMINA ORD	3,84	34,35	2.269	1.534*	2.334*	2.334*
SNIA BPD ORD	3,77	8,86	3.025	2.464	3.480	3.480
FIAT PRIV	3,61	21,25	7.458	5.625	8.120	8.120
MEDIOBANCA	3,56	42,00	19.510	13.432*	19.845*	19.845*
CREDITOIT. ORD	2,87	59,30	2.971	1.721	3.050	3.050
SIP ORD	2,51	18,28	3.590	2.530	3.715	3.715
STETRIS	2,39	38,10	4.295	2.805	4.225	4.225
ALLEANZA ORD	2,08	11,90	45.600	35.810	47.300	47.300
ITALCEMENTI ORD	0,66	2,26	128.750	110.650	140.000	140.000
FERRUZZI AGR. FIN. Q.	0,22	41,85	2.698	1.818	2.748	2.748
PIRELLI SPA ORD	0,16	0,03	3.100	2.760*	4.044*	4.044*
MONDADORI ORD	0,00	77,16	39.550	21.220	53.000	53.000
SIP RNC	-0,22	24,36	3.048	2.280	3.020	3.020
FIAT ORD	-0,31	12,74	11.203	9.021	12.190	12.190
BENETTON	-0,43	-21,27	8.895	8.500	11.490	11.490
ENIMONT	-0,04	nv	1.635	1.382	1.682	1.682
FIDIS	-1,45	13,33	7.765	6.340	8.650	8.650
SAI ORD	-1,52	-12,03	18.700	17.250	22.500	22.500
GENERALI	-1,53	-4,47	41.550	39.800	47.500	47.500
MONTEDISON ORD	-1,73	-3,17	2.039	1.900	2.815	2.815
PERFIND ORD	-2,12	1,96	3.217	2.790	3.550	3.550
FONDIARIA	-2,15	-6,82	61.050	53.800*	69.164*	69.164*
SME	-2,83	9,47	4.138	3.640	4.600	4.600
TORORD	-2,88	5,90	21.800	17.533*	24.683*	24.683*
OLIVETTI ORD	-4,02	-20,74	7.351	7.230*	10.030*	10.030*
UNIPOL PRIV	-4,08	-10,57	16.400	16.180	19.500	19.500
CIR ORD	-4,08	-16,72	4.882	4.730*	6.500*	6.500*
ASSITALIA	-4,20	-16,78	13.721	13.550	17.400	17.400
RAS ORD	-4,82	-19,02	26.820	26.690*	34.567*	34.567*
Indice Fiduram (30/1/82 = 100)	0,73	16,90				

*Valore rettificato
A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

FONDITALIANI (2/1/85 = 100)	Variazione %					
	Valore	1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	214,71	+ 2,48	+ 5,31	+ 12,16	+ 26,46	+ 15,92
Indice Fondi Azionari	256,14	+ 2,75	+ 4,92	+ 12,87	+ 30,58	+ 12,84
Indice Fondi Bilanciati	221,24	+ 3,10	+ 5,81	+ 13,86	+ 29,90	+ 17,08
Indice Fondi Obbligazionari	173,34	+ 1,40	+ 5,17	+ 9,31	+ 18,64	+ 24,04
FONDILESTERI (31/12/82 = 100)						
Indice Generale	380,74	+ 2,70	+ 4,66	+ 12,27	+ 26,44	+ 6,91

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5 azionari e bilanciati		I primi 5 obbligazionari	
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
F. PROFESSIONALE	+ 23,99	FONDIMPIEGO	+ 12,89
LAGEST AZ	+ 22,08	AUREO RENDITA	+ 12,69
PHENIXFUND	+ 22,06	CASHBOND	+ 11,64
FONDERSEL	+ 22,06	GRIFOREND	+ 11,27
LIBRA	+ 20,70	GESTIELLE M.	+ 11,03

A cura di Studi Finanziari Spa

le monete

Debutto positivo per la lira Ma era da prevedere

CLAUDIO PICOZZA

La lira ha superato positivamente la prima settimana di «banda stretta» all'interno dello Sme posizionandosi al primo posto tra le monete comunitarie. Venerdì il fixing di Milano il marco ha chiuso a quota 745,75, l'Ecu è stato contrattato a 1515 lire.

Il miglioramento della lira non ha, tuttavia, costituito una sorpresa per i cambiisti e gli operatori finanziari. L'accettazione da parte dell'Italia del margine di oscillazione del 2,5% non ha, in effetti, comportato alcuna modifica dei limiti massimi di svalutazione, fissati nel gennaio del 1987, introducendo in pratica nella svalutazione di nuove parità di cambio che erano state già raggiunte nel mercato da alcuni giorni. Le tendenze speculative manifestatesi prima che venisse ridefinito l'assetto della lira nello Sme si sono quindi rapidamente smorzate. Le tensioni sono state peraltro attenuate a seguito della dichiarazione da parte tedesca che non sono per ora previsti generalizzati aggiustamenti all'interno dello Sme.

Su questo punto, Invero, la

posizione degli osservatori non è del tutto concorde. Sono in molti infatti a ritenere che la decisione italiana rappresenta solo il primo passo di una più ampia revisione dei rapporti tra le valute del Sistema. Ma la questione potrebbe comunque essere ripresa in esame solo fra qualche mese. A prescindere da questo iniziale successo della lira il problema più rilevante che si pone ora all'attenzione dei nostri operatori è delle stesse autorità monetarie e costituito dalla variabilità dei tassi di interesse e della determinazione del loro livello ottimale in funzione degli obiettivi di politica economica e monetaria.

Una più ridotta variabilità

del cambio implica infatti un più frequente ricorso alla manovra sui tassi di interesse che assume particolare rilievo proprio in relazione all'attuale posizione della lira nei confronti delle altre divise comunitarie. Il differenziale dei tassi fra la lira e il marco è stimabile oggi, ad esempio, intorno al 4%, mentre il margine massimo di svalutazione è di poco superiore al 2,5%. In questa situazione gli operatori nazionali potranno trovare conveniente il ricorso all'indebitamento estero, così come da parte estera si potrà trarre vantaggio dall'investimento in Italia, favorendo in questo modo la rivalutazione della nostra moneta. Di contro l'i-

potesi di una riduzione dei tassi di interesse mentre sarebbe di indubbio beneficio per il debito pubblico, in termini di costo per gli interessi, si scontrerebbe con la necessità di reperire nuovi finanziamenti per i titoli che vanno in scadenza, senza poi dimenticare che la liberalizzazione è alle porte e che l'inflazione è

sempre in agguato a livelli che sono quasi il doppio di quelli tedeschi.

Un problema quindi di non semplice soluzione che richiede, come è ormai a tutti noto, una più vigorosa azione nel campo dell'economia reale e delle politiche di bilancio. Riguardo l'andamento delle altre valute nella settimana scorsa è stata confermata la fase di debolezza del dollaro su cui ha influito la riduzione al 10% delle Prime Rate da parte delle principali banche statunitensi. Nella giornata di venerdì è stato comunicato che nel mese di dicembre l'indice dei prezzi alla produzione è salito dello 0,7%, rispetto al mese precedente, pari al

4,8% per l'intero anno 1989. Le vendite al dettaglio sono salite nello stesso mese solo dello 0,2%, contro lo 0,5% atteso.

Le reazioni degli operatori sono state contrastanti. Da un lato l'inflazione in America appare ancora a livelli che non giustificano una vigorosa discesa dei tassi, dall'altro la ripresa dell'economia può essere sollecitata proprio attraverso una riduzione dei tassi.

Una situazione che crea le premesse per nuove inquietudini sui mercati dei cambi, dopo che peraltro la difficile situazione nell'Est europeo sta attenuando gli entusiasmi che gli operatori avevano mostrato negli ultimi tempi nei confronti del marco tedesco.



Una veduta della Borsa di Milano

Ai lettori

Per problemi tecnici siamo costretti ad uscire senza la consueta rubrica «Informazione e risparmio». Ce ne scusiamo con i lettori.

ITALIANI & STRANIERI

Sicurezza sociale nella Cee: tra il dire e il fare...

GIANNI GIADRESO

Se è vero che la sicurezza sociale in Europa occupa uno dei posti più rilevanti nell'elenco dei diritti dei cittadini, è non meno vero che essa è al primo posto nel campionario dei diritti, che seppure proclamati non vengono garantiti. L'esempio più illuminante è dato dalla situazione - tante volte denunciata in questa rubrica de l'Unità - dei nostri emigrati e degli immigrati extracomunitari, i quali sono tra i meno tutelati o non sono tutelati affatto. Ma il problema è generale, va oltre i casi degli immigrati. Difatti, per quanto si abusi così frequentemente del termine «sociale», la realtà è ben lontana dal necessario raccordo tra il processo di

costruzione del mercato unico europeo e quello che è stato definito, appunto, «spazio sociale europeo».

La stessa Carta dei diritti dei lavoratori nella Comunità, la quale era indicata come lo sbocco naturale della politica sociale comunitaria, quindi uno dei traguardi più ambiti a livello sovranazionale, è stata ridotta a ben misera cosa dal vertice dei governi. Tant'è che,

mentre la Gran Bretagna l'ha rifiutata, ritenendola addirittura troppo «garantista», tre soli Stati l'hanno definita «accettabile», ad altri sette è parsa «insufficiente», e il nostro presidente del Consiglio l'ha trovata appena «meglio di niente».

Il pericoloso arretramento, contestato dallo stesso Parlamento europeo oltre che dai sindacati (i quali rivendicano una Direttiva Cee

problemi della sicurezza e della previdenza sociale. D'altra parte, se l'Europa dovrà essere l'Europa dei diritti e non soltanto un mercato sovranazionale, i governi e la Comunità debbono realizzare un quadro normativo che vincoli i singoli paesi e dia ai cittadini certezza del diritto. In questo quadro vanno composte e armonizzate le diverse legislazioni e dovranno essere modificati gli stessi regolamenti della Cee, anche se le

difficoltà sono grandi.

Il dibattito e lo scontro non sono solamente teorici e di principio. Vi sono interessi in gioco e vi sono conquiste democratiche dei lavoratori nei vari paesi - in particolare in Italia - su cui fare leva perché la politica sociale europea rappresenti un passo in avanti, e non il contrario, nel momento in cui si realizza una integrazione sovranazionale.

Questo è il punto, fondamentale, da cui parte l'idea della cosiddetta armonizzazione dei sistemi di sicurezza sociale, la cui disparità da paese a paese è assolutamente inaccettabile allorché si afferma il diritto alla libera circolazione nella Cee.

I compagni della Sezione Pci di San Giorgio a Cremano (Napoli) si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

GENNARO BORRELLI

La famiglia in sua memoria sottoscrive 100.000 lire per l'Unità. S. Giorgio a Cremano (NA), 14 gennaio 1990

È morto il compagno

PASQUALE SANNINO

padre del nostro compagno Giovanni. A Giovanni e a tutta la sua famiglia vanno le condoglianze della Federazione Pci di Napoli, della sezione Pci Cavallenghe e del Sindacato Filea. In sua memoria si sottoscrive per l'Unità. Napoli, 14 gennaio 1990

Nel 30° anniversario della scomparsa del compagno

DINO GIACALONE

la moglie Maria, i figli Vito, Michele, Tera, Enzo, Matteo e i parenti tutti ricordano ai compagni e agli amici. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Marsala, 14 gennaio 1990

È deceduta la compagna

TERESA CERUTTI

anziana militante comunista di Torino da anni trasferita a Sanremo. I funerali, in forma civile, si svolgono domani alle ore 10,45 al cimitero dell'Armeta. Al marito compagno Luigi, ai familiari, i compagni della Sezione Barozzi esprimono sentite condoglianze e sottoscrivono per l'Unità. Sanremo, 14 gennaio 1990

È scomparso il compagno

MASSIMILIANO BORTOLOTTI (MASSIMO)

per lunghi anni dirigente sindacale dell'azienda municipalizzata cittadina ACEGA. Alla moglie Lucia e agli altri parenti giungono le più sentite condoglianze della Federazione triestina del Pci e della nostra redazione. I funerali avranno luogo oggi, domenica, alle 12,30 dalla cappella di via della Pietà. Trieste, 14 gennaio 1990

Per onorare la moglie, signora

LEDA FILASTO'

nata SALVADORI scomparsa il 13 gennaio del 1988, il compagno avvocato Pasquale Filasto sottoscrive 200 mila lire per l'Unità. Firenze, 14 gennaio 1990

Nell'anniversario della scomparsa di

TOMMASO COCCHI

la figlia Nella sottoscrive 100 mila lire per l'Unità. Sesto Fiorentino, 14 gennaio 1990

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

RUSCO FALORNI

la sorella lo ricorda e in sua memoria sottoscrive 50 mila lire per l'Unità. Pisa, 14 gennaio 1990

Nel settimo anniversario della scomparsa della compagna professoressa

MILENA ORLANDI

i suoi cari la ricordano con dolore e affetto, e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 14 gennaio 1990

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

ERNESTO NICOLETTI

la moglie Anna Zaghi lo ricorda ad amici e compagni sottoscrivendo un contributo all'Unità. Bologna, 14 gennaio 1990

Nel 1° anniversario della morte del compagno

RICCARDO BONI

i compagni della sezione di Asola lo ricordano e sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Asola (Mantova), 14 gennaio 1990

È mancata la compagna

MARIA BANFO

vedova Rosso Addolorati lo annunciano i nipoti Giovanni ed Aldo con famiglia. La cara salma arriverà al cimitero generale (corso Novara) martedì 16 gennaio alle ore 10. Torino, 14 gennaio 1990

Il presidente, il vicepresidente e i collaboratori dell'Istituto milanese per la storia della Resistenza e del movimento operaio partecipano al dolore di Adolfo Scalpelli, già direttore dell'Istituto, per la scomparsa del

PADRE

Sesto San Giovanni, 12 gennaio 1990

Loredana, Davide, Carletto, Leonida, Katia, Peppino nel 13° anniversario della scomparsa ricordano con affetto

EUGENIO VIGNATI

comunista fin dalla fondazione. Sottoscrivono per l'Unità. Sesto San Giovanni, 14 gennaio 1990

I cognati Anselmo ed Aldo Baroni con le loro famiglie sono vicini ad Esteria, Franco e famiglia nel doloroso momento della scomparsa di

FIORENZO RISTA

e sottoscrivono per l'Unità. Funerali lunedì 15 gennaio ore 8,15 dalla Parrocchia San Domenico Savio. Torino, 14 gennaio 1990

Il 13 gennaio 1989 moriva il compagno

TOMI FOFFANO

fulgid esempio di comunista dedicato al lavoro, alla famiglia e al suo ideale. La moglie Elvira nel ricordarlo a tutti quanti lo conobbero e si mararono sottoscrive lire 150.000 per il suo giornale l'Unità. Venezia, 14 gennaio 1990

La federazione comunista di Palermo partecipa al grande dolore di Maria Letizia, Benedetto e Napoleone Colajanni per la morte della mamma

LINA ROMANO COLAJANNI

*Palermo, 14 gennaio 1990

GAETANO ARONICA

LENA

Con immutato amore lo ricordano la moglie Lucia e i figli Emilia, Flaminia ed Alberto che sottoscrivono per il suo giornale. Torino, 14 gennaio 1990

La famiglia di Antonio Turchetti si stringe con affetto ai familiari per la scomparsa del compagno

EMILIO TRANGONI

(Spartaco)

e in sua memoria sottoscrive per l'Unità 30.000 lire. Udine, 14 gennaio 1990

La figlia Paola, il genero Gianfranco, i nipoti Renato e Juri nel ringraziare quanti hanno voluto partecipare al dolore per la scomparsa del compagno

EMILIO TRANGONI

(Spartaco)

sottoscrive per l'Unità 200.000 lire. Udine, 14 gennaio 1990

Il giorno 10 gennaio è deceduto il compagno

MASSIMILIANO BORTOLOTTI

(Massimo)

La moglie Lucia e la suocera Ines sottoscrivono in sua memoria L. 700.000 per la stampa comunista. I funerali si svolgono oggi domenica 14 c.n. alle ore 12,30 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 14 gennaio 1990

I compagni della sezione Aci - Acaga - Enel, addolorati per la morte del compagno

MASSIMO BORTOLOTTI

per lunghi anni dirigente politico e sindacale aziendale lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Trieste, 14 gennaio 1990

Claudio e Gemma Donelli esprimono il loro cordoglio ai compagni Giancarlo, Resi, Gianna, Peppino per la morte del loro caro padre

GIACOMO ALOARDI

Varese, 14 gennaio 1990

I comunisti di Rho partecipano con affetto al dolore del compagno Giulio Chiesa e della famiglia per la scomparsa del padre

LODOVICO

Rho, 14 gennaio 1990

La Redazione de «Gazzettino di Rho» si stringe con affetto a Giulio e a Valeria Chiesa e partecipa al loro grande dolore per la scomparsa del loro caro

LODOVICO

Rho, 14 gennaio 1990

I comunisti della Zona Nord Ovest esprimono il loro cordoglio al compagno Giulio Chiesa e ai suoi familiari per la morte del padre

LODOVICO

Rho, 14 gennaio 1990

Giorgio e Tina con Silvia e Giulio piangono affranti la morte del compagno

DELMO COSTA ZACCARELLI

Milano, 14 gennaio 1990

Il presidente, il vicepresidente e i collaboratori dell'Istituto milanese per la storia della Resistenza e del movimento operaio partecipano al dolore di Adolfo Scalpelli, già direttore dell'Istituto, per la scomparsa del

PADRE

Sesto San Giovanni, 12 gennaio 1990

Loredana, Davide, Carletto, Leonida, Katia, Peppino nel 13° anniversario della scomparsa ricordano con affetto

EUGENIO VIGNATI

comunista fin dalla fondazione. Sottoscrivono per l'Unità. Sesto San Giovanni, 14 gennaio 1990

I cognati Anselmo ed Aldo Baroni con le loro famiglie sono vicini ad Esteria, Franco e famiglia nel doloroso momento della scomparsa di

FIORENZO RISTA

e sottoscrivono per l'Unità. Funerali lunedì 15 gennaio ore 8,15 dalla Parrocchia San Domenico Savio. Torino, 14 gennaio 1990

Il 13 gennaio 1989 moriva il compagno

TOMI FOFFANO

fulgid esempio di comunista dedicato al lavoro, alla famiglia e al suo ideale. La moglie Elvira nel ricordarlo a tutti quanti lo conobbero e si mararono sottoscrive lire 150.000 per il suo giornale l'Unità. Venezia, 14 gennaio 1990

14 1 88 14

Lettera della Filpt-Cgil
Caro amico ti scrivo:
i postini del Lazio
spiegano la privatizzazione

«Questo breve comunicato è allegato alla corrispondenza che un lavoratore delle Poste vi ha recapitato». È l'inizio di una lettera che i postini aderenti alla Filpt-Cgil del Lazio consegneranno nei prossimi giorni insieme a telegrammi, espressi e raccomandate. L'obiettivo è quello di chiarire agli utenti i termini reali della recente privatizzazione del servizio di recapito degli espressi nelle 12 maggiori città italiane. Il progetto, già approvato dal consiglio di amministrazione delle poste, prevede la concessione alla Sedit Italia spa del servizio con una spesa iniziale di 30 miliardi, ma gli esperti assicurano che a pieno regime, quando cioè tutto il territorio nazionale sarà affidato ai privati, la cifra raggiungerà i mille miliardi.

Alle proteste della Cgil, i vertici dell'amministrazione e lo stesso ministro Mammì hanno sempre risposto che l'operazione era vantaggiosissima e razionalizzava il servizio riducendo i tempi di consegna ed abbattendo radicalmente i costi. Tutto falso, dice la Filpt, «questo appalto non solo non raggiungerà questo obiettivo, ma peggiorerà il servizio degli espressi e inoltre rappresenta un modo per destinare denaro pubblico ai privati». Ai vertici delle Poste che, cifre alla mano, hanno dimostrato che distribuire un espreso costa 2795 lire a Bari e 2897 a Genova, gli autori della lettera oppongono una minuziosa descrizione del sistema di «lavorazione» e distribuzione in atto nell'amministrazione, dimostrando dove sono le vere inefficienze. «A Roma gli espressi arrivano con aerei, treni e furgoni. Dalle 7 alle 10,30 del mattino e dalle 14 alle 17 del pomeriggio vengono inoltrati nei 22 posti di smistamento, dove avviene l'affidamento ai fattorini per il recapito. Operazione

che avviene con 2-3 uscite a turno». Che cosa avverrà una volta che il servizio sarà gestito dai privati? «Gli espressi continueranno ad essere raccolti dalle buche e dagli uffici postali dal personale delle poste e ad arrivare a Roma con treni, aerei, furgoni. Saranno poi «lavorati» per essere suddivisi per le varie zone della città». I privati subentreranno solo in questa ultima fase del servizio, la meno onerosa e la meno complessa dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro. «Nessuna agenzia privata - contesta la Filpt nella lettera - potrà organizzarsi con incaricati che consegnano la posta più volte nello stesso turno. Per questo ragioni, un espreso che arriverà nel primo pomeriggio, mentre oggi può essere consegnato in serata, sarà invece recapitato il mattino successivo».

La privatizzazione, quindi, non risolverà le inefficienze né renderà più celere la consegna. Ma con i privati, giura il ministro, l'Amministrazione risparmierebbe. «È un falso clamoroso», si legge nella lettera. «L'azienda, che si propone di spendere 30 miliardi, e di «risparmiare» mille unità lavorative addette al settore, oggi ne spende solo 25. Il costo medio di ogni lavoratore addetto al servizio, infatti, è di 25 milioni annui (compresi gli oneri)».

Detto il no alla privatizzazione, la Filpt avanza una serie di proposte. In primo luogo «organizzare le fasi di lavorazione degli espressi sin dalla raccolta eliminando i passaggi inutili; integrare il servizio di posta celere urbano con quello degli espressi (la differenza tariffaria è di sole 100 lire) estendendolo in tutte le zone cittadine; puntare alla piena utilizzazione della forza lavoro incentivando l'efficienza e la produttività attraverso una gestione efficiente e non clientelare del personale». □E.F.

Confermato l'incontro con Donat Cattin. Giugni: gli scioperi nel credito vanno regolati
Banche, giovedì il primo «round»

Giovedì riparte il confronto tra bancari e imprenditori. Ma questa volta davanti a Donat Cattin. Andrà in porto la mediazione del ministro? Sul suo tavolo ci saranno anche gli accordi firmati a Milano tra sindacati, aziende ed utenti. A dimostrare che una composizione della vertenza è possibile. Intanto prosegue la battaglia per le nomine. Anche in questo caso la Dc è intenzionata a giocare un ruolo di primo piano.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. La convocazione del ministro del Lavoro è arrivata. Giovedì prossimo sindacati e imprenditori si recheranno da Donat Cattin per tentare di riportare nei giusti binari la trattativa per il rinnovo del contratto dei 320mila lavoratori bancari. L'incontro giunge con una settimana di ritardo rispetto al previsto per l'indisposizione che nei giorni scorsi ha colpito il ministro. Ma non è detto che la malattia di Donat Cattin, e il conseguente slittamento della convocazione, abbia rallentato la conclusione della vertenza. Intanto ha consentito la sospensione degli scioperi, decretata dalle organizzazioni di categoria in segno di «buona volontà» nei confronti del ministro. In secondo luogo, questa sembra essere la novità più significativa, ha consentito di far maturare la notizia dell'accordo siglato in Lombardia tra sindacati, bancari e associazioni di consumatori. Un vero e proprio contratto-pilota, che prevede ampie forme di tutela dell'utenza in caso di sciopero e nel contempo rilancia la necessità di una «maggiore efficacia, professionalità e qualità del servizio bancario». Una novità salutata con favore da molte parti, e che - stando ad alcune indiscrezioni - i collaboratori di Donat Cattin stanno esaminando con interesse insieme ad un altro patto firmato, sempre a Milano, tra sindacati e Ambroveneto. Che cosa prevede quest'ultima intesa? Innanzitutto la conservazione per tutti i dipendenti del nuovo istituto di credito dello status di lavoratore bancario, con il conseguente mantenimento dell'«ombrello» contrattuale del settore del credito. Inoltre, la tutela del personale imple-

mentale in caso di mobilità. Eventuali trasferimenti dovranno infatti essere realizzati ricercando il massimo grado di consenso possibile tra le parti e comunque collegandoli allo sviluppo della professionalità degli interessati. Il tutto sotto il controllo di una commissione mista che si occuperà anche delle prospettive di sviluppo territoriale e organizzativo della banca. Un accordo avanzatissimo, ancora più di quello che chiedono i sindacati al tavolo nazionale. Ma soprattutto un accordo che soddisfa nello stesso tempo le esigenze dei lavoratori e quelle di ristrutturazione dell'azienda. Cadono dunque le resistenze di Acri e Assicredito, che hanno sempre insistito sulle grandi trasformazioni del mondo bancario per ottenere mano libera sulla questione degli scioperi e della mobilità del per-

sonale? Lo sapremo giovedì, dopo l'incontro con Donat Cattin.

Nel frattempo prosegue la polemica sugli scioperi nel settore del credito. Secondo Gino Giugni, le banche andrebbero comunque considerate un servizio essenziale anche se non pubblico. Inoltre, sempre a parere di Giugni, il disegno di legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero in discussione alla Camera dovrebbe comprendere anche i servizi di prima necessità erogati dalle banche. Sono dichiarazioni destinate a far discutere: «È tutto da vedere» - commenta il comunista De Mattia - «se l'essenzialità di un servizio può essere svincolata dal suo carattere pubblico». Dal canto loro i sindacati cominciano a discutere su come darsi autonomamente nome che regolino lo svolgi-

mento delle agitazioni senza creare danni eccessivi alla clientela.

Ma la vertenza per il nuovo contratto non è la sola ad attraversare il mondo creditizio e finanziario in questi giorni. Il sistema bancario si trova infatti al centro di un'aspra battaglia che riguarda in primo luogo la questione delle nomine. E anche in questo caso appare determinante l'atteggiamento che assumeranno gli uomini della Democrazia Cristiana. La situazione sembra ancora bloccata sulla futura destinazione di Barucci, attuale presidente del Monte dei Paschi di Siena, nonché dell'Abi. Accetterà Barucci di mantenere solo quest'ultima carica, andando a ricoprire in sostanza un ruolo di presidente «di garanzia», super partes? Ogni decisione sembra per il momento rimandata. È accer-

tato, invece, che la guida dell'istituto toscano potrebbe entrare nel più vasto valzer delle nomine che interessa, tra l'altro, l'universo delle partecipazioni statali. Una parte della Dc sembra infatti spingere per la nomina al Montepaschi di Graziosi, a tutt'oggi presidente della Stet, la finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni (poltrona che dovrebbe essere occupata da Biagio Agnes, in partenza dalla Rai). Altri grossi ostacoli sono quelli rappresentati dalle presidenze del Banco di Sicilia e del San Paolo di Torino, ma anche in questi casi i conti andranno fatti con la Dc. Soprattutto per la banca piemontese lo scontro si preannuncia infaucato, se si tiene conto del fatto che è alle viste la fusione con il Credito, la qual cosa porterebbe alla creazione del più grande gruppo bancario del paese.

E in Piazzaffari ora debuttano le polizze «rosse»

Anche Unipol finanziaria verrà quotata in Borsa. L'annuncio lo dà Cincio Zambelli, presidente della holding che fa capo alla Lega delle cooperative, alla vigilia del debutto a Piazza Affari di Unipol assicurazioni. Forte crescita e progetti di sviluppo anche all'estero. «Abbiamo imparato a fare assicurazione ora dobbiamo imparare a gestire un grande gruppo polifunzionale a tutela del risparmio popolare».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

BOLOGNA. È atteso per la settimana che si apre il debutto in Borsa delle azioni ordinarie dell'Unipol assicurazioni, dopo il collocamento effettuato l'11 dicembre scorso. Quella mattina in poche ore furono «bruciati» tutti i titoli emessi (5 milioni e 280mila azioni), anzi la richiesta fu superiore di ben 16 volte la quantità offerta. Intanto, le Unipol ordinarie il cui prezzo di collocamento era stato di 22.800 lire al pezzo sono già scambiate a oltre 26 mila. In qualche modo un successo atteso ma che conferma il grande interesse dei risparmiatori per la compagnia di assicurazione che fa capo alla Lega delle cooperative, ai sindacati e alle organizzazioni della piccola impresa. Proprio ieri, due autorevoli case di brokeraggio internazionali hanno compiuto una analisi sulla società bolognese (pubblicata su *Milano Finanza*) esprimendo giudizi assai lusinghieri sulla sua gestione, redditività, dinamicità e sulle prospettive. L'Unipol, sostengono questi analisti finanziari, continuerà a crescere ad un ritmo più veloce del mercato assicurativo italiano per almeno i prossimi cinque anni.

«Siamo alla fine di un processo molto positivo in sé ma soprattutto se guardiamo al futuro: potremo accedere in misura maggiore al mercato dei capitali di cui abbiamo necessità per continuare il nostro sviluppo» dice Cincio Zambelli che è un po' il padre di questa Unipol, salvata dalle difficoltà all'inizio degli anni Settanta e poi portata al successo e diventata il crocevia di tutte le più importanti operazioni finanziarie della Lega delle cooperative. Zambelli,

lasciata la vicepresidenza di Unipol assicurazioni (di cui è stato nominato presidente onorario) è approdato al vertice di Unipol finanziaria, la holding interamente posseduta da 89 grandi cooperative della Lega, che ora ha il controllo della compagnia assicurativa e di svariate decine di società che operano nella raccolta e gestione del risparmio, nei servizi finanziari, nel turismo e nella comunicazione.

Zambelli insiste da tempo affinché la cooperazione esca da una visione angusta e localistica per diventare «cooperazione oltre che di uomini anche di capitali. Non per omologarsi ai privati, ma per difendere il risparmio popolare». Zambelli pensa anche a strumenti concreti. «La via potrebbe essere quella di fare delle cooperative un punto di accumulazione del capitale

conferito dal socio, rivalutabile nel tempo e che può essere utilizzato come forma di previdenza integrativa. Si potrebbero costituire fondi pensionistici gestiti dalle cooperative». È solo un esempio, ma dà l'idea di quello che, sulla scorta di quanto avviene in tanti paesi europei, potrebbe essere una strada «per allargare le basi proprietarie dell'economia italiana» oggi limitata a pochi grandi gruppi. «Il capitale di rischio nelle coop, oltre ad essere fattore di democrazia economica, è anche uno stimolo alle imprese ad essere più efficienti. È sempre più chiaro che il profitto, che noi non consideriamo come l'obiettivo primario in quanto per una cooperativa il criterio principale di valutazione è la qualità dei suoi servizi, è un misuratore di efficienza e strumento di accumulazione per

lo sviluppo». La filosofia è chiara e la quotazione in Borsa di una impresa come l'Unipol, che pur essendo una spa è a base cooperativa, si iscrive in questa linea. «Per questo - annuncia Zambelli - nei nostri programmi c'è anche la quotazione di Unipol finanziaria. I tempi non sono immediati, vogliamo prima vedere come va con la compagnia, ma la scelta è definita».

Zambelli rifiuta per Unipol finanziaria la definizione di «cassaforte della Lega», tuttavia la holding assume un ruolo centrale nelle strategie finanziarie della cooperazione. Basti pensare alle sinergie con la Banc, la Banca dell'economia cooperativa nata da poco più di un anno (non a caso amministratore delegato di Unipol finanziaria è Pietro Verzeletti, presidente di Ba-

ne). Ruolo che gli è consentito anche dalle dimensioni raggiunte. «Nel 1989 sfioriamo un fatturato di 1.600 miliardi di cui mille nelle assicurazioni - spiega Zambelli - e nel '90 raggiungeremo i 1.800/1.900». Se l'obiettivo principale è quello di consolidare e sviluppare l'insieme delle società controllate «sono possibili» - dice Zambelli - «nuove acquisizioni. I problemi che dobbiamo affrontare con maggiore urgenza sono quelli della internazionalizzazione, della diversificazione degli investimenti, compresi quindi quelli in valuta. Guardiamo naturalmente alle società a base cooperativa e sindacale degli altri paesi europei, anche se non escludiamo rapporti e collaborazione con imprese private».

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

BIENNALE DEL CINEMA DEI RAGAZZI

IX RASSEGNA NAZIONALE

Crescere con le immagini
Creatività e fantasia per trasformare la realtà

Palazzo dei Congressi - Pisa
16 - 20 Gennaio 1990

ENTI PROMOTORI
REGIONE TOSCANA / AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISA / COMUNE DI PISA
UNIVERSITÀ DI PISA / PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI PISA / DIREZIONE DIDATTICA 8° CIRCOLO DI LIVORNO / ARCI-UCCA / ACLI / ENDAS / MCE / CIDI
PATROCINIO DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E DEL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

LE MOSTRE DELLA RASSEGNA

- Mostra dei bozzetti partecipanti al Concorso del manifesto
- Mostra dei materiali didattici prodotti per la realizzazione dei lavori presentati alla Rassegna
- Mostra dell'editoria specializzata sui problemi del linguaggio e delle tecniche audiovisive
- Mostra degli strumenti per la produzione degli audiovisivi
- Mostra del software prodotto industrialmente e destinato ad uso didattico-educativo
- Mostra «Prima del Lumière»: le movie-machines e i primi esperimenti di animazione delle immagini

I LABORATORI

- LE MOVIE-MACHINES
- VIDEOGAMES INTERATTIVI
- I GRAPHICOMPUTER
- IL LINGUAGGIO LOGO (progetto Iris)
- LA TELEMATICA (progetto Net scuola)
- IL CINEMA DI ANIMAZIONE

1° premio assoluto, alunno: Luca Lazzarini. Concorso nazionale per manifesto IX Biennale del cinema dei ragazzi. Classe II/B Scuola media statale «Luigi Russol Navacchio» - PI.

Intervista al presidente della Biennale del cinema dei ragazzi, dottor Fabrizio Grossi, assessore alla Cultura della Provincia di Pisa

CINEMA DEI RAGAZZI

Presidente, come spiega il grande successo finora ottenuto dalla Biennale e l'attenzione nazionale rivolta in particolare a questa edizione?

Nell'epoca contemporanea i mass media ed il loro linguaggio dell'immagine riempiono come forma e come contenuto gli spazi di vita culturale di tutti noi e dei ragazzi in particolare. Vivere, crescere, educare, scomporre il linguaggio audiovisivo è uno dei compiti di una scuola moderna che altrimenti rischia di essere isolata nella e dalla società, rinchiodandosi in ristretti ed inadeguati spazi culturali, pedagogici.

Quale importanza hanno, secondo lei, gli audiovisivi nel mondo dei ragazzi ed in quello degli adulti?

I mezzi audiovisivi sono divenuti sempre più moltiplicatori della conoscenza, strumenti di analisi, di critica e luoghi originari di unificazione tra ideale e reale. Conoscere più a fondo questi mezzi e la loro sintassi significa comprendere meglio la realtà che ci circonda e compiere scelte più appropriate e qualificanti per modificarla. Ecco perché la IX Rassegna della Biennale del Cinema dei Ragazzi, cresciuta di importanza e di pari passo con il diffondersi degli audiovisivi nella società contemporanea, è divenuta il principale polo e punto di riferimento italiano in questo settore, ha scelto come titolo «Crescere con le immagini: creatività e fantasia per trasformare la realtà».

Quest'anno la Biennale guarda all'Europa. È questo il nuovo corso della politica culturale perseguito dal suo assessore?

Nostro obiettivo è quello di allargare i propri orizzonti culturali perseguendo una politica di apertura a realtà ed esperienze di avanguardia europea che vedono anche in questa edizione presenze qualificanti e di prestigio: lo Schuler-Hilffestival di Hannover, l'Atelier del Cinema di animazione di Annecy, la Maison des jeunes et de la culture di Cannes, il Teledstudio dell'Istituto delle scuole superiori di Praga, il Centro nazionale delle tecnologie didattiche di Budapest, il Service des moyens audiovisuels di Ginevra.

Cosa si propone la Biennale nell'immediato futuro?

Compito della Biennale sarà far sua la capacità di sintesi delle tendenze, degli orientamenti culturali che emergono nell'Europa delle esperienze e dalla pratica; attraverso confronti, analisi, ricerche ed approfondimenti metodologici liberi ed aperti secondo la più autentica ed antica radice culturale europea.

PISA CASSA DI RISPARMIO

KRAFT
iniziative scuola

I tempi cambiano il rinnovamento è urgente

Caro direttore, anch'io vorrei esprimere un sì alla svolta impressa dal compagno Occhetto. Siamo in un periodo storico in cui tutto è in movimento...

In Italia si sviluppano movimenti culturali e politici di estrazione cattolica e laica, i movimenti ecologici e pacifisti. Dobbiamo tenerne conto.

Nel passato noi abbiamo condotto tante lotte ed abbiamo raccolto attorno a noi varie forze politiche...

Per quanto riguarda il nome nuovo del partito, tutto è condizionato da come riusciremo a suscitare interesse nell'opinione pubblica...

Mi rendo conto che questo rinnovamento che ci accingiamo a compiere porterà qualche sussulto tra noi comunisti, e considero giustificali i dubbi e le preoccupazioni.

Emilio Cardona, Ovada (Alessandria)

Così rischia di saltare la stessa alternativa

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Quella sulla pena di morte appare ora essere stata soltanto una macabra «boutade». In realtà si vuole colpire quella riforma che ha mirato ad umanizzare le pene
L'obiettivo è la legge Gozzini

Caro direttore, dunque la pena di morte era una macabra boutade. L'oggetto è diventato, come si poteva facilmente prevedere, l'afossamento della legge Gozzini, della riforma che ha voluto il superamento dell'intangibilità e dell'eterogeneità della pena.

Troppe e palesi sono state le insufficienze dell'azione del governo contro i poteri criminali perché si possa pensare a semplice inefficienza. Quando perfino un pentito afferma, come ha fatto Francesco Marino Mannoia, che la mafia è uno Stato nello Stato, che ha proprie regole, una sua propria «legalità», francamente stupiscono i messaggi ora tranquillizzanti ora ispirati ad una naturale onnipotenza, che il governo invia all'opinione pubblica. La stanza buia ci pare essere quella sulla cui soglia si ferma lo stesso Mannoia rifiutandosi di rispondere alle domande di parte civile sugli intrecci tra mafia e politica.

D'altra parte questa nuova campagna contro il «permessivismo» sembra alimentare quello spirito repressivo che il governo vuole cultura diffusa. Pene per i tossicodipendenti (Craxi), prolungamento della carcerazione preventiva (Andreotti), recrudescenza delle pene per i sequestratori (Forlani): sono provvedimenti che rispondono ad un unico principio, quello del carcere come deterrente della «devianza».

Stefano Anastasia, Responsabile Giustizia della Fgci

di costituente, le quali, invece di unire, hanno diviso il partito a tutti i livelli.

È un brutto segno del clima non proprio fraterno che c'è nel partito, dalla Bologna in poi, ed è anche un brutto colpo alla credibilità della «diversità femminile» nel modo di fare politica.

Loretta Giaroni, Della Commissione federale di garanzia di Reggio E.

È stato un anno eccezionale (putroppo solo per l'Est)

Signor direttore, siamo tutti perfettamente consapevoli che il nostro Paese sta diventando sempre di più terra di scandali, sprechi, corruzione e ruberie.

Ospedali, strade, dighe, impianti di depurazione, fabbriche incominciate dieci-venti anni fa, non sono mai state ultimate e continuano a ingoiare miliardi. Appalti truccati, permessi edilizi fraudolenti, tangenti ottenute in cambio di atti dovuti o non dovuti.

Caro direttore, ho letto in questi giorni del problema in cui si dibatte Salvo Randone. Io lo stimo come attore e come uomo. Mi sembra però abbastanza inopportuno citare quanto da lui detto, ciò che praticamente con due milioni e mezzo al mese di pen-

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

ricarla prima direttamente con lui?

È un brutto segno del clima non proprio fraterno che c'è nel partito, dalla Bologna in poi, ed è anche un brutto colpo alla credibilità della «diversità femminile» nel modo di fare politica.

Loretta Giaroni, Della Commissione federale di garanzia di Reggio E.

È stato un anno eccezionale (putroppo solo per l'Est)

Signor direttore, siamo tutti perfettamente consapevoli che il nostro Paese sta diventando sempre di più terra di scandali, sprechi, corruzione e ruberie.

Ospedali, strade, dighe, impianti di depurazione, fabbriche incominciate dieci-venti anni fa, non sono mai state ultimate e continuano a ingoiare miliardi. Appalti truccati, permessi edilizi fraudolenti, tangenti ottenute in cambio di atti dovuti o non dovuti.

Caro direttore, ho letto in questi giorni del problema in cui si dibatte Salvo Randone. Io lo stimo come attore e come uomo. Mi sembra però abbastanza inopportuno citare quanto da lui detto, ciò che praticamente con due milioni e mezzo al mese di pen-

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Un'altra mia collega è rientrata la sera del 2 gennaio nella sua casa di Seriate e ha trovato l'appartamento a soqquadro. I ladri si sono introdotti dal balcone di questo appartamento posto al terzo piano durante il giorno e, rompendo il vetro, si sono feriti lordando poi di sangue la casa e i mobili.

Signor direttore, ho invitato un mio amico di Reggio Emilia a trascorrere nella mia casa le feste di Capodanno. La notte tra il 28 e il 29 dicembre ignoti hanno rubato la Peugeot 205 del mio amico regolarmente parcheggiata e chiusa sotto casa mia.

Abbiamo sporto regolare denuncia ai carabinieri i quali ci hanno detto che sarà praticamente impossibile ritrovarla in quanto l'auto, a detta degli stessi Cc, sarà in qualche officina per essere contralatta e rimessa in vendita. Perché non si controlla dai rivenditori che tutte le auto in vendita abbiano una provenienza regolare? Perché non si fanno controlli presso queste carrozzerie?

Mentre eravamo in caserma per la denuncia, altre tre persone denunciavano danneggiamenti ad auto e due persone furti nei loro appartamenti. Ad una ragazza il carabiniere che riceve il pubblico ha detto che non serve a nulla sporgere denuncia per un furto in casa, a meno che non serva come documentazione da presentare ad una assicurazione.

Sono rientrato ieri in ufficio e ho saputo che hanno svaligiato un appartamento sopra quello di una mia collega.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Sarebbe meglio far sì che vi siano strutture idonee

Caro direttore, ho letto in questi giorni del problema in cui si dibatte Salvo Randone. Io lo stimo come attore e come uomo. Mi sembra però abbastanza inopportuno citare quanto da lui detto, ciò che praticamente con due milioni e mezzo al mese di pen-

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

La vergognosa fissazione anticomunista negli Usa

Caro direttore, il giorno 4/1/1990, con volo Mexican 301 Cozumel (Messico)-Miami, atterrai alle ore 13.50 nella città americana per scalo di coincidenza col volo Iberia 964 delle 17.45 per Madrid. Viaggio con gruppo turistico organizzato e con biglietto unico Milano, Madrid, Messico, Guatemala/Messico, Madrid, Milano (biglietto n° 754460464904). Lo scalo era quindi tecnico e non prevedeva uscite dall'aeroporto. Tuttavia tutti i passeggeri in transito vennero fatti passare per il controllo immigrazione ove, esaminato il computer, mi venne trattenuto il passaporto senza spiegazioni.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Il poliziotto si mise allora in contatto telefonico con un suo centro di direzione-informazione con cui dialogò per 17 minuti. Mi contestò quindi la «facoltà di poggiare piede sul territorio Usa» asserendo che a novembre 1988 avrei chiesto un secondo visto che mi sarebbe stato negato «quale personaggio indesiderato». Feci presente che nel novembre 1988 mi trovavo all'estero e che dunque era infondata sia la richiesta di visto di allora sia la motivazione dell'attuale «sequestro di persona».

Gli agenti presenti erano sette. Mi venne ribadito il rinvio sulla mia malattia politica. Protestai. Avverti che avrei protestato formalmente per l'abuso, l'inciviltà dell'agire e del processo al diritto di pensiero politico oltre che a quello di libertà di persona. Mi risposero: «dovete».

Fin dal primo momento avevo fatto presente, mostrando il biglietto, che la sosta era per tre ore e tutta interna all'aeroporto. Ritelefonò e, passata ormai un'ora e mezzo, appose senza mia richiesta un visto sul passaporto per quattro mesi. Scadde il 4/4/1990. Sotto porta una sigla: «728-292-66701». È il mio marchio, tatuato sul computer. Sì, sono comunista e oggi, se possibile, un po' di più.

Chiedo che il governo italiano si attivi perché tali vicende non si verifichino più e prete per il sequestro subito alla faccia del diritto e della libertà.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

Caro direttore, sono convinto che le ultime vicende politiche che hanno provocato una divisione in Comitato centrale abbiano frastornato molti compagni e simpatizzanti.

GRUPPO PCI COMMISSIONE AMBIENTE CAMERA DEI DEPUTATI

CONVEGNO

«UN PARCO PER DIFENDERE IL NOSTRO FUTURO»

Proposte, opinioni, esperienze per la legge quadro e per la rapida istituzione dei parchi nazionali

Presidente: Carla Nespolo
Introduce: Milvia Boscetti
Intervengono: Elio Andreini, Luana Angeloni, Luigi Bertone, Franco Ciccone, Laura Conti, Claudia Della Maggiora, Mario Fazio, Giuseppe Gavio, Fabrizio Giovenale, Carlo Alberto Graziani, Rosalba Giugni, Marco Maruccci, Franco Mezzatesta, Renzo Moschini, Domenico Neri, Arturo Osio, Ermete Realacci, Pio Sangiovanni, Chicco Testa, Giorgio Tornati, Giovanni Valdrè

Martedì 16 gennaio 1990 - ore 9,30 Roma, Albergo Nazionale Piazza Montecitorio



«ISRAELE E PALESTINA DIRITTO E GIUSTIZIA»

Roma - Giovedì 18 gennaio - Ore 19 Casa della Cultura - Largo Arenula, 26 - Roma

Presentazione del libro dell'EDIESSE (Editrice Cgil)

Presiederà: Antonio Lettieri, segretario Cgil, responsabile Relazioni internazionali
Interrranno: Virginia Roggioni, presidente commissione Giustizia della Camera dei deputati
prof. Vittorio Senese, consigliere Corte suprema di cassazione
prof. Onofrio Fanelli, presidente sezione Corte suprema di cassazione
Claudio Sabatini, dell'esecutivo Cgil on. Anna Maria Serafini, commissione Affari esteri Camera dei deputati
Alberto Benigni, viceresponsabile sezione Esteri Psi
dr. Giorgio Gomel, Ufficio studi Banca d'Italia - Gruppo Martin Buber
Franco Passuello, vicepresidente Acli

Sarà presente il dr. Nemer Hammad, capo della Delegazione generale di Palestina in Italia

Seguirà un dibattito con la partecipazione del pubblico

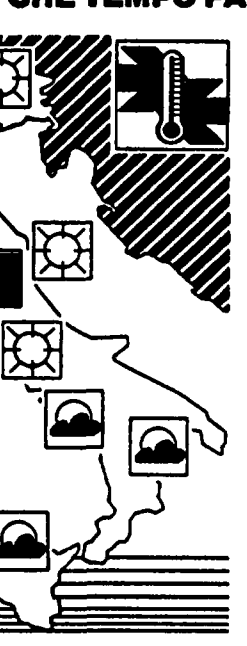
QUALCHE CURIOSITA' STATISTICA

Table with columns: LOTTO, ESTRAZIONE (13 gennaio 1990), PREMI ENALOTTO. Lists numbers for Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

Giornale del LOTTO da 20 anni

PER NON GIOCARA A CASO!

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono particolari varianti da segnalare per quanto riguarda le vicende atmosferiche sulla nostra penisola. La situazione meteorologica è tuttora controllata dalla presenza di un'area di alta pressione atmosferica che mantiene lontane dalle nostre latitudini le perturbazioni atlantiche che scorrono da Ovest verso Est lungo la fascia settentrionale del continente europeo.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -9 7, Verona -4 9, Trieste -3 7, Venezia -3 10, Milano -5 6, Torino -6 9, Cuneo 1 8, Genova 6 14, Bologna 0 9, Firenze -3 13, Pisa -2 15, Perugia -1 7, Ancona -2 5, Pescara 2 9, L'Aquila -8 5, Roma Urbe 2 10, Roma Fiumic. 1 12, Campobasso 0 4, Bari 6 11, Napoli 2 14, Potenza 0 10, S.M. Leuca 5 12, Reggio C. 8 17, Messina 12 16, Palermo 10 16, Catania 5 17, Alghero 4 15, Cagliari 7 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 1 5, Atene 3 13, Berlino -3 1, Bruxelles 0 9, Copenaghen 4 9, Ginevra -2 0, Helsinki -13 -8, Lisbona 4 13, Londra 4 8, Madrid 6 12, Mosca n.p. n.p., New York 1 5, Parigi 0 4, Stoccolma n.p. n.p., Varsavia 4 5, Vienna n.p. n.p.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

Programmi. Notizie ogni ora dalle 8 alle 12. Ore 8 Italia Radio Musica Magazine 9. Rassegna stampa. 9.30 Berlusconi vince in Mondadori e giornalisti stanno a guardare. Con S. Bonanni, 9.40 Alto commissario sott'inchiesta. Para. L. Volante, 10. Ritorndazione del Pci. Le donne le vedono così. Partecipano i. Mensoppe M. Siderini, I. Donnay, B. Sarani, M. G. Campari, L. Rotondo, 11.30 Nuovi e vecchi giornalisti. Intervista a Mario Gozzini.

PUnità Tariffe di abbonamento

Italia Annuo Semestrale
7 numeri L. 295.000 L. 150.000
6 numeri L. 260.000 L. 132.000
Estero Annuo Semestrale
7 numeri L. 592.000 L. 298.000
6 numeri L. 508.000 L. 255.000

Promessi sposi Il Trio smentisce le censure

ROMA. Niente da dichiarare se non la propria comicità. Il trio Lopez-Marchesini-Solenghi, in questi giorni a Lecce dove replica Allacciate le cinte di sicurezza...

Da ballerina ad attrice: dopo «Fantastico» la Martines in «Passi d'amore»

Il recitardanzando di Alessandra

Passi d'amore. Recitati e non soltanto danzati. Per la ballerina Alessandra Martines, reduce dal successo personale come conduttrice di Fantastico...



Daniel Olbrychski e Alessandra Martines in una inquadratura di «Passi d'amore» da stasera su Raiuno

sua amante. Ruolo scabroso forse, considerata l'età del pur affascinante Delon. Poco a che vedere certamente con questo Passi d'amore...

I dirigenti Rai, in particolare il caposiruttura Giancarlo Geronzi, considerano Passi d'amore l'espressione di una linea editoriale «nuova» per quel che riguarda la fiction televisiva...

si tratta della prima apparizione in un film: chi ha fatto in tempo a correre nei pochi cinema dove è stato programmato, avrà già notato la sua nient'affatto disprezzabile partecipazione in Saremo felici di Gianfrancesco Lazotti...

conta - una ragazza ambiziosa, per una volta, non nel senso negativo del termine. Il suo sogno è ballare, per poter esprimere la sua gioia di vivere. Ci riuscirà ma a costo di molte lotte e di qualche sacrificio...

non sapere, ma un po' si tradisce comunicando con entusiasmo i prossimi impegni tutt'altro che danzerecci: «Sto partendo per Parigi dove girerò un film per il cinema. Non ne conosco ancora il titolo e neppure la trama. So soltanto che il regista è Gilles Béhat...

DARIO FORMISANO

ROMA. Un passo di danza dopo l'altro. Si comincia a 12 anni, magari con la scuola dell'Opera di Roma. Poi si parte per Zurigo con il primo vero contratto...

domani). Il regista è Sergio Sollima, autore di tanti western all'italiana (una citazione almeno meritano Faccia a faccia e Corri uomo corri) e di discreti sceneggiati come il primo Sandokan e I ragazzi di celluloido...

Passi d'amore è infatti il titolo della miniserie in due puntate che Raiuno manda in onda a partire da oggi alle 20.30 (il secondo appuntamento è per domenica sera).

Dispiace per loro, ma la vera protagonista delle serate di oggi e domani sarà senz'altro la Martines, danzatrice appena ventiseienne, ora in cerca di gloria anche come attrice. Non

Di domenica sera Raidue fa solo «Dudu Dudù»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Anzitutto una rivelazione: Claudia Mori è simpaticissima e non merita affatto di passare alla storia come «signora Celestano». Anche se abbiamo l'impressione che i dirigenti di Raidue l'abbiano scelta soprattutto per questo, nella speranza di far aleggiare sul programma che va a cominciare l'ombra incombente e promettente del marito...

Dudu, dobbiamo registrare che è stata molto simpaticamente coraggiosa presentandosi come una debuttante della mezza età (ha 45 anni, ma nessuno gliel direbbe, se non lo dichiarasse da sé). Debutta infatti nella conduzione televisiva accompagnata da un attore del calibro ironico di Pino Caruso, il quale si sponde così all'ennesimo «giochetto» tv, mentre potrebbe ambire alla esclusività di essere l'unico editorialista comico del nostro piccolo schermo.

ché gli evocano teneri ricordi strappati alla miserevole tempore della dittatura. Per fortuna le prossime puntate visiteranno anche altri periodi della storia di questo secolo, navigando in quel mare magnum del revival che già è stato attraversato a gonfie vele da Mike Bongiorno con il pretesto del Festival di Sanremo...

Il programma prevede la partecipazione del pubblico in diretta agli indovinelli, e costituisce in fondo un debutto nella prima serata della formula di cui si lamenta già l'eccesso meridiano e pomeridiano. Ma pazienza, perché nel cast ci sono anche alcuni

punti di forza, che rispondono ai nomi del citato Pino Caruso e dei surreali Gemelli Ruggeri, con Vito, muto di accompagnamento. I Ruggeri in particolare, nel giustificare la loro presenza in un contesto tanto «datato», hanno così dichiarato: «Essendo noi personaggi atemporali, per intanto non siamo qui. E quando ci saremo faremo uno sketch che tratterà del circolo di spettacolo con piccole variazioni nel secolo». Il programma, insomma, alla fine potrebbe anche non essere peggio di tanti altri. E in certo senso lo speriamo, visto che costerà all'ente pubblico 420

milioni a puntata, cifra che con l'aggiunta della misteriosa quota di costi industriali non è mica da ridere. Aggiungete poi che due coppie di concorrenti in studio ogni puntata parteciperanno a quattro giochi con montepremi di dieci milioni ciascuno. L'ideazione del programma è attribuita alla italiana produzione di Stefania Craxi (che ormai firma quasi tutto), mentre la messa in onda in diretta avviene degli studi della Fiera di Milano. Di più non sappiamo e sempre più ci avviammo per capire il senso delle scelte di Raidue. Questo sì è un vero indovinello.



Gli Eurythmics saranno tra gli ospiti di Sanremo '90

Rai, Lino Banfi e 72 cantanti aspettano Sanremo

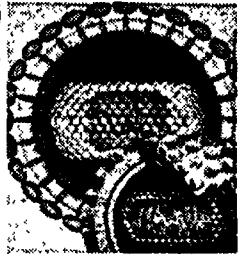
Quaranta artisti per la sezione «campioni» e 32 per quella delle «novità»: questa la prima selezione fatta dalla commissione chiamata a scegliere canzoni ed artisti che parteciperanno alla prossima edizione del Festival della canzone di Sanremo, dal 28 febbraio al 3 marzo.

ciascuna a un decennio attraversato dal Festival, con ospiti, filmati e l' esibizione dal vivo di cantanti stranieri (già vivaci gli Eurythmics, Kate Bush, Jethro Tull, Johnny Clegg, Nick Kamen, Chris Rea, i Depeche Mode e Tanita Tikaram). In questa saga della storia canora degli ultimi quarant'anni, non potevano mancare sfilate e quadri coreografici dedicati alla moda e al look di quattro decenni.

All'insegna del revival e del «come eravamo» anche il programma Aspettando Sanremo che Raiuno manderà in onda il sabato sera, a partire dal 27 gennaio. Cinque puntate per creare la giusta atmosfera in attesa del Festival e per aiutarci all'indagine di cantanti e canzonette. Presentatore sarà Lino Banfi, mentre Renzo Arbore fornirà la «consulenza musicale», riservando qualche incursione canora con il gruppo musicale dei «Campagnoli belli», guidati da Stefano Palatresi. Nella prima puntata, tra gli ospiti, Nilla Pizzi, Achille Togliani, Giorgio Consolini e Domenico Modugno. Abbinate al programma, l'immane concorso, questa volta senza sponsor, che metterà in palio poltronissime di prima fila per il 40° Festival di Sanremo, e furtive di fiori per tutto il 1990.

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Scegli il tuo film, and Radio. Each column contains a list of programs, times, and brief descriptions.

Inchiesta Usa su chi isolò per primo l'Hiv



Chi è stato a isolare per primo il virus dell'Aids: Robert Gallo dell'Istituto nazionale statunitense del cancro o Luc Montagnier dell'Istituto Pasteur di Parigi? La questione è vecchia ma non solo accademica. Coinvolge infatti considerevoli entrate per «diritti d'autore» derivanti dagli esperimenti effettuati sul virus. Adesso, una sottocommissione congressuale di Washington ha reso noto di voler riaprire la controversia internazionale con un'indagine sulla rivendicazione del dottor Gallo che nel 1984 annunciò di aver isolato il primo virus dell'Aids. A quell'annuncio, l'Istituto Pasteur replicò affermando che un anno prima Gallo aveva avuto proprio dall'Istituto parigino un campione di virus dell'Aids per soli fini di ricerca. La disputa venne apparentemente sanata nel marzo del 1987 con un accordo secondo cui le due parti avrebbero diviso la paternità dell'isolamento del virus. Di recente però la questione è stata riaperta da un articolo del *Chicago Tribune* secondo cui la rivendicazione di Gallo non sarebbe maturata senza il campione francese.

Dall'Australia il latte antidiarrea

Scienziati australiani sono riusciti per la prima volta a far produrre alle mucche un latte in grado di prevenire la diarrea infantile provocata da un agente infettivo, il rotavirus. Il latte in questione contiene infatti anticorpi specifici contro questa malattia che uccide oltre due milioni e mezzo di bambini ogni anno, in massima parte nei paesi in via di sviluppo. Lo ha rilevato, nel corso di un convegno della Società australiana di immunologia, Geoff Davidson, direttore della divisione di gastroenterologia dell'ospedale pediatrico di Adelaide e capo dell'equipe che ha ospedalizzato il latte immunizzante. «Gli anticorpi», ha spiegato Davidson «sono ottenuti iniettando nelle mucche da latte il rotavirus, causa della maggior parte delle forme di diarrea. Il latte, ridotto poi in polvere, può essere usato per prevenire la malattia». Benché esistano cure semplici e poco costose per curare la diarrea, questo è il primo «vaccino» ad azione preventiva: pur non trattandosi di un vaccino, esso dà una protezione del 100 per cento, anche se agisce solo finché continua ad essere assunto. Il latte antidiarrea sarà particolarmente utile nei paesi in via di sviluppo, dove i bambini sono maggiormente a rischio.

Giorgio Salvini alla presidenza del Lincei

Il fisico Giorgio Salvini (nella foto), milanese, 70 anni, è il successore di Edoardo Amaldi alla presidenza dell'Accademia dei Lincei, la più antica del mondo. Salvini, che è l'erede di Amaldi anche come decano dei fisici italiani, è stato eletto ieri a Roma a larghissima maggioranza dall'assemblea dei soci dell'accademia, con 51 voti su 85. Salvini resterà in carica per i prossimi due anni fino a completare il mandato di tre anni di presidenza riservato alla classe di Scienze fisiche e interrotto con la morte di Amaldi.

Dagli Usa l'analgesico che si autosomministra

Un'innovazione americana che permette ai pazienti sofferenti di forti dolori postoperatori di dosarsi da soli gli analgesici, ha dimostrato non solo di essere gradita ai malati che risultano meno ansiosi e più rilassati ma contribuisce addirittura alla riduzione delle dosi: i pazienti arrivano ad autoamministrarsi anche un terzo dei medicinali in meno rispetto agli altri malati. L'innovazione, realizzata dalla Abbott Laboratories, consiste in un apparecchio chiamato «analgesia amministrata dal paziente» controllato tramite un microcomputer che regola il dosaggio e automaticamente impedisce le dosi eccessive. Al tempo stesso annulla l'attesa per l'arrivo del medico o dell'infermiera riducendo a zero il dolore e l'angoscia dell'attendere lunghi minuti, cosa che contribuisce di per sé ad un notevole beneficio psicologico. Al paziente basta premere un bottone per azionare il meccanismo e il computer bada solo ad evitare un'eventuale overdose. Il meccanismo, realizzato al Birmingham Medical Center dell'università dell'Alabama, non solo è gradito al 90 per cento dei pazienti ma alla fine contribuisce anche ad una notevole riduzione dell'ammontare dei medicinali somministrati. Già in funzione in alcuni ospedali americani, dovrebbe essere presto disponibile negli Stati Uniti su scala nazionale.

Accordo Aeritalia Hewlett-Packard

L'Aeritalia (gruppo Iri-Finmeccanica) ha raggiunto un accordo con la società statunitense Hewlett-Packard per la promozione su scala mondiale di sistemi di misura per la compatibilità elettromagnetica (Emc), per impieghi sia civili che militari. In base all'accordo, l'Aeritalia, tramite il proprio gruppo sistemi e teleguidati, rende disponibili le proprie esperienze e capacità di progettazione e di integrazione sistemistica. Garantisce inoltre: l'installazione e la messa a punto dei sistemi forniti; l'organizzazione di corsi di istruzione; il supporto post-vendita. La strumentazione Hp impiegata nei sistemi comprende una ampia gamma di strumenti generici per applicazione Emc, nonché i calcolatori e le periferiche Hp. I sistemi Hewlett-Packard progettati per essere flessibili ed espandibili, sono in grado di rispondere a tutti i requisiti di prova degli attuali standard Emc compresi quelli europei per il 1992.

NANNI RICCOBONO

Una nuova tecnica laser La prima mappa delle sostanze organiche presenti nei meteoriti

Le sostanze organiche contenute nei meteoriti non sono distribuite in modo omogeneo: in alcune zone si trovano in grandi concentrazioni, in altre sono completamente assenti. Questo mistero è emerso dalla prima «mappa» chimica di un meteorite, risultato di una nuova tecnica messa a punto e sperimentata negli Stati Uniti, all'università di Stanford. La tecnica è basata su un laser ed è nata per analizzare le sostanze organiche contenute nelle rocce e nella polvere. Con un livello di dettaglio senza precedenti (ha una risoluzione di un millimetro quadrato) permette di studiare materiali disponibili solo in piccole quantità (per esempio particelle di comete e polvere interstellare), lasciando intatti i campioni. La tecnica è stata messa a punto nel 1987 dal chimico Richard N. Zare. Ad applicarla per la prima volta su un meteorite sono stati Renato Zennaro e Jean-Michel Philippot, del laboratorio di Zare, che hanno analizzato la composizione chimica del meteorite «Allende», caduto in Messico, a Pueblo Allende, nel 1969. Il laser ha mostrato che nel meteorite Allende le sostanze organiche sono presenti in concentrazioni molto più alte di quanto risultassero dall'analisi chimica tradizionale, mentre sono del tutto assenti in alcune zone. La tecnica di Zare consiste nell'inviare un fascio di laser raggio infrarosso sul campione. L'impulso fa salire sulla superficie del campione le molecole con carica neutra. Queste, in seguito, vengono caricate elettricamente dagli impulsi di un laser a raggi ultravioletti e gli ioni vengono fatti «passare» in un rivelatore che misura la loro massa. A seconda della loro massa, gli ioni impiegano tempi differenti per arrivare al rivelatore. Misurando i tempi, è possibile identificare le sostanze che compongono il campione.

L'individuo, un inizio imprecisabile per gli scienziati ma invocato dal dibattito sull'etica

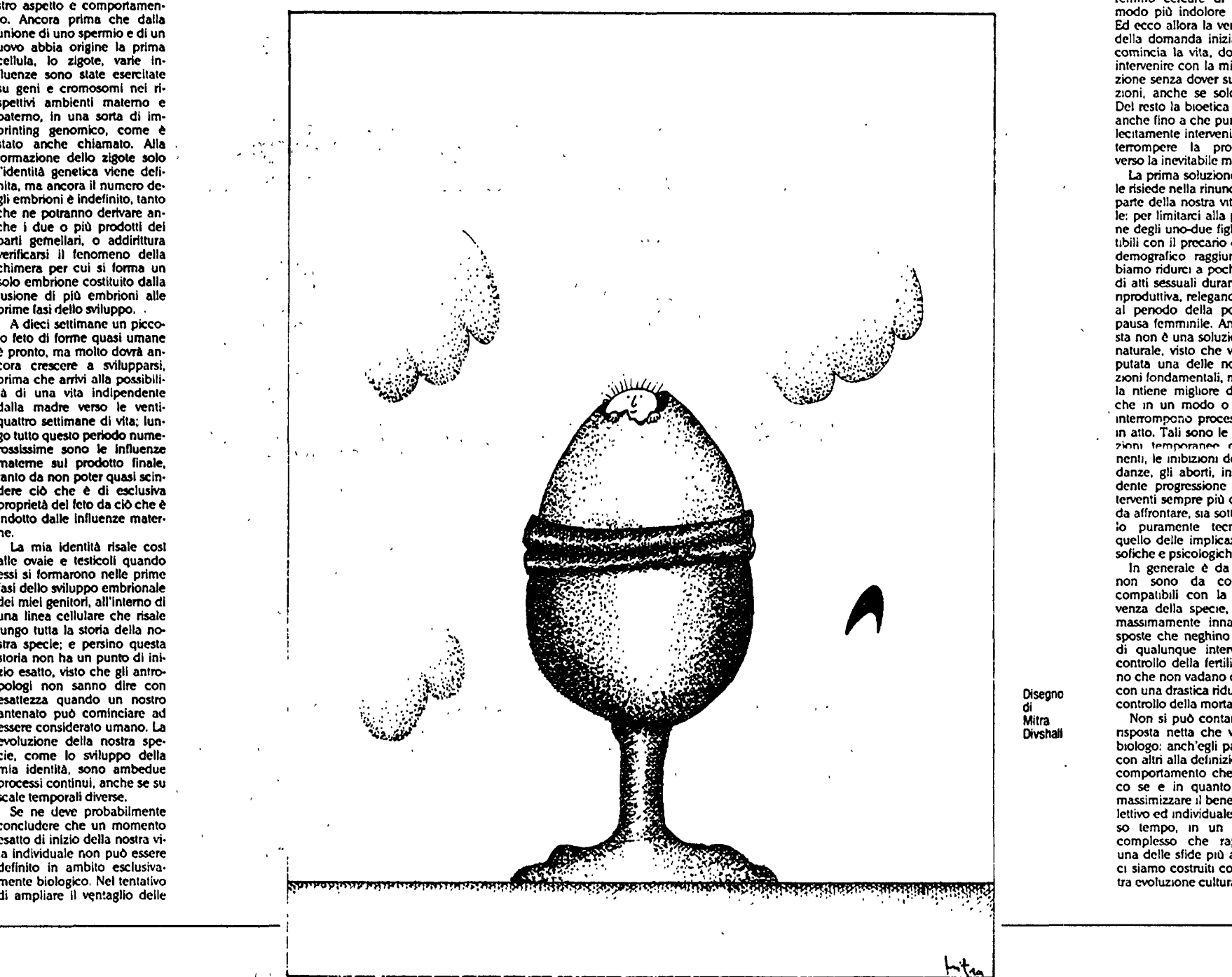
Quando posso dire: «Io»

C'è un momento esatto in cui si può dire che abbia inizio la vita di un individuo? Ammesso che esista una risposta per questa domanda, chi può autorevolmente fornirla? Il più ovvio interlocutore sembrerebbe essere il biologo, ma come viene anche sottolineato in un recente articolo su «New Scientist» dall'embriologo inglese Martin Johnson, non è possibile dare una risposta tutta biologica. La nostra individualità infatti è il risultato di una miriade di influenze genetiche ed ambientali: più invecchiamo, maggiore è il numero di influenze che plasmano il nostro aspetto e comportamento. Ancora prima che dalla unione di uno spermio e di un uovo abbia origine la prima cellula, lo zigote, varie influenze sono state esercitate su geni e cromosomi nei rispettivi ambienti materno e paterno, in una sorta di imprinting genómico, come è stato anche chiamato. Alla formazione dello zigote solo l'identità genetica viene definita, ma ancora il numero degli embrioni è indefinito, tanto che ne potranno derivare anche i due o più prodotti dei parti gemellari, o addirittura verificarsi il fenomeno della chimera per cui si forma un solo embrione costituito dalla fusione di più embrioni alle prime fasi dello sviluppo. A dieci settimane un piccolo feto di forme quasi umane è pronto, ma molto dovrà ancora crescere a svilupparsi, prima che arrivi alla possibilità di una vita indipendente dalla madre verso le ventiquattro settimane di vita; lungo tutto questo periodo numerosissime sono le influenze materne sul prodotto finale, tanto da non poter quasi scendere ciò che è di esclusiva proprietà del feto da ciò che è indotto dalle influenze materne. La mia identità risale così alle ovaie e testicoli quando essi si formarono nelle prime fasi dello sviluppo embrionale dei miei genitori, all'interno di una linea cellulare che risale lungo tutta la storia della nostra specie; e persino questa storia non ha un punto di inizio esatto, visto che gli antropologi non sanno dire con esattezza quando un nostro antenato può cominciare ad essere considerato umano. L'evoluzione della nostra specie, come lo sviluppo della mia identità, sono ambedue processi continui, anche se su scale temporali diverse. Se ne deve probabilmente concludere che un momento esatto di inizio della nostra vita individuale non può essere definito in ambito esclusivemente biologico. Nel tentativo di ampliare il ventaglio delle

L'equilibrio vita-morte e un uomo timoroso di distinguere il naturale dal «non naturale»

le nuove possibilità di intervenire sulla vita (e sulla morte) e il timore di essere fuori dalla morale o fuori dalla natura. O tutte e due. Il biologo partecipa di questo dibattito - che investe anche i complessi problemi dell'equilibrio ambientale - ma con idee che appartengono all'etica e non alla scienza. Si può dire subito che è difficile immaginare come dalla natura si possano trarre delle regole che guidino la nostra evoluzione culturale, visto che gran parte di questa, anzi proprio il suo motore principale, risiede nei liberarci, per quanto è possibile, da vincoli naturali come la fame, il dolore, la malattia e la morte. Si possono più facilmente indicare dei limiti al di là dei quali non si intravede una sopravvivenza della nostra specie. Si possono così supporre degli obiettivi alternativi per la nostra evoluzione culturale, ma saranno poco credibili se non terranno conto di tali limiti naturali. Tra i tanti che si possono indicare, ve n'è uno che suona all'incirca così: ogni specie naturale sopravvive in quanto che il rapporto tra natalità e mortalità determina una numerosità che sia compatibile con le capacità dell'ambiente di sostenerla. Gran parte della nostra storia culturale ci ha visto vittoriosi sulla possibilità di aumentare lo sfruttamento dell'ambiente (anche se siamo incerti sulla resistenza dell'ambiente nel tempo), con conseguente possibilità di spostare progressivamente il rapporto natalità-mortalità a favore della prima. Gli uomini sono cresciuti di numero fino a limiti non immaginabili: è difficile che possano crescere oltre senza trasformare in certezza di collasso quei dubbi sull'attuale tenuta dell'ambiente che molti hanno. Non volendo rinunciare alla riduzione della mortalità, siamo costretti ad accettare la riduzione della natalità: vorremmo cercare di farlo nel modo più indolore possibile. Ed ecco allora la vera origine della domanda iniziale: dove comincia la vita, dove posso intervenire con la mia interruzione senza dover subire sanzioni, anche se solo morali? Del resto la bioetica si chiede anche fino a che punto posso lecitamente intervenire per interrompere la progressione verso la inevitabile morte. La prima soluzione possibile risiede nella rinuncia a gran parte della nostra vita sessuale: per limitarci alla produzione degli uno-due figli compatibili con il precario equilibrio demografico raggiunto, dobbiamo ridurre a poche decine di atti sessuali durante la vita riproduttiva, relegando il resto al periodo della post-menopausa femminile. Anche questa non è una soluzione tanto naturale, visto che viene amputata una delle nostre funzioni fondamentali, ma v'è chi la ritiene migliore delle altre che in un modo o nell'altro interrompono processi di vita in atto. Tali sono le sterilizzazioni temporanee o permanenti, le inibizioni delle gravidanze, gli aborti, in una evidente progressione verso interventi sempre più complessi da affrontare, sia sotto il profilo puramente tecnico che quello delle implicazioni filosofiche e psicologiche. In generale è da dire che non sono da considerarsi compatibili con la sopravvivenza della specie, e quindi massimamente innaturali, risposte che neghino la liceità di qualunque intervento sul controllo della fertilità, a meno che non vadano congiunte con una drastica riduzione del controllo della mortalità. Non si può contare su una risposta netta che venga dal biologo: anch'egli parteciperà con altri alla definizione di un comportamento che sarà etico se e in quanto riesce a massimizzare il benessere collettivo ed individuale allo stesso tempo, in un equilibrio complesso che rappresenta una delle sfide più ardue che ci siamo costruiti con la nostra evoluzione culturale.

LUCIANO TERRENATO



Disegno di Mitra Divshali

Un dubbio ancora, Sua Santità

Papa Wojtyla ha avuto un dubbio e lo ha espresso molto chiaramente: il dubbio sulla possibilità della nostra scienza medica, spesso presuntuosa, di determinare esattamente il momento della morte dell'individuo umano, della cessazione dell'essere una «persona umana». Gli Stati laici hanno emesso leggi nell'interesse della specie umana, ed hanno presunto di determinare quanto una «persona umana» possa vivere. Hanno stabilito che una «persona», un «individuo umano», cessa di vivere quando cessa di funzionare il suo sistema cerebrale: elettroencefalogramma piatto, stato vegetativo, coma irreversibile, ecc. La «persona» è clinicamente e socialmente morta. Sono vivi i suoi organi, talmente vivi e funzionanti che li usiamo per salvare altri individui; ma non esiste più l'«individuo umano». E Wojtyla ha espresso il dubbio che le nostre diagnosi possano qualche volta non essere esatte: che possano essere affrettate, ed ha invitato la scienza medica ad approfondire i mezzi diagnostici per ridurre al minimo la possibilità di errore. Anche noi, da medici, avevamo già avuto precedentemente questi dubbi, quando abbiamo visto intervenire con una fretta resa necessaria dall'urgenza di salvare altre vite, o, qualche volta (è solo un sospetto!), abbiamo visto operare sulla spinta dell'ambizione di ottenere successi eclatanti; quando abbiamo visto prelevare più organi vitali a giovani caduti dai loro motomi, «individui» con complessità di affetti e sentimenti personali, familiari e sociali; indubbiamente già «persone umane». Quando abbiamo osservato una fulminea abilità sezionatrice per successivi interventi di alta chirurgia, spesso con risultati incerti. Abbiamo avuto molti dubbi quando abbiamo letto in progetti di legge di senatori democristiani dichiarare intangibile il cervello; forse perché è sede dell'anima? E lo abbiamo invece dichiarato tangibile in alcune sue parti se può servire all'industria farmaceutica? E abbiamo letto che non sono trapiantabili gli organi genitali (e perché? siamo ancora a Voronoff?); abbiamo ascoltato un eminente scienziato cattolico accettare sì di intervenire ma «parzialmente», sul cervello, non totalmente: forse perché l'anima o la persona si può togliere a pezzi, ma non tutta? Ma ci ricordiamo gli interventi di lobotomia eseguiti proprio per sconvolgere la personalità di un individuo? Perciò la dichiarazione di Papa Wojtyla ci fa molto piacere. Noi vorremmo però che Papa Wojtyla avesse ancora un altro dubbio: sul quando inizia la «persona umana». Vede, Santità, noi non abbiamo nessuna certezza di quando inizi la persona umana; certo non quando 8 su 54 o 128 cellule sono un aggregato divisibile, sezionabile, e da questa divisione possiamo ottenere differenti individui; siamo sicuri che non è persona umana perché non solo non si esprime, ma neppure è iniziata la differenziazione cellulare; non ha, neppure teoricamente, non solo la possibilità di esprimersi ma nemmeno quella di accennare a sviluppare quei tessuti che poi, soltanto molto dopo, potranno dare all'individuo la possibilità di iniziare un'espressione, anche accennata, subliminale. Perciò la scienza riconosce di non sapere quando comincia la persona umana. Sa però che fino ad una certa epoca non può essere «persona umana» un ammasso cellulare perché (sono sue parole, Santità) questo ammasso non è «invisibile, irrepibile, insostituibile». Ecco perché, Santità, adesso che si dibatterà il problema del pre-embione (i nostri padri, saggi, chiamavano l'uovo in evoluzione embrione soltanto quando si accennava la differenziazione dei tessuti embrionali) siamo assolutamente con Lei per impedire abusi, esperimenti inutili, «spreco» di pre-embioni; ma non possiamo accettare di considerare i pre-embioni «persone umane». Teniamo presente che oggi negli Stati Uniti vivono centinaia di persone guarite dal diabete giovanile o dal Parkinson con un trapianto di cellule embrionali o pre-embionali. Teniamo presente che quando di 8

Perché Delta e non un'altra.
DELTA
£.2.600.000
Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%
rosati LANCIA

Ieri minima -2°
massima 10°
Oggi il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 17.02

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale mazzini 5 - 384841
via trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via tuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della
montagna 30 - 5404341



**Costituita
la commissione
per il congresso
del Pci romano**

Il comitato federale del Pci, dopo aver discusso e approvato, nella sua riunione di venerdì scorso, il regolamento per il XIX Congresso straordinario del partito, ha anche approvato la costituzione della commissione che presiederà all'organizzazione di tutta l'attività politica relativa al congresso. La commissione è composta di dieci membri: Fiamino Cruciani, Silvano Di Geronimo, Romilde Flora, Iliano Francesco, Gigliola Galletto, Paolo Iacchia, Michele Meta, Umberto Mosso, Francesco Speranza e Vittoria Toia. Goffredo Bettini farà parte della commissione in qualità di segretario della federazione «come garante di tutto il partito». Il congresso del Pci romano si svolgerà dal 22 al 25 febbraio, mentre il 25 gennaio è prevista una manifestazione, per il 69° anniversario del Pci, con Achille Occhetto.

La Cgil apre sportello bis per immigrati

La Camera del lavoro e il patronato Inca della Cgil hanno deciso di aprire un secondo sportello per gli immigrati interessati alla sanatoria. Il nuovo sportello si aggiunge a quello del Celsi in via Adua e verrà aperto domani in piazza Vittorio 31. L'orario sarà dalle 9 alle 19 dal lunedì al venerdì. Offrirà consulenze gratuite, oltre che per ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno, anche per l'iscrizione alle liste del collocamento, al servizio sanitario e all'anagrafe. Inoltre fornirà informazioni sulle possibilità di lavoro.

Assemblea unitaria dei delegati metalmeccanici

Le segreterie romane dei sindacati Fim Fiom e Uilim hanno convocato tutti i delegati di base per aprire una discussione unitaria sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'assemblea si tiene domenica a partire dalle 9,30 all'Hotel Ergife sull'Aurelia ed ha l'obiettivo di coinvolgere i lavoratori nel dibattito preparatorio della piattaforma che vede tre confederazioni sui posizioni diverse.

Postini in lotta contro il piano «Espressi Spa»

I lavoratori dei recapiti telegRAFICI aderenti alla Flit Cgil si riuniscono in assemblea domattina alle 10 presso la sede del sindacato in via Porta S. Lorenzo 3 per decidere nuove forme di lotta oltre lo sciopero bianco (cioè il rifiuto a svolgere prestazioni straordinarie). I lavoratori delle Poste romane si battono contro la privatizzazione del servizio di recapito degli espressi.

Una strada del centro sarà intitolata a Saragat



Una via o una piazza del centro della capitale porterà il nome di Giuseppe Saragat. È stato deciso dalla giunta quadripartita in Campidoglio. L'omaggio al fondatore del Psdi, ex presidente della Repubblica, è stato proposto dal segretario romano dello stesso partito, assessore anziano del Comune Robinio Costi con una lettera a Carraro nell'anniversario della scissione di palazzo Barberini. La proposta era già stata avanzata da Costi all'indomani della morte del leader socialdemocratico, avvenuta l'11 giugno dell'88.

«Ero in carcere Macché rapinatore miliardario»

Considerato la «prima rosa» delle rapine miliardarie alla banca di Fuggi (bottino di 120 milioni) e al furgone postale portavalori di Torre, in provincia di Frosinone (bottino di 3 miliardi), Italo De Witt ha risposto a sorpresa durante l'interrogatorio del giudice Luigi Nocella. «Sono innocente - ha detto - quando avvennero quelle rapine ero in carcere». Il pubblico ministero ha quindi presentato l'istanza di «incidente probatorio», la revisione delle prove prima del dibattimento in base al nuovo codice.

Tossicodipendente salvato dalla polizia

Colto da una crisi depressiva appena uscita di casa, ieri mattina, un tossicodipendente di 30 anni aveva deciso di togliersi la vita in campagna, collegando con un tubo di gomma l'abitacolo con lo scarico della vettura. Gli agenti, avvertiti da una chiamata telefonica, lo hanno soccorso in stato di semiconoscenza e trasportato al Policlinico dove guarirà dall'intossicazione da gas in una settimana.

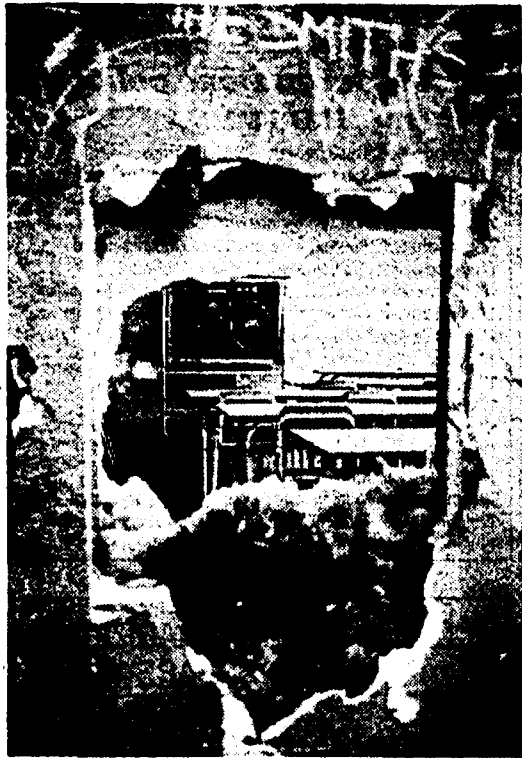
RACHELE GONNELLI

Principessa Derubata dalla domestica

Arrestati Tentano di rapinare a Cc e Ps

Secondo i carabinieri è l'autrice di un furto «miliardario» ai danni di una principessa armena. Rahe Rage, 24 anni, somala, è adesso in stato di fermo di polizia giudiziaria. La principessa armena, Faharida Sciatan De Arebebil, alcuni giorni fa si era presentata dai carabinieri e aveva denunciato un furto subito in casa: da un doppio fondo segreto non erano spariti i gioielli che la nobildonna indossava per le grandi occasioni. I sospetti degli investigatori si sono subito indirizzati verso la domestica somala. Ieri, dopo alcuni accertamenti, la donna è stata rintracciata dai carabinieri e sottoposta a fermo di pp.

Un poliziotto era in auto con un'amica nella zona di Colle Oppio quando due giovani, di 19 e 17 anni, hanno cercato di derubarlo. L'agente ha cercato di estrarre la pistola, ma i due lo hanno ferito con una coltellata e sono fuggiti. Poco dopo in piazza Indipendenza i due hanno rapinato di portafogli e orologio un carrozzerino, ma i carabinieri li hanno presi. In piazza Vittorio un carabinieri stava telefonando da una cabina. Un algerino gli ha puntato un coltello alla gola per derubarlo. Quando il carabinieri ha tirato fuori la pistola e l'algerino è fuggito tra i banchi del mercato, ma è stato bloccato.



In piazza le scuole romane Da mercoledì assemblee in tutti gli istituti Gli slogan degli studenti in tutti gli istituti Poi, il 3 febbraio, corteo da tutta Italia che li faccia contare di più

«Lasciateci studiare» La protesta dei diecimila

Erano in diecimila per far sentire la loro voce. Nella manifestazione di ieri gli studenti romani hanno chiarito che la settimana delle autogestioni non è stato un fuoco di paglia. «Rivoltiamo la scuola», si leggeva sullo striscione in testa al corteo. Da mercoledì assemblee in tutte le scuole. Il 3 febbraio una nuova manifestazione, questa volta nazionale, vedrà insieme studenti medi e universitari.

FABIO LUPPINO

Stavolta hanno preso la parola per davvero. In diecimila, malgrado il freddo rigido di ieri, con decine di slogan e striscioni accuratamente preparati, gli studenti romani hanno dimostrato che il movimento di dicembre non era un fuoco di paglia. Anzi. All'appuntamento, fissato per le 9 in piazza Esedra, si sono presentate scuole che erano rimaste estranee alle settimane delle autogestioni che avevano caratterizzato il periodo precedente la sosta natalizia: accanto agli studenti del «Tasso», riconosciuta ormai come la scuola leader del movimento romano, di «Virgilio», «Mamiani», «Galileo», il primo istituto sceso in autogestione, «Morgagni», «Vallauri», «Peano», «Orazio», «Gottardi», «Gajo Lucilio», «Tacito», «Caravillani», «Orazio», «Levi Civita», sono comparsi quelli dell'«Itis «Cartesio», dello scientifico «Azzurri», del «Vittorino da Feltre», «De Amicis» dell'istituto professionale «Sibilla Alaromodel «Kennedy» e del «Manara».



La manifestazione degli studenti. Accanto un'immagine dell'istituto «Silvio D'Amico» parla da sé

«Falcucci, Galloni, Mattarella, tanto la scuola è sempre quella», o il governo «Governo mafioso, governo inefficiente per la scuola non hai mai fatto niente», o «La scuola va in rovina, governo Andreotti governo di rapina», fino al più fresco «Gli studenti sono movimento per un futuro di pace e non violenza».

Nell'assemblea di San Giovanni (qualcuno voleva arrivare alla manifestazione sotto gli uffici del Provveditorato ma la polizia non ha concesso questa deviazione del corteo) la maggior parte è d'accordo sulla riuscita della manifesta-

zione. Ma basterà per far durare il movimento romano fino al 3 febbraio, giorno in cui è prevista una manifestazione nazionale di studenti medi e universitari, in coincidenza con la conferenza nazionale sulla pubblica istruzione? «Sono alquanto scettico - dice Flavio Del Soldato del «Tasso» - La coscienza è scemata. Anche nella mia scuola, dopo l'occupazione e l'autogestione, non c'è più tanta discussione. Una voce isolata. Per Giuseppe Felici del «Mamiani», «si tratta di un primo passo importante verso la crescita di una coscienza politica ge-

Le aule dai muri «bucati»

Se ci fosse bisogno di simboli per il movimento degli studenti e per le loro proteste, eccome uno pronto per l'uso, concretissimo, lo squarcio nel muro di una classe. E' solo uno, neanche tra i più clamorosi, esempi di come siano abbandonati a se stessi gli studenti e i locali dove dovrebbero studiare e far lezione. Nella foto è ritratto un angolo dell'istituto professionale d'arte «Silvio D'Amico», a San Paolo. Il buco nel tramezzo che divide due aule dell'istituto medio superiore è uno squarcio sulla realtà delle scuole romane. Poca manutenzione degli immobili, pochi investimenti (o quasi inesistenti), nessuna attenzione alle esigenze e alle

problematiche poste dagli studenti da parte degli amministratori. Come si fa a studiare in queste condizioni? Immaginate due lezioni in contemporanea nelle due aule «comunicanti» del Silvio D'Amico. Su quale dei due professori dovrebbero concentrarsi gli studenti? Certo, potrebbero risparmiarsi docenti escogitando lezioni «in simultanea». Ma questo è solo uno scherzo. Per tornare al serio, quanto bisognerà aspettare per ottenere maggiore attenzione al mondo della scuola e alle condizioni in cui si vive e in cui si studia? L'immagine del Silvio D'Amico è una testimonianza (o quasi inesistente), nessuna attenzione alle esigenze e alle

Edile precipita dall'impalcatura nel cantiere a Tor di Quinto Un altro incidente «mondiale» operaio cade da 5 metri

L'ennesimo incidente nei cantieri «mondiali». L'altro ieri alle 16,20, un operaio di 55 anni, Vittorio Ingravalle, è caduto da un'impalcatura di 5 metri. Varie contusioni, una frattura e un grave trauma toracico addominale. Ricoverato in rianimazione al San Giacomo, è stato poi spostato al reparto ortopedia. Il cantiere in cui lavorava, in via di Tor di Quinto 41, appartiene all'Edile Consorzio Olimpico '90 infrastrutture.

GIAMPAOLO TUCCI

Mondiali funestati da incidenti. L'ennesimo è avvenuto l'altro ieri alle 16,20, nel cantiere di via di Tor di Quinto 41. Un operaio di 55 anni, Vittorio Ingravalle, stava lavorando su un'impalcatura, insieme con una squadra di tecnici, quando ha inciampato in una fune ed è precipitato al suolo. Un volo di 5 metri. A soccorrerlo sono stati i suoi stessi compagni di lavoro. Immediato l'arrivo dell'auto-

spostato nel reparto ortopedia. Vittorio Ingravalle, insieme con i suoi compagni, lavorava ad una struttura in cemento armato, che serve al potenziamento delle centraline dell'Enel. Carezza di norme di sicurezza? Turni di lavoro stressanti? «E' solo colpa mia - dice l'operaio - Evidentemente non mi sono legato bene. È stato un incidente. Ho inciampato e sono scivolato giù. Nessuna responsabilità, dunque, da parte della ditta? I cantieri per i mondiali sono sottoposti a norme di sicurezza abbastanza rigide. Questo naturalmente sulla carta. Poi avviene che troppo spesso, nella giungla dei subappalti, i controlli siano scarsi se non inesistenti. Il cantiere di via di Tor di Quinto appartiene alla Edile Consorzio Olimpico '90 infrastrutture, che conta, fra i

suoi aderenti, la Cogefar, il Consorzio cooperative costruzioni, la Imco ed altre aziende elettromeccaniche. Si tratta di un cantiere con una ventina di dipendenti: vi lavorano alcuni operai della Cogefar e altri di un'impresa in subappalto, la Italcantieri. Oltre a quello di Tor di Quinto, sono altri tre i cantieri adibiti alla creazione delle infrastrutture per il potenziamento delle centraline dell'Enel: in piazza Dante, sulla Portuense e in piazza Mancini. Secondo Giuliano Roberto, segretario generale aggiunto della Fillea Cgil di Roma, «bisogna riproporre al più presto il problema della sicurezza nei cantieri. Chiederemo un incontro con le aziende e con l'assessore ai Lavori pubblici. Con quest'ultimo dovremo affrontare anche il problema delle procedure che regolano appalti e subappalti».



Scontro sulla Tiburtina Muolono due persone

Lo scontro è avvenuto ieri mattina alle 7,50 sulla Tiburtina, all'altezza di Casalbruciatto. Un furgoncino «Bedford» si è schiantato contro un camion Om che sopraggiungeva nella direzione opposta. Francesco Taormina, 48 anni e Giuseppe D'Andreola, 37 anni, entrambi originari di Monterotondo, sono morti sul colpo. Il conducente del mezzo Om, Simone Bernardini, 35 anni, di Montecelio di Guidonia, è rimasto ferito leggermente ed è stato ricoverato al Policlinico. Guarirà in sette giorni.

Il Regina Elena funziona a ranghi ridotti per l'agitazione degli infermieri Da 4 giorni chiusi anche sala operatoria e ambulatori

Black-out dei ricoveri per cancro

GRAZIA LEONARDI

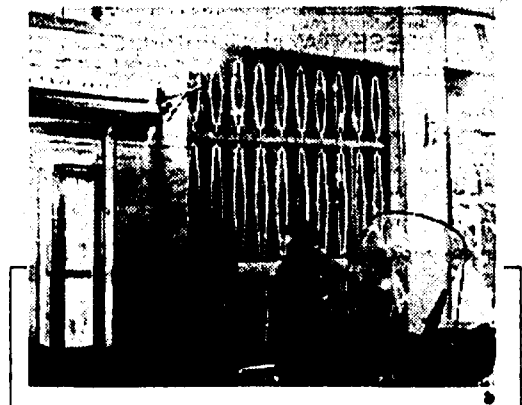
Niente più ricoveri all'Istituto Regina Elena, e niente più visite d'ambulatorio, niente operazioni se non urgentissime. Da quattro giorni la situazione del centro tumori in viale Regina Elena è precipitata. Gli infermieri sono in agitazione perché da due anni il contratto non è applicato. Hanno stabilito di effettuare un orario pan al salario che percepiscono e sono in turno soltanto dalle 7 alle 13, si astengono dagli straordinari, dai doppi turni (così come l'organico esiguo li ha costretti finora senza aver visto ancora gli aumenti salariali del

contratto dell'83), e assicurano l'assistenza ai pazienti nel pomeriggio e di notte solo per i casi di emergenza con un infermiere per reparto. Le sole eccezioni previste sono per la rianimazione e la neurochirurgia. Così, dopo 4 giorni, si rischia il black-out nei 14 reparti dove i ricoverati sono 400, assistiti da 130 infermieri (la metà di quelli necessari). L'agitazione era stata preannunciata a tutte le autorità. La sezione sindacale dell'Usi (Unione sindacale italiana) ne ha dato preavviso perfino alla Procura della Repubblica,

al ministro e all'assessore regionale alla Sanità, alla Rm2, al presidente dell'Istituto (Istituti fisioterapici ospedalieri) di cui il Regina Elena fa parte) e al direttore sanitario. E i punti di questa lotta sono ben noti ormai da più di due anni. C'è, tra i tanti, il problema dell'uso di sostanze nocive. Perché al Regina Elena, istituto oncologico a carattere scientifico, si usano antitumorali (sostanze con effetto tumorale) e per la loro somministrazione non sono previste precauzioni per il personale. C'è la questione dei ricoveri fatti senza uno screening preventivo, per cui alcuni malati sono portatori di malattie infettive (l'epatite, la

silfilide ecc.) ed entrano in un luogo dove i degeniti hanno meno di 50 al giorno. C'è un contenzioso di soldi tra i paramedici e l'amministrazione dell'Istituto. Eppoi non sono ancora stati conteggiati e pagati gli aumenti del contratto dell'83, figurarsi quelli dell'ultimo, del 1987. Spiega Gianni Maggi, responsabile della sezione Usi del Regina Elena: «Lavoriamo col 50% del personale previsto dalla legge. Turni e orari si reggono con un carico di lavoro stremante che danneggia la qualità e la quantità dell'assistenza a persone molto bisognose. C'è un cumulo di straordinari che

non ci viene pagato, come le indennità festive. Eppure sia il Consiglio di Stato sia il ministero della Funzione pubblica si sono pronunciati a nostro favore. Ora abbiamo fatto ricorso al Tar». Il resto è cronaca di questi giorni, una lotta che dura dal 10 gennaio e che da allora non ha avuto ancora l'attenzione del presidente del Regina Elena. All'Usi assicura che s'è tentato di aprire canali di discussione per evitare rischi ai pazienti, ma l'Amministrazione ha risposto col silenzio. Lunedì il confronto sarà pubblico, un'assemblea in aula magna. E si spera che le risposte arrivino prima del black-out.



Coltellate contro la moglie

A PAGINA 22

Sfratti Il prefetto: «S'interrà con calma»

Per la casa è emergenza. A partire dal 31 gennaio, dei circa ventimila sfrattati pendenti in Comune, almeno 1500 diventeranno immediatamente esecutivi. Per altrettante famiglie, ritorna l'incubo dell'ufficiale giudiziario. Dalla fine del mese, qualunque giorno potrebbe essere l'ultimo passato in casa propria. Anche la «tregua» natalizia - quest'anno peraltro un po' più lunga che in passato - sta per terminare. Da prima di Natale fino al 31 di questo mese, infatti, tutti i procedimenti esecutivi di sfratto erano stati sospesi.

Ma la sospensione è giunta ormai alla fine. In vista dell'emergenza, ieri mattina c'è stata una lunga riunione in Prefettura. Presenti all'incontro, il prefetto della città Alessandro Voci e Filippo Amato, assessore alla casa e responsabile dell'Ufficio speciale casa.

Nel corso della riunione di ieri mattina, si è stabilito di limitare e graduare il più possibile l'intervento della forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti. Si tratta ovviamente di un mero palliativo. Gli sfratti verranno diluiti nel tempo, ma nulla di più. Per le famiglie coinvolte, qualche settimana - forse qualche mese - di respiro, e nient'altro. Durante la riunione sono anche state proposte alcune iniziative per dare una mano a chi si troverà in mezzo a una strada. Un finanziamento straordinario verrà chiesto al ministero dei Lavori pubblici. I soldi verranno utilizzati per l'acquisto di complessi edilizi destinati all'edilizia residenziale pubblica. Verranno poi sollecitati i presidenti dei maggiori enti assicurativi e previdenziali perché assegnino - come previsto dalla legge - almeno il cinquanta per cento degli immobili di loro proprietà agli sfrattati rimasti senza alloggio nel corso di quest'anno. Gli alloggi, stando a quanto detto nella riunione di ieri, verranno poi assegnati da una apposita commissione, composta da rappresentanti degli enti interessati, della Prefettura, della Questura e del Comune.

Mentre si cerca di affrontare l'emergenza prossima ventura, per un consistente gruppo di alberghi e di altri pubblici esercizi della città gli sfratti sono già cominciati da due settimane. Il termine ultimo, infatti, è scaduto il 31 dicembre. A nulla sono valse le manifestazioni di protesta degli albergatori. L'Associazione romana albergatori (Apara) aveva anche chiesto a Giovanni Prandini, ministro dei Lavori pubblici, di intervenire con un provvedimento urgente di sospensione della durata di un anno, affinché ci fosse sufficiente tempo per un'iniziativa legislativa risolutiva. Da Prandini, neppure una risposta. In questi giorni gli sfratti sono cominciati. A rischiare grosso, anche diversi alberghi «storici» della capitale, come il Marini Strand di via del Tritone.

La tragedia al Prenestino L'uomo credeva di essere tradito Lei ora è al San Giovanni in gravi condizioni

Accoltella la moglie nel sonno



Il palazzo dove vive Stefania De Bartolomeo accoltellata dal marito

Osessionato dalla gelosia, convinto che la piccola non fosse figlia sua, ha accoltellato la moglie nel sonno ferendola in modo grave. Poi è scappato di casa, portando con sé la figlia Erica, di un mese. La donna è riuscita a trascinarsi fuori dall'appartamento e a suonare alla porta dei vicini che l'hanno soccorso. Ora è ricoverata al San Giovanni. Del marito e della bambina, nessuna traccia.

CLAUDIA ARLETTI

In piena notte, da un cassetto della cucina ha preso un coltello. Poi si è avventato sulla moglie che dormiva. Tre coltellate, una al collo. L'uomo, Glenn Beatrice, un americano di New York da poco in Italia, nella sua furia ha spezzato il cavo del telefono. Prima di fuggire, ha preso la piccola Erica che riposava nella culla, di appena un mese. Si è allontanato a piedi, con la bambina in braccio. Stefania Di Bartolomeo, di 34 anni, si è trascinata sul pavimento fino all'ingresso. È riuscita ad uscire dall'appartamento al quinto piano di via Acqua Bullicante. Strisciando nell'atrio, ha appoggiato una mano sul campanello dei vicini, poi è ricaduta a terra, semisvenuta. Polizia e autoambulanza

sono arrivate subito. Adesso la donna è ricoverata in gravi condizioni al reparto di chirurgia I del San Giovanni. Ha perso moltissimo sangue, ma i medici ritengono che dovrebbe salvarsi. Di Erica, invece, non si sa nulla. L'uomo è scappato in piena notte, convinto probabilmente di avere ucciso la moglie. La polizia lo sta cercando. Si teme anche per la vita della piccola. Glenn Beatrice accusava la moglie di averlo tradito, era convinto che Erica fosse figlia di un altro.

La famiglia Beatrice era andata ad abitare in via Acqua Bullicante, al civico 253, da una decina di giorni. Nessuno li conosceva. Spostati da poco meno di un anno, marito e

moglie avevano acquistato l'appartamento del quinto piano alcuni mesi fa. L'avevano sistemato, poi si erano trasferiti con la bambina nata da poche settimane. La donna lavorava come cassiera in un cinema. Glenn Beatrice non aveva un impiego fisso. Per un po' aveva insegnato inglese in una scuola privata, più tardi aveva fatto il portiere di notte in uno stabilimento, e, ancora, era stato animatore turistico in un campo.

Del loro ménage familiare si sa poco. È stata Stefania De Bartolomeo, in un momento di lucidità, a raccontare agli inquirenti delle continue sgruginate di gelosia del marito, e della convinzione di questi che lei avesse un altro uomo. «È malato, non è in sé», è riuscita a dire l'altra notte la donna ai vicini, mentre attendeva i soccorsi in una pozza di sangue.

Loro, i dirimpettai dei Beatrice, sono due anziani coniugi. Ora sussultano ogni volta che sentono l'ascensore fermarsi al loro piano. Temono che «l'americano» possa tornare, magari per prendere degli abiti per sé e per la bambina. L'altra notte, verso le due

mezzogiorno, si sono svegliati di soprassalto udendo le urla di terrore che provenivano dall'appartamento accanto. Prima che decidessero il da farsi, una lunga scampagnellata. Hanno aperto. Scalzati e in camicia da notte, Stefania De Bartolomeo giaceva per terra. La porta del suo appartamento era ancora spalancata. Ovunque, in corridoio, sul letto, sangue. Glenn Beatrice era già fuggito portando con sé Erica. «Sto morendo, chiamate aiuto», ha detto la donna con un filo di voce. Marito e moglie, inorriditi, hanno telefonato al 113. Ferita gravemente, Stefania De Bartolomeo, stretta, poco dopo ha perso conoscenza.

La testa appoggiata alle scale, il corpo disteso nell'atrio, è rimasta così per qualche minuto, in attesa dell'autoambulanza. Ieri in serata è stata ascoltata dagli inquirenti ma, date le sue condizioni, la donna è riuscita a dire ben poco. Intanto si cercano padre e figlia. La polizia ha interrogato gli amici e i conoscenti da cui l'uomo avrebbe potuto rifugiarsi con Erica. Ma fino a ieri notte, dei due, non c'era traccia.

Nel campo nomadi di Dragona diviso dalle rotaie della metro B «Il treno spezza le famiglie» Protestano gli zingari in lutto

Si svolgeranno oggi pomeriggio, celebrati con un grande banchetto, i funerali della giovane zingara travolta l'altra sera da un treno mentre attraversava i binari a Dragona. Come ha fatto a non accorgersi del convoglio sul lungo rettilineo sotto la sopraelevata di «Tre Ponti»? I familiari e gli amici non riescono a trovare una risposta. La polizia parla di leggero stato di ebrezza.

ADRIANA TERZO

A riconoscere la madre appena finita sotto il treno è stato Julien di 12 anni, l'ultimo di otto figli. Ha guardato sotto il lenzuolo bianco che i portanitri dell'autoambulanza dell'ospedale «Grassi» di Ostia avevano pietosamente steso sul corpo ormai senza vita, ed è scappato a piangere fuggendo via con le mani sul volto.

La donna, Gordana Pantic di 38 anni, aveva cercato di raggiungere l'altro campo degli zingari a ridosso dell'immensa sopraelevata di «Tre Ponti», nella zona industriale intorno a Dragona. Due campi nomadi abusivi, uno di fronte all'altro, tagliati in mezzo dalla via del Mare e dai binari della ferrovia Roma-Lido. Gordana voleva andare a trovare

sà perché lei, invece ha attraversato la ferrovia». Il referto della polizia, dopo i primi accertamenti, parla di leggero stato di ebrezza. Ma sarà il magistrato Paolo Ferrara che sta conducendo le indagini a stabilire, dopo l'autopsia, in che stato si trovasse la vittima.

«Lì conosco da cinque anni - spiega il signor Bruno che ha una carrozzeria in via Salvatore Casbarra, proprio di fronte al campo dei nomadi - e non ho mai visto una di loro ubriaca. Problemi con gli accampamenti? Mai avuti. Spesso lascio l'officina aperta e nessuno mi ha mai toccato nulla». «Prima stavamo tutti nella zona di San Francesco - dice Jadra, un'altra nomade - ma siccome abbiamo i bambini che vanno a scuola dall'altra parte, abbiamo preferito trasferirci di là, verso Dragona. Però, eravamo troppi, e qualcuno è dovuto ritornare indietro. Delle cinquantina famiglie iniziali qui a «Tre Ponti» ora ne sono rimaste una ventina. Tre da una parte e le altre nella zona più vicina ai centri abitati, verso Dragona». «A Roma c'è un unico campo sosta regolarmente attrezzato - dice Susanna Placidi, dell'Acap, che fa capo alla

Comunità di Sant'Egidio - alloggiato in via Tiburtina. È molto piccolo, ci vivono solo dodici famiglie e tra l'altro in un'area più volte alluvionata. La sanatoria sugli immigrati certamente riguarderà anche loro, ma la legge regionale del maggio '85, mai attuata, la dice lunga sulla volontà reale di dare una sistemazione a questi gruppi».

«Molti di loro - afferma Maura Amadei, comunista, dell'Opera nomadi - si sono inseriti bene nel tessuto sociale italiano, come i «Khorakhan», che hanno seguito i corsi professionali dell'Enaip finanziati dalla Cee, dando vita anche ad un gruppo teatrale, il «Rasjim im sedic» che ha tenuto spettacoli in Svizzera, al Palatrussardi, al cinema Doria. Ed hanno seguito in prima persona le contrattazioni con il Comune, insieme agli altri due gruppi, uno romeno, i «Rudari», e l'altro italiano, i «Calderash».

I funerali della donna uccisa dal treno si svolgeranno oggi, celebrati con un grande banchetto come si usa tra gli zingari: un convivio in piena regola al quale parteciperanno tutte le famiglie della comunità.

Positiva la prova di Natale «La fascia blu allargata funziona bene» Ma i varchi sono vuoti

La fascia blu fa bene ai mezzi pubblici. La conclusione, fin troppo prevedibile, è il risultato della sperimentazione sul campo condotta nel periodo natalizio con l'estensione dell'area chiusa alla circolazione privata. Soddisfatto il neoassessore al traffico, Edmondo Angelè, i dirigenti della Xiv ripartizione e l'Automobil club romano. In una riunione tenuta venerdì scorso, i «cervelloni» del traffico romano hanno tracciato una valutazione positiva dell'esperienza. Che Angelè ha intenzione di proseguire in modo meno occasionale.

«Aumentata la velocità commerciale degli autobus Atac, la fascia blu allargata avrebbe decongestionato piazza di Porta Pia e piazza della Repubblica, senza penalizzare troppo piazza Fiume e via Marsala. Il traffico romano, insomma, secondo Angelè, non ha risentito negativamente dell'esperienza, nonostante gli innumerevoli lavori in corso per i Mondiali del '90».

Allargata o meno, però, la fascia blu comincia a perdere colpi. Numerosi «buchi» si sono aperti tra le maglie della

rete di vigili a guardia dei varchi. Ieri è saltato completamente lo sbarramento su via dei Fori Imperiali, rimasto del tutto sgommito. Lo stesso è accaduto agli accessi al terzo settore, mentre a sbarrare il passo alle auto in via delle Botteghe Oscure nel pomeriggio di ieri era rimasto solo un vigile.

Colpa del superlavoro natalizio, visto che la vigilanza ai varchi è garantita esclusivamente dagli straordinari. E dopo il tour de force natalizio molti vigili hanno preso un periodo di ferie o recuperato i giorni di riposo saltati. Il progetto di mantenere la fascia allargata dovrà perciò fare i conti con la carenza di personale.

Non sarà la fascia blu a chiudere invece un tratto di via Cosio, tra corso Francia e via Isel. La strada resterà chiusa per lavori in corso, mentre è stato istituito un divieto di fermata sulla Salaria, in prossimità di viale Somalia, sulle rampe di svuotamento tra la Salaria e la cavalcavia dell'Olimpica e sulla rampa di uscita tra la cavalcavia dell'Olimpica e via Vessella.

Eroina Un ragazzo muore per overdose



Un giovane di 21 anni, Marco Pratati, è stato trovato morto ieri mattina nell'abitazione di alcuni amici, in via Sartorio. Sono stati proprio i componenti della famiglia Simonelli, presso la quale alloggiava il ragazzo, a dare l'allarme.

Si erano insospettiti per il fatto che Marco Pratati si era rinchiuso nel bagno e non rispondeva alle chiamate. Sono arrivati gli agenti di polizia che hanno sfondato la porta del bagno e hanno trovato Marco Pratati morto, con la siringa ancora infilata nel braccio.

Il medico della Croce rossa non ha potuto fare altro che constatare la morte per «probabile overdose».

Marco Pratati è la quarta vittima dell'eroina dall'inizio dell'anno. È cominciato male il 1990: si è già arrivati ad una media di un morto per droga ogni tre giorni.



La conferenza stampa in maschera al Colosseo. Accanto l'elicottero in cerca della pantera

La pantera gioca a nascondino

Con il calar del sole, il safari era stato sospeso, ma la pantera, decisa a fraccare i suoi cacciatori, ha fatto la sua ricomparsa alle 21,30 nella zona di Monterotondo. Mentre le ricerche stavano per essere sospese, è stata avvistata da molte persone e da una pattuglia dei carabinieri. Le ricerche sono quindi state riprese dai carabinieri affiancati dagli uomini della guardia forestale che con proiettili speciali dovrebbero riuscire ad addormentare l'animale. Dopo 18

giorni di caccia grossa, con 10-15 segnalazioni al giorno, stufi di correre all'inseguimento da una parte all'altra della campagna romana, i rangers hanno deciso di razionalizzare gli interventi. Ieri pomeriggio due contadini hanno detto di aver visto il felino nelle vicinanze di Palombara Sabina, dove è stata vista la sera ed è stato trovato un cane ferito da una zampata troppo aggressiva, forse opera della pantera.

Mentre tutti la cercano in campagna, la pantera ha dato appuntamento alla stampa al

Colosseo. Nelle menite spoglie del felino c'era, però, Athos De Luca, assessore provinciale all'ambiente, inguainato per l'occasione in una pelle sintetica. Al suo fianco Anna Angioni, della Lega anti-venazione (nei panni di un orso), Carla Rocchi della Lega per la difesa dei diritti del cane (lo scampagnolo), René Andreatti, segretario di Mondo verde (il centurione) e Carlo Consiglio, zoologo. «Rovesciare il rapporto in natura è determinante: tra l'uomo e gli animali nella società postindus-

triale», la parola d'ordine degli ambientalisti, che hanno annunciato la presentazione di un disegno di legge nazionale che vieti l'importazione, il commercio, la detenzione di animali esotici nati in cattività. In attesa, la Lav ha chiesto anche l'intervento del ministero dell'Interno, per instaurare l'ordine pubblico.

Intanto, il Wwf ha lanciato un appello alla coscienza civica del proprietario del felino, l'unico in grado di convincere il cucciolo a tornare a casa.

VERSO IL XIX CONGRESSO STRAORDINARIO DEL PCI

Presentazione pubblica con i comunisti romani per discutere la mozione:

**«Per dare vita alla fase
costituente di una
nuova formazione politica»
PROGRAMMA**

- 17 gennaio Sez. Trastevere ore 18 Livia Turco
- 17 gennaio Sez. San Lorenzo ore 18.30 Massimo D'Alema
- 17 gennaio Sez. San Basilio ore 18.30 Goffredo Bettini
- 17 gennaio Sez. Porta Maggiore ore 18.30 Carlo Leoni
- 17 gennaio Sez. Alessandrina ore 18.30 Antonio Rubbi
- 17 gennaio Sez. Alberone ore 18.30 Giulio Querquini
- 17 gennaio Hotel Satellite (Ostia) ore 18.30 Antonio Bassolino
- 17 gennaio Sez. Fiumicino-Catalani ore 19 Mario Quattrucci
- 17 gennaio Sez. Portuense-Villini ore 18.30 Antonello Falomo
- 17 gennaio Sez. Monteverde Vecchio ore 18.30 Berlinguer
- 17 gennaio Sez. Trionfale ore 18.30 Walter Veltroni
- 17 gennaio Sez. Aurelia ore 18 Massimo Micucci
- 17 gennaio Sez. Prati-Viale ore 18 Pino Soriero
- 17 gennaio Sez. Cassia ore 19 Emanuele Macaluso
- 18 gennaio Sez. Spinaceto ore 18 Fabio Musi
- 18 gennaio Sez. Villaggio Breda ore 18 Goffredo Bettini
- 19 gennaio Sez. Cinecittà ore 19 Ciglia Tedesco
- 19 gennaio Sez. Tufello ore 18.30 Goffredo Bettini

CONOSCERE UNA TRADIZIONE PER RINNOVARE

I COMUNISTI ITALIANI ALLE SOGLIE DEL 2000

8 gennaio 1990 - ore 18,30

GRAMSCI: egemonia e consenso

15 gennaio 1990 - ore 18,30

TOGLIATTI: il partito nuovo, la via italiana al socialismo e il memoriale di Yalta

22 gennaio 1990 - ore 18,30

BERLINGUER: il valore universale della democrazia, eurocomunismo e sinistra europea, le grandi intuizioni anticipatrici

Terrà gli incontri CORRADO MORGIA, responsabile del settore formazione politica presso la Direzione del Pci

HO CHI MINH (FGCI)

V. Sinuessa, 11/a - Sez. Latino-Metronio

25 FEBBRAIO 1990
ELEZIONI IN NICARAGUA
IL PD è SOSTEGNO
DELLA CAMPAGNA ELETTORALE
DEL FRONTE SANDINISTA
DI LIBERAZIONE NAZIONALE

SOSTENIAMO
IL PROCESSO
DI PACE
E LA DEMOCRAZIA
IN NICARAGUA

VERSAMENTI DELLE SEZIONI:	
ES.QUILINO	L. 1.000.000
S. LORENZO	L. 1.000.000
P.T.	L. 1.000.000
MONTE MARIO	L. 690.000
CONTRAVES	L. 500.000
MORANINO	L. 500.000
CINECITTÀ	L. 400.000
ALBERONE	L. 350.000
VILLAGGIO BREDA	L. 300.000
MARIO CIANCA	L. 175.000
VARIE	L. 85.000
TOTALE	L. 6.000.000

Verso il 19° Congresso Straordinario del Pci

PRESENTAZIONE PUBBLICA
DELLA MOZIONE CONGRESSUALE

«PER UN VERO RINNOVAMENTO DEL PCI E DELLA SINISTRA

INTRODURRÀ: VITTORIA TOLA
INTERVERRANNO: ALBERTO ASOR ROSA
RENATO NICOLINI
PIETRO INGRAO

DOMENICA 14 GENNAIO - ORE 10
CINEMA METROPOLITAN - VIA DEL CORSO, 7

Abbonatevi a

L'Unità

Scandalo Evangelisti Il verdetto

La commissione di inchiesta assolve tutti i potenti e scarica la responsabilità sugli uomini in pedana

Il giallo dei Mondiali dopo un'indagine lacunosa diventa una bolla di sapone Silenzio sui mandanti

Un salto all'indietro

Gara truccata? Tutta colpa dei giudici

Sospensione disciplinare per i giudici presenti in pedana ed una tiratina d'orecchi a Fidal e laaf. La sentenza federale sul «salto allungato» di Evangelisti, annunciata ieri dal presidente Gola, si è rivelata una colossale bolla di sapone.

viene inflitta senza un minimo riferimento ai possibili mandanti del salto truccato. In parole povere alla domanda sul perché della combine non si tenta neppure di dare una risposta.



Il presidente Gola e, sotto, il suo predecessore Nebiolo

Il grande accusatore Donati: «Sentenza piena di ipocrisia»

ROMA. Le conclusioni «accomodanti» dei giudici federali non hanno sorpreso Sandro Donati. Ormai vaccinato alle clamorose incongruenze della giustizia sportiva, il grande accusatore dell'atletica italiana preferisce dare una lettura «politica» del verdetto.

Sci. Oggi in Val Badia Gigante Furuseth e Zurbriggen favoriti

La piccola Italia è felice anche senza Re Tomba

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

LA VILLA È un giorno di dicembre del 1986. Sulla pista chiamata «Gran Risa» (in lingua ladina significa «la lunga striscia»)

Oggi quindi gara terribile per Konrad Lodstaetter, Ivano Camozzi, Luca Pesando, Attilio Barcella, Josef Polmajer, Matteo Beltrand, Giglio Tomasi, Peter Runggaldier, Heinz Holzer.

ROMA. Quattro giudici squallificati, un altro ammonito, ed una dipendente Coni deferita all'Ente. Potrebbe essere il risultato di un'indagine relativa a qualche incidente organizzativo in un meeting nazionale, come l'annullamento di una gara per l'assenza del personale addetto.

Giorni e lo stesso Nebiolo. Danese, seduto accanto a Gola durante la conferenza stampa, ha cercato ieri di difendersi additando alle reticenze dei testimoni le lacune del verdetto.

Il presidente ha cercato subito di prendere le distanze dal pronunciamento dei giudici federali. La sua tesi ha subito però un duro colpo quando lo stesso Danese, evidentemente infastidito, gli ha ricordato di aver rassegnato le dimissioni dall'incarico (respinte) all'indomani della sua elezione alla guida della Fidal.

Brutta storia signor colonnello

La storia sarebbe piaciuta a Leonardo Sciascia. Un impasto di mistero, bugie, imbrogli, potere e insabbiamenti. Una storia italiana. Certo meno devastante e grave della metastasi della P2 o della tragedia di Ustica.

Non crediamo che la vicenda, esemplare nella sua grottesca sequenza, dovesse essere risolta con un profondo colpo di bisturi. Invece si è scelta una scorciatoia: si è preferito scaricare la croce addosso a giudici sprovveduti e disonesti.

È facile prevedere che non ci saranno sviluppi. Il verdetto rappresenta un compromesso che ha ratificato l'equilibrio strisciante ed inquietante delle forze che al momento condizionano l'atletica italiana.



Basket. Marcelletti, tecnico della Phonola Caserta insegue il successo al Sud L'attimo fuggente del professore

Il match-clou del basket si gioca oggi a Caserta tra la Phonola e l'Enimont Livorno. Franco Marcelletti, l'allenatore della squadra casertana, parla del momento difficile della sua squadra: «Sono anni che sento parlare di Caserta come della "grande" incompiuta della pallacanestro italiana».

no simpatiche che ci vogliono appiappare. Ci hanno definiti i "Tano Belloni" del basket, gli eterni secondi oppure la "Sampdoria del canestro" per i grandi talenti che abbiamo in squadra e i pochissimi risultati ottenuti.

al nostro presidentissimo Giovanni Maggiò, una persona straordinaria, artefice del miracolo Juve Caserta. Adesso abbiamo un impianto di proprietà, siamo d'esempio a tutto il Sud. Con il lavoro serio abbiamo creato un settore giovanile, e Gentile ed Esposito sono solamente le prime pietre preziose di un filone inesauribile.

Basket anticipo Udine sorpassa Cremona UDINE. La Fantoni si aggiudica lo scontro diretto con la Bruga Cremona (97-86) e si allontana dai vertici della bassa classifica dell'A2 di basket.



Parigi-Dakar. Bene le moto italiane La carovana delle auto si perde nel deserto

TIDJIKJA (Mauritania). Ancora un successo italiano nella 12ª edizione della Parigi-Dakar. La 15ª tappa Nema-Tidjikja di 783 chilometri (dei quali solo 458 di "speciale") ha visto la vittoria di Roberto Mandelli su Gilera che ha coperto la frazione chilometrica nel tempo di 8 h 33'30".

una vera e propria odissea. In molti hanno perso l'orientamento smarrendosi nel deserto e perdendo del tempo prezioso. Alle 20.10 (ora locale) solo la Lada di Jacky Ixix era riuscita a raggiungere il traguardo.

Premier torna a Milano

Table with 2 columns: Serie A1, 17ª giornata (ore 17.30). Lists teams like Phonola-Enimont, Panapesca-Scavolini, etc.

Serie A2

Table with 2 columns: Serie A2, 17ª giornata (ore 17.30). Lists teams like Garesio-Hitachi, Alno-Glaxo, etc.

BREVISSIME

- Pugilato. Baek In Chul (Sud Corea) ha conservato il mondiale supermedi Wba col giapponese Yoshiaki Tajima.
Lutto nella boxe. È deceduto a Trieste, a 65 anni, l'ex campione Mario Minatelli olimpionico a Londra '48.
Basket. Le finali di Coppa Italia di basket si svolgeranno a Forlì il 14 e 15 febbraio.
Assoluti di bob. L'equipaggio a due delle Fiamme Oro Moena guida la gara per il titolo italiano a Cervinia.
Ciclismo. Sono giunti in Italia i tedesco-orientali Mario Kummer e Jurgens Schur, scritture della Chateau d'Ax.
Biathlon. I francesi Flandin e Grosst hanno vinto i 10 km (seniores e juniores) dell'Alpen Cup a Cogne.
Un seminario sul ciclismo. Si terrà domani a Milano (h. 9.30) presso l'Auditorium Pubblici di via Giotto.
Tennis. L'australiano Pat Cash fermo da 9 mesi ha vinto il doppio a Sydney con Kratzmann. Nel singolare maschile sono finalisti il francese Noah e il tedesco Steeb. Finale donne tra l'austriaca Paulus e la sovietica Zvereva.
Lamberti record. A Roma ha stabilito con 48'76 e 54'37 i primati in vasca da 25 m dei 100 stile libero e farfalla.
Al pallanuoto. 1ª giornata: Ortigia-Marmi 11-16; Recco-Volturno 14-6; Molinaro-CC Napoli 8-10; Savona-Florentia 15-9; Sisley-Camogli 12-9; Posillipo-Fiamme Oro 18-6.
Libera donne. Con la vittoria nella discesa di Haus la svizzera Walliser è salita al 5º posto nella Coppa del Mondo guidata dalla austriaca Wachter con 155 punti.

La serie A in tre partite

BARI-SAMPDORIA

Ha portato la squadra in serie A e ora vive una stagione boom Uomo candido, stima Trapattori: «Non ho ricette, lavoro molto»

Nel regno di Matarrese il tecnico Salvemini, nipote dello storico, è il simbolo del club

Il profeta in patria

Bari-Sampdoria, squadre dimezzate dagli infortuni: fra i pugliesi non ci saranno Maiellaro, Di Gennaro, Monelli e Lorenzo; i doriani faranno a meno di Vialli, Mannini e Pellegrini. «Partita decisiva per il nostro futuro», ha detto Mancini. Anche Salvemini, raro esempio di «profeta in patria», spera di migliorare ancora la classifica. A Bari temono di più il «pericolo» Chiambretti.

plonato, una classifica più che lusinghiera appena intaccata dall'unico punto preso nelle ultime due partite con Milan e Fiorentina.

Oggi c'è la Sampdoria, un'altra big, ma Gaetano Salvemini ha la faccia di chi se l'è dormita tranquillo, «con la coscienza a posto» come usa ripetere. «di chi fa sempre il suo lavoro col massimo scrupolo». «Siamo una squadra imprevedibile, che va contro anche alle statistiche e alle cifre: tanti pareggi come noi, dieci, non li ha fatti nessuno eppure chi ci segue sa bene che il Bari è tutto fuorché compagine da «ics» fissa nella schedina. Lo dimostra il fatto che quasi tutti i miei giocatori hanno segnato almeno un gol, non bastasse prendete le ultime due partite, risolte in maniera diversa ma sempre all'ultimo minuto». In due anni Salvemini si è già costruito una solida fama nel «regno Matarrese»: ha cominciato col riportare la squadra in serie A

e scuotere un ambiente intorpidito dalla precedente, poco fortunata gestione Caluzzi, quindi dall'estate scorsa ha messo tutto sull'avviso. «Vedrete che ci faremo rispettare e occhio a Joao Paulo, sarà una rivelazione». Pronostico azzeccato. 18 punti in altrettante giornate, il mulatto tutto-sinistro cinque volte a segno (senza contare i quattro ngori provocati). «Io non ho ricette originali, è la candida spiegazione dell'uomo che in Toscana un paio d'anni fa fu ribattezzato «Salvemini», il quale non fa mistero di avere una particolare predilezione per Trapattori e di restare «incantato» di fronte al gioco del Milan. «Ma il grande calcio lo fanno i grandi campioni, che per la verità oggi sono pochini: non qui a Bari siamo ben incollati alla realtà. Per ora gran parte della nostra forza è l'entusiasmo, in futuro si crescerà ancora, il discorso avviato è promettente». Salvemini è già

confermatissimo per la prossima stagione. «Come dicevo non ho bacchette magiche, semplicemente faccio prevalere la componente umana nel rapporto coi miei ragazzi essere «sergenti» e basta oggi non paga più. Prendete i brasiliani: mantengono forse più attenzione degli altri, se si sentono ignorati o trascurati si fanno prendere dalla nostalgia di casa e li ritrovi con calciatori assenti e sfiduciali. Nella mia carriera ho sempre messo l'uomo al centro di tutto, certo qualche volta malgrado gli sforzi i risultati non sono stati ottimali, come capitò con Ekstroem ad Empoli ma l'impegno deve sempre essere reciproco, se il fallimento è inevitabile, «lo questa propensione a stare coi ragazzi, ad insegnare, l'ho sempre avuta: da ragazzo, a Molfetta, mi diplomai all'Istituto nautico, due anni dopo mentre giocavo a calcio, parallelamente alla mattina insegnavo già in quella stessa scuola. Un

sogno coronato, ma dovetti abbandonarlo col football professionistico». Una carriera discreta, fra serie A e B, e un paio di occasioni mancate al Milan gli fu preferito un giovanissimo Rivera, all'Inter invece... «Giunsi relativamente tardi in nerazzurro, avevo 28 anni, c'era un allenatore nuovo, Foni, e fin dal primo impatto andò male. Dopo un mese di allenamenti ancora non mi conosceva e mi scambiava per un'altra persona. Anche questo però lo custodisco o nel mio bagaglio di esperienza, faccio tutto di tutto, anche delle piccole o grandi utilizzazioni subite». Domani festeggerà i suoi primi 48 anni lo farà in famiglia, a Gualtieri, un paesino di 6 mila abitanti in provincia di Reggio Emilia, che raggiunge tutti i lunedì. «Non voglio pensare ai compleanni, mi inquietava pensare a un altro anno che è passato. Bisogna sempre guardare avanti, e in questo io mi sento un ottimista».



Salvemini, nato a Molfetta, domani compie 48 anni. La scorsa stagione ha portato il Bari in serie A

Il trampolino di Empoli

Gaetano Salvemini è nato a Molfetta il 15 gennaio 1942. Da calciatore ha giocato nell'Alexandria, Venezia, Mantova, Inter, Como, Empoli, Lucchese e Siena. Sempre ad Empoli ha trascorso la maggior parte della sua carriera da tecnico: 5 anni complessivi in due riprese, dal '78 all'81 (C1) e successivamente dall'85 all'88, collezionando una promozione dalla B alla A e due stagioni nella massima divisione. L'anno scorso ha portato anche il Bari in serie A, e ora è al secondo campionato sulla panchina pugliese. Sposato (la famiglia risiede in Emilia), ha 4 figli di cui 3 maschi, tutti laureati e senza la passione del calcio.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

BARI Nel centralissimo corso Vittorio Emanuele enormi faccioni sembrano uscire da poster giganti per chiederti «Che nome vuoi per il tuo nuovo stadio?». Ogni volta avrà una sua storia ma soprattutto nel nostro caso ha un suggerimento. A fianco, sopra la testa, davanti a un dito puntato «Mediterraneo». «Stadio degli ulivi», «Mundial '90». Nei mesi scorsi anche alcuni quotidiani hanno fatto i loro referendum e la gente ha risposto, sbizzarrendosi, in mille modi: è andato forte «San Nicola», ma anche «Lino Barile» e «An-

na Oxa», col vantaggio di giocare in casa, si presero le loro belle preferenze. Il sacro si mischia col profano in un anno che per Bari si profila comunque magico il nuovo avveniristico impianto da 63 mila posti disegnato da Renzo Piano sarà pronto forse a fine marzo, poi ospiterà importanti partite del campionato del mondo (biglietti in gran parte già esauriti), fiore all'occhiello la finale per il terzo posto; il 18 maggio il Giro d'Italia assegnerà proprio qui la prima maglia rosa. E poi c'è questo Bari rivelazione a metà cam-

Tassotti, milanese al Flaminio con un pizzico di nostalgia

LAZIO-MILAN

Quel ragazzo con la valigia borgataro diventato yuppie

All'andata vinse (0-1) la Lazio a San Siro. Il Milan, lanciato all'inseguimento del Napoli (7 partite, 13 punti), ritrova la squadra di Materazzi al Flaminio. I rossoneri giocano con Ancelotti e Fuser al posto di Maldini (influenzato). Sacchi a Materazzi: «È un ingrato, fui io a caldeggiarlo al presidente del Rimini...». Furto di una borsetta sull'aereo del Milan.

mentro negli spogliatoi, una delle prime cose che faccio è di chiedere il risultato della Lazio. Se son preoccupato? No, sarà una partita difficile, ma anche noi siamo attraversando un buon momento: Però non dobbiamo assolutamente sottovalutarli a Genova, anche se ha perso, la Lazio si è comportata bene. Poi si giocherà al «Flaminio», uno stadio assai particolare dove il tifo si trasmette quasi elettricamente. I giocatori avvertono questa spinta e rendono molto di più». Strana carriera quella di Mauro Tassotti. Soprattutto agli esordi sembrava uno dei soliti terzini dai piedi poco «morbidi» e dai sistemi alquanto spicci. Insomma il classico difensore all'italiana che usa i gomiti come terzo piede e spesso e volentieri, nei momenti difficili, scaraventava il pallone sulle tribune. Poi Tassotti, che compirà 30 anni tra cinque giorni, si è gradualmente trasformato diventando uno dei difensori più raffinati del campionato italiano. La leggenda, ma è probabile che sia davvero così, racconta che il principale autore della metamorfosi, oltre all'interessato, sia stato Niels Liedholm. Ore ed ore a palleg-

giare e poi un'infinità di cross. All'inizio ne sbagliava parecchi, adesso è il contrario: quando ne fallisce uno, tutti i tifosi rimangono stupiti. A lui però questa leggenda piace mica tanto, e accontentando il testone dice: «Beh, certo, col tempo sono migliorato. Comunque, già prima avevo una certa dimestichezza col pallone. Solo che mi avevate affibbiato l'etichetta del marcatore con la clava e non c'era più verso di farmela togliere». Ultimo dal Milan. Carlo Ancelotti sarà regolarmente in campo. Il ginocchio si è «sbloccato» e non dovrebbero esserci altri problemi. Assente Maldini (postumi influenza), verrà sostituito da Fuser che già mercoledì, contro il Messina, aveva giocato da terzino. Arrigo Sacchi ieri è stato polemico nei confronti di Giuseppe Materazzi. «Sono stato io a caldeggiarlo, quando andai alle giovanili della Fiorentina, al presidente del Rimini. Lui sa che dovrebbe ringraziarmi». Infine un piccolo contraltino sull'aereo del Milan. Per un furto di una borsetta, tutti i passeggeri hanno dovuto attendere prima di sbarcare. Il ladro è stato arrestato più tardi.



Mauro Tassotti, 30 anni, è al Milan dalla stagione 80-81

Diretta televisiva per Roma Tifosi comodi in poltrona

ROMA. È quasi sicura la diretta televisiva per Lazio-Milan ieri sera per autorizzare la trasmissione della partita sulla terza rete Rai mancava soltanto l'assenso del presidente biancazzuro Gianmarco Calleri. La Lazio ha comunicato che la vendita dei biglietti è stata molto soddisfacente con le curve dello stadio Flaminio praticamente già esaurite. L'eventuale trasmissione interesserà comunque solo le zone di Roma e provincia.

INTER-BOLOGNA

Guarigione lampo

Zenga è sempre in forma tra i pali della polemica

Walter Zenga sarà regolarmente al suo posto. Il numero uno nerazzurro effettuerà questa mattina l'ultimo test, ma pare scontato il suo impiego. Giovanni Trapattori carismatico, chiede ai suoi giocatori una grande prova di orgoglio contro il Bologna per dimenticare il passo falso di Ascoli. Sui ritiri anticipati e il «coprifuoco» serale il tecnico ha detto: «Non ho mai detto niente».

pronto Astulillo Maglioglio. Se Zenga appare sereno e rilassato come non accadeva da tempo (la nascita di Nicolò gli ha certamente giovato), il medico sociale del campionato d'Italia, il dottor Pasquale Bergamo è tutt'altro che «loquace». «Walter sta molto meglio, ma vi prego preferisco parlare con i giornali attraverso la società». Carismatico Giovanni Trapattori, che attende il match con il Bologna per rifarsi dalla brutta parentesi infrasettimanale di Ascoli. «Visto l'esito dell'ultimo allenamento penso che potrà schierare anche Zenga, e questo non può che farmi piacere - ha detto il tecnico -. Ho una grande fiducia nei giocatori, i quali hanno l'obbligo nei confronti dei tifosi e della società di far dimenticare la brutta figura di Ascoli. Sono sicuro che quello di mercoledì scorso è stato solo un brutto episodio, ma dovranno essere i giocatori a dimostrare in campo che la vera Inter è lontana anni luce da quella di mercoledì». A proposito del riprendo dei ritiri anticipati e di un annuncio «coprifuoco» serale, Giovanni Trapattori ha detto: «Non mi sono mai sognato di dire queste cose ai miei giocatori: lo ha a fare con dei professionisti, non con dei bambini».

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO Trapattori ritrova Zenga e il sorriso. Il portiere nerazzurro e della nazionale, che in settimana aveva allarmato la società a causa del suo ginocchio ballerino, oggi sarà quasi certamente in campo per i terzini del campionato d'Italia si è allenato con la squadra alla Pinetina e al termine è apparso molto fiducioso su un suo eventuale recupero per la partita di oggi con il Bologna. «L'ultimo test lo effettuerò domani mattina (oggi per chi legge) e solo allora decideremo il da farsi - ha commentato Zenga - Intanto proseguo le cure del caso, che prevedono alcune applicazioni con gli ultrasuoni, impacchi di ghiaccio, oltre a delle sedute con la macchina fisioterapia di elettroterapia (Ct)».

Tutto è bene quel che finisce bene allora, ma non pensate che la cosa sia stata gestita male? «Personalmente penso che a sbagliare siano state solo alcune testate che hanno strombazzato a nove colonne la necessità di un intervento chirurgico - risponde Zenga - Il dottor Bergamo in fondo aveva sin da subito reso noto che il mio ginocchio aveva patito un trauma alla capsula esterna del ginocchio destro. Per quanto mi riguarda poi non ho fatto altro che ripetere quello che il dott. Bergamo mi riferiva; tutto qui».

DARIO CECCARELLI

MILANO Il suo rendimento è inversamente proporzionale alle interviste. E di sue interviste se ne vedono davvero poche. Non perché non parli, o abbia uno scarso feeling coi faccendisti o le telecamere. No, semplicemente perché è uno di quei giocatori che non dà mai problemi. Quasi mai infortunato - sempre uno dei migliori in campo, Mauro Tassotti è una di quelle tranquille certezze che fanno venire i brividi ai cosiddetti cacciatori di scoop: già, quale novità si può mai tirar fuori da un tipo che, in campo e nella vita, è sempre un modello di regolarità? Qualche suo collega, ad esempio, si fa notare per delle stravaganze extracalcistiche: magari un'apparizione in tv come improvvisato showman, oppure una vita privata un po' spencerolata. Con Tassotti, invece, non c'è niente da fare. Sempre tranquillo, con il suo bel nasone di borgataro e i suoi ricci da personaggio pasoliniano. Già, perché Tassotti è proprio un «romano de Roma», nato a San Basilio e cresciuto, calcisticamente, nelle file della Lazio. Tra i biancoazzurri ha anche esordito in serie A: era il cinque novembre del 1978. Uno zero a zero con l'Ascoli. Con la Lazio fece ancora un anno: poi sempre Milan. Negli anni delle amarezze e in quelli del trionfo. Una carriera tutta rossonera con una finestra di nostalgia per Lazio. «Devo molto a questa squadra» sottolinea Tassotti. «C'ero arrivato da ragazzo e mi ha costruito sia come giocatore che come uomo. Alla domenica, quando

LA DOMENICA DEL PALLONE

Materazzi ritrova Sosa

Lo hanno tenuto sotto natalina un po' per farlo guarire bene dallo strarimento, un po' per fargli tirare il fiato in una annata calcistica che non ha avuto pause per lui. Ruben Sosa, «punter» della Lazio, si ripresenta oggi in campo contro l'inarrestabile Milan. Un ritorno molto importante in vista di una partita carica di insidie. La Roma si presenta fortemente rimangiata nella trasferta di Ascoli. Assenti Voeller e Conti, giocheranno al loro posto Baldieri e Desideri, che ha scontato la squalifica. L'Udinese spera di poter contare su De Vitis, mentre il Napoli suo avversario giocherà senza Careca, ma con Maradona. Nella Juve, probabile il tandem d'attacco Schillaci-Casiraghi, mentre nell'Inter dovrebbe giocare Zenga.

Table with 2 columns: Team and Player list for Ascoli-Roma, Atalanta-Lecce, Lazio-Milan, and Fiorentina-Bologna.

Table with 2 columns: Team and Player list for Bari-Sampdoria, Cesena-Cremonese, Lazio-Milan, and Fiorentina-Bologna.

Table with 2 columns: Team and Player list for Juventus-Verona, Lazio-Milan, and Fiorentina-Bologna.

Table with 2 columns: Team and Player list for Lazio-Milan, Fiorentina-Bologna, and Juventus-Verona.

Table with 2 columns: Team and Player list for Lazio-Milan, Fiorentina-Bologna, and Juventus-Verona.

Table with 2 columns: Team and Player list for Lazio-Milan, Fiorentina-Bologna, and Juventus-Verona.

Table with 2 columns: Team and Player list for Lazio-Milan, Fiorentina-Bologna, and Juventus-Verona.

Table with 2 columns: Team and Player list for Lazio-Milan, Fiorentina-Bologna, and Juventus-Verona.

CONOSCERE *per* DECIDERE

Tutti i documenti per il congresso straordinario del Pci

**Mercoledì
17 gennaio
con l'Unità
2° volume**

(E non martedì 16 gennaio come precedentemente annunciato)



Seguirà: **Martedì 23 gennaio 3° volume**
Le mozioni e il regolamento

PUnità + 2° volume L. 2000